ANNO 58 MATTINO — TORINO *Giovedì 16 Ottobre 1924* — MATTINO NUM. 248

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero ordinario	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Un numero del giovedì	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Carlo Alberto, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per linea di altezza una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50 festivi L. 6 Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 8, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa [illegible] Nel testo del giornale: *Avvisi rimunerativi* . . . *con diritto di sconto. Seguendo la Cronaca e divertimenti: Domeniche* L. 10 per linea centesimi. — Indirizzare alla SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue succursali

MATTEOTTI

Il diversivo che cade con la scarcerazione del Naldi

Lo scarcerato non riceve -- Dichiarazioni del suo difensore

Roma, 15, notte

Con la scarcerazione del Naldi non è solo un impaccio che esce dal carcere, ma è una tesi — la tesi del movente affaristico — che se ne va all'aria. Come potè nascere questa tesi, nell'atmosfera evidentemente politica del delitto Matteotti? Come, per quali vie traverse essa potè esser messa innanzi in guisa di ipotesi, se non addirittura come chiave principale del delitto? Non abbiamo che a ricordare ai nostri lettori le varie puntate, oggi evidentemente di carattere romanesco comparse in alcuni giornali romani aventi in comune la caratteristica del ministerialismo e dell'affarismo. Per quanto questa tesi non sia mai stata personalmente mia, pure, per il fatto che il Naldi — il quale avrebbe dovuto esserne il protagonista — è stato trattenuto in carcere quattro mesi per essere alla fine rilasciato, è evidente che la magistratura non ha creduto di poterla escludere sin dal principio, e s'è riservata, come abbiamo detto, ben quattro mesi di tempo per vagliarla in ogni suo anche più lieve apparenza. Senonchè, il fatto che la magistratura, dopo averla pazientemente vagliata per ben quattro mesi, ha ritenuta evidente l'irresponsabilità dell'imputato Filippo Naldi nel riguardo del delitto Matteotti, toglie per sempre questa tesi dal campo della discussione.

Un "evidentemente,, che vale un Perù

A proposito di questa tesi il *Popolo* in il seguente vivace commento alla formale con cui stamane *Il Messaggero* dava la notizia della scarcerazione del Naldi. Scrive dunque *Il Popolo*:

« L'organo dei fratelli Perrone — *alias* il *Messaggero* — annunziava stamane, un po' a denti stretti, se vogliamo, ma annunziava, la scarcerazione avvenuta ieri [illegible] dottor Filippo Naldi, e così scriveva:

« Evidentemente il dottor Filippo Naldi era imputato di favoreggiamento per aver aiutato il Filippelli ad eludere le investigazioni dell'autorità ed a sottrarsi alle ricerche della polizia, senza aver avuto concerti anteriori al delitto, ai cui fu vittima l'on. Matteotti ».

« Il candore perrotiano — continua *Il Popolo* — è così candido, da risultare quasi la spudoratezza. Ma non era il *Messaggero* che, contro la nostra tesi, si affannava a sbandierare che Pippo Naldi era reo di complicità nel delitto per certe sue misteriose intromissioni affatichè? Non era il *Messaggero* sempre il primo ad insistere sul cosidetto movente affaristico, e che tale movente doveva dipendere in linea diretta dall'intervento naldiano nelle sorti del defunto *Corriere*? Dopo aver ricordato ciò, non vi è chi constati, per suo conto, come quell'« evidentemente » adoperato oggi nella prosa dedicata a Naldi valga un Perù. Quell'« evidentemente » odierno non significa forse, in confronto alla prosa scritta in passato: — Mentivamo sapendo di mentire, e lo facevamo perchè giovava alla tesi che dovevamo sostenere? E' così che per l'organo perrotiano « fa la storia »! E' così che si illumina e si guida l'opinione pubblica! Ed ora aspettiamo al varco tutti quegli altri giornali, più o meno ufficiosi, i quali non solo avanzarono l'ipotesi che il Naldi oltre ad essere *pars magna* del famigerato movente affaristico del delitto Matteotti, fosse uno dei personaggi principali della seconda banda, ma anche dichiararono che nei confronti del Naldi doveva essere applicato l'art. 62 del Codice Penale, che tratta di chi « eccita o rafforza la risoluzione di commettere un delitto o presta assistenza al dolo da prestarsi dopo il resto ». Ma anche questi fogli incaricano stasera con un altro luro *evidentemente*, il che non toglierà ad essi, come non deve aver tolto al *Messaggero* il rovello per il buon successo della nostra campagna: successo che, se non è il primo da noi ricercato, non sarà certo l'ultimo; successo che dimostra evidentemente come nei soli avevamo visto giusto in quella complicata massa d'ipotesi e di diversivi che girava al Naldi ».

Le relazioni tra Naldi e Filippelli

Sarebbe ora senza dubbio molto interessante poter arguire dal fatto della non compromissione di Naldi nel delitto Matteotti, il Naldi resta però sempre impiantato di aver favorito la fuga del Filippelli quale possa risultare oggi ai giudici la vera forma ed il grado di colpabilità del Filippelli stesso. Fu costui fra gli ordinatori od i mandanti del delitto, oppure fu trascinato nell'ingranaggio della colpabilità altrui dalla richiesta, più o meno giustificata, dell'automobile fattagli dal Dumini? In sostanza, colui che indubbiamente colla famosa « Lancia » prestò uno degli strumenti essenziali al rapimento, lo fu od edotto dello scopo a cui la vettura avrebbe dovuto servire? Su questo punto noi non siamo in grado di far luce, ma su quello che fu lo stato d'animo e l'agitazione del Filippelli al ritorno della famosa « Lancia » crediamo rispecchino molto da vicino la verità, le notizie che il *Popolo* dà questa sera:

« Oggi che il dottor Filippo Naldi è stato rimesso in libertà e che le sue ipotetiche responsabilità nel delitto Matteotti ritornano, come era da prevedersi, nella ben più modesta linea che loro compete, possiamo esporre quello che ci consta in maniera irrefutabile sulle famose relazioni fra il Naldi ed il Filippelli dopo il delitto.

« La mattina del 13 giugno, verso mezzogiorno, Naldi si trovava insieme con l'on. Benedetti in un ufficio a discutere di affari privati. Ad un tratto, si spalanca la porta e, come un bolide, si precipita nell'ufficio il Filippelli convulso, stravolto, livido. Il Naldi, naturalmente, si impressiona, e domandò al [illegible] arrivato per quale motivo si trovasse in quelle poco liete condizioni. Il Filippelli allora narrò quanto gli stava capitando per aver forzato quella malaugurata « Lancia » causa per [illegible] di tutti i suoi guai. E disse: « — Ho girato per mare e per terra per aver consiglio ed aiuto, ma [illegible] trovato tutte le porte chiuse. Ho l'impressione che mi si voglia buttare a mare e si vogliano fare di me il capro espiatorio.

« — Insomma — ribattè il Naldi — si può sapere con precisione quali sono le tue vere responsabilità in questa faccenda?

« Ed il Filippelli raccontò concitatamente come egli si fosse reso garante per il noleggio della « Lancia », cosa del resto che egli aveva già fatto altre volte dietro ordine del Viminale, e poi espose le relazioni che egli aveva avute in quei tristi giorni dopo il delitto con gli ambienti dove il delitto stesso era stato organizzato e consumato. Il Benedetti, che era stato al uscoltare col Naldi le confessioni del Filippelli, consigliò costui ad uscire dall'ufficio per evitare che, se dovesse avvenire l'arresto di cui il Filippelli si credeva con grande probabilità minacciato, questo non avvenisse proprio nell'ufficio, ed allora il Filippelli uscì con Naldi ed entrambi si recarono al *Corriere Italiano*, restando d'accordo col Benedetti che sarebbero andati a rilevarlo all'Hôtel Morisi, per andare quindi a fare colazione insieme. Senonchè il Benedetti volle anche quel giorno non derogare alla sua abitudine di fare colazione al ristorante dell'albergo, ed allora il Filippelli ed il Naldi, in compagnia dell'Olivieri e del Calassi, andarono a pranzare al « Forte di Adigrat » dove non è esatto che il Filippelli scrivesse, consigliato a ciò dal Naldi, le sue confessioni. Queste furono scritte più tardi, in un altro luogo Al « Forte di Adigrat », il Filippelli scrisse soltanto una lettera.

"Ma che razza di miserabili sono costoro?,,

« Intanto, nell'animo del direttore dell'ex-*Corriere Italiano* si andava maturando la decisione di provvedere con l'eclissamento alla sua salvezza, non senza passare prima da Bologna per chiedere consiglio al suo avvocato di fiducia Roffeni-Tiraferri. Naldi, che per suoi affari privati doveva andare a Bologna, la accompagnò. Fino a quel momento, del resto, si notò bene, non era stato ancora spiccato contro il Filippelli il mandato di cattura. A Bologna, il Naldi effettivamente si separò dal compagno di viaggio ed andò per i fatti suoi. Il lunedì mattina tornò a Roma. All'arrivo — particolare degno di grande attenzione — uno suo amico gli fece vedere l'edizione straordinaria che contro quanto prescrive la legge, il *Corriere Italiano* aveva pubblicata allora allora, per annunziare la cattura, avvenuta a Bologna, di Filippo Naldi, il quale, sdegnato, gettò via il giornale, esclamando: « — Ma che razza di miserabili sono costoro?». Poco dopo giungevano le automobili della Questura. I funzionari di polizia entravano nel villino, ed il Naldi veniva arrestato sotto l'imputazione di favoreggiamento, che poi, per i giornali bene informati, si trasformò nell'accusa di aver preparato il delitto per proteggere una losca rete affaristica ».

Fin qui la pubblicazione del *Popolo*. Caduto pertanto, fin dalle sue fondamenta, l'arbitrario castello del movente affaristico, resta probabilissimo che il Naldi avesse rapporti col Filippelli, dopo il delitto, relativamente al giornale il *Corriere Italiano*. Deciso a fuggire, per ragioni non ben chiare (dal momento che non è chiara la natura del delitto di cui si rese colpevole il Filippelli) il direttore del *Corriere Italiano* avrebbe evidentemente abbandonato a sicura rovina il giornale, nelle cui casseforti non è improbabile che il Naldi o qualche suo amico fossero interessati. Ma i magistrati hanno ormai proclamato che l'eventuale interessamento del Naldi, o di altri suoi amici, non ha nulla a che vedere con l'orditura del crimine, e col sangue di Matteotti.

Porta chiusa - Parla l'avvocato

Ogni tentativo di avvicinare, nella serata di ieri e nella giornata di oggi, il Naldi è andato frustrato dalla rigorosa consegna inciata nella portineria della sua villa sul Gianicolo che non si sarebbero ricevuti giornalisti. Specie nella mattinata, su per la salita di San Pietro in Montorio, è stato un susseguirsi di automobili con giornalisti a bordo. Qualcuno fu per pochi minuti ricevuto e trattenuto dalla signora Naldi, ma [illegible] naturalmente non aveva nulla d'specifico da rilevare, salvo che riconfermare la fiducia che ella aveva sempre avuta nell'assoluta innocenza del marito. Il Naldi che, come è detto più sopra, fu in piedi fino alle cinque del mattino, intrattenendosi con la famiglia e con alcuni intimi, rimase in casa tutto il giorno limitandosi a scendere nel giardino coi suoi figli. Se il rigoroso riserbo, staremmo per dire la rigorosa clausura, che il Naldi si è imposto nella giornata di oggi ci ha impedito di poter parlare direttamente con lui della sua avventura attuale per averne le sue impressioni vive, abbiamo potuto avere un breve colloquio col suo difensore, avv. Cesare Mancuso, che crediamo opportuno di riferire nella sua parte sostanziale.

« — La notizia della scarcerazione mi è giunta tutt'altro che inattesa — ci ha detto l'avv. Mancuso. — Nonostante le voci pericolosamente diffuse circa improvvisi peggioramenti della posizione processuale del Naldi, ritenevo imminente la sua scarcerazione. Tutte le accuse a carico del Naldi, e che potevano prolungarne la detenzione, si riducevano in sostanza ad una presunzione di complicità, nel senso che poteva presumersi che egli avesse dato assistenza ed aiuto ad una dei principali imputati, il Filippelli, prima ancora della consumazione del delitto. Ma si trattava, ripeto, di una semplice presunzione che i magistrati, nel corso della istruttoria, non hanno trovato avvalorata da alcun fatto concreto.

— Ma come è potuta nascere una simile presunzione? — abbiamo chiesto all'avvocato Mancuso.

« — Giacchè ricordare come si svolsero gli avvenimenti. L'avere il Naldi fornito aiuto ed assistenza al Filippelli costituì l'indice del favoreggiamento. Tutto questo in un primo momento. Ma in un secondo momento la Pubblica Sicurezza inviò alla Sezione di Accusa un rapporto [illegible] nel quale parve emergere il sospetto che, appunto, più che il puro e semplice favoreggiamento, ci fosse stata da parte del Naldi una promessa di favoreggiamento anteriore alla stessa consumazione del reato.

— Ma come va che la detenzione del Naldi su dei semplici sospetti si è prolungata quasi quattro mesi?

« — Naturalmente i magistrati hanno voluto vedere in fondo alla cosa, perchè i sospetti che potevano nutrirsi circa l'azione del Naldi fossero fugati ed eliminati completamente ovvero rafforzati fino alla prova della sua colpa. E poichè su delle semplici congetture non potevasi legittimare un mandato di cattura, la detenzione del Naldi è stata legittimata con un'accusa di concorso nel delitto Matteotti in base all'art. 61 del Codice Penale. E' evidente che i magistrati hanno voluto procedere con grande avvedutezza, anche perchè, peraltro, la materia sulla quale doveva svolgersi l'esame era assai aggrovigliata e complessa.

— E che importanza ha, secondo lei, coi riguardi dell'istruttoria, la scarcerazione del Naldi?

« — Ritengo che la scarcerazione del Naldi abbia questo significato: che i magistrati, in base agli elementi di maggior rilievo emersi dall'istruttoria, hanno dovuto circoscrivere il movente del delitto escludendo qualsiasi finalità affaristica sembra oggi inverosimile, perchè il logico, che si sia potuto pensare ad una complicità del Naldi, in un delitto che, a quanto sembra, è stato compiuto da elementi tutti estranei di un partito che non era quello del Naldi. E' difficile capire, infatti, quale calcolo, quali ragioni misteriose, potessero indurre questi individui, tutti legati da uno stesso vincolo di partito, a cercare aiuti ed assistenza fuori delle loro cerchie politiche, e, per di più, presso un uomo che per essere addetto al giornalismo ed agli affari non apparisce come il più indicato ad essere messo a parte di un segreto simile.

Con questo ha avuto termine la nostra breve conversazione con l'avv. Mancuso.

Per quanto riguarda l'episodio della scarcerazione del Naldi apprendiamo che l'ordinanza della liberazione fu comunicata al Naldi a Regina Coeli dai due magistrati della Sezione d'Accusa, che si recarono per questo alle carceri giudiziarie della Lungara. Ammessi alla presenza del due magistrati, ed informato della decisione, il Naldi si limitò a rispondere: « — Ringrazio le loro Eccellenze della comunicazione, ma la decisione non mi giunge inattesa. La attendevo da quattro mesi ». I magistrati avvertirono poi il Naldi che egli sarebbe stato libero di recarsi ovunque, senza però varcare la frontiera.

Stamane, intanto, i corridoi della Sezione d'Accusa, erano animatissimi come nei giorni delle più culminanti fasi istruttorie. Molti avvocati e giornalisti discutevano della cerniera del delitto al quale la scarcerazione del Naldi, toglie, ripetiamo, se non del tutto, in buona parte, il contorno affaristico.

Correvano anche voci e notizie disparate su di un'altra probabile scarcerazione, ma non vale la pena di riferirle. In complesso, si ha la sensazione che il cerchio delle accuse si restringa e si ribadisca viepiù intorno agi indiziati come mandanti ed esecutori materiali dell'orrendo delitto.

La perizia - Le istruttorie minori

Stamane è stato ricevuto dal commendatore Del Giudice e Tancredi, il prof. Alessandrini, a cui è stato affidato l'incarico della perizia entomologica, la quale, a quanto risulta, verrà depositata soltanto fra due o tre giorni. La perizia chimica, redatta dal prof. Borgellini e dal prof. La Cute, non ci consta che sia stata presentata.

Verso le undici, è stato ricevuto dai magistrati il prof. Falco, vice-direttore della Scuola di polizia scientifica, il quale ha consegnato la perizia papillare, abbastanza voluminosa, sulle impronte digitali degli imputati. Essa contiene altri rilievi antropometrici oltre a quelli di segnalazione dactiloscopica. La perizia neuroscopica verrà presentata dai dottori Massaro e Bellussi alla fine del mese.

Prima che fosse introdotto nel gabinetto del comm. Del Giudice, è stato avvicinato dai giornalisti l'avv. Romualdi, difensore di Cesare Rossi, ed è stato pregato di dire qualche cosa in merito all'attuale posizione processuale del suo difeso. L'avv. Romualdi, rispondendo quanto già altre volte disse circa l'[illegible] dei comm. Rossi, si dichiarò che andava a sollecitare un colloquio coll'imputato, colloquio che gli fu [illegible] negato. All'uscita, ha soggiunto che anche questa volta il giudice istruttore ha opposto un preciso diniego alla sua richiesta, in quanto che l'andamento e lo sviluppo dell'istruttoria non consentono ancora che i difensori siano ammessi a conferire coi rispettivi clienti.

Oggi intanto il comm. Del Giudice ed il comm. Tancredi hanno proceduto all'interrogatorio di altri testimoni.

Era chiamato per oggi la causa civile intentata dall'avv. Filippelli Filippo contro i liquidatori del *Corriere Italiano* per il pagamento degli stipendi ed indennità dovute, secondo la citazione, dalla società *Vita d'Italia* all'ex direttore del *Corriere Italiano*. Il Filippelli è assistito dagli avvocati Alfredo ed Aristide Gelucci, nonchè dall'avv. Italiani Triaferri di Bologna. Si sono presentati stamane all'udienza il comm. Arturo Lepore, citato quale liquidatore della società anonima *Vita d'Italia*, assistito dall'avv. Giulio Ravenna e il comm. Adolfo Olivieri, consigliere di amministrazione della ex società, assistito dall'avv. Di Donato. Non essendo però presente un'altro dei suddetti consiglieri, e cioè il dottor Ferruccio Lantini, il Tribunale ha rinviato la causa al giorno 15 novembre.

Ancora molto discusso il caso Occhiuto. Il giudice Occhiuto, come si ricorderà, ha abbandonato le istruttorie minori per un breve periodo di ferie. Oggi *l'Agenzia Nazionale*, in proposito scrive:

« In alcuni ambienti circola la voce che il giudice Occhiuto, delegato, come è noto, alla istruttoria dei processi minori, dopo le diverse corse sulla sua sostituzione abbia presentato le dimissioni dalla carica. Benchè la voce sia ancor limitata ad un ristretto numero di persone, abbiamo potuto assumere in proposito precise informazioni e possiamo assicurare, nel modo più categorico, che almeno per ora tale notizia è da ritenersi infondata. Possiamo aggiungere che la voce, non senza qualche ragione, ha potuto essere ritenuta per vera poichè chi conosce la rettitudine di carattere e la rigidità ed integrità che porta nell'esercizio del suo ministero l'avvocato Occhiuto, può non credere impossibile la sua decisione nella presenza di pure ingiustizie e di umanità schiette, che riassuma ed esprime i voti di quel popolo e non partegerla, ma obbedisce e lavora, ansioso di giustizia e bisognoso di pace ».

— Abbiamo letto che l'Associazione Mutilati e quella dei Combattenti hanno deciso di commemorare anche quest'anno la data del 4 novembre. Ci sa dire qualche particolare?

« — Nulla ancora di concreto nei particolari è stato deciso. Le so dire soltanto che è forma intenzione delle due Associazioni di dare a questa cerimonia la massima solennità. I Combattenti sentono oggi più che mai che il 4 Novembre è la sola data che gloriosamente simbolizzi il sacrificio della Nazione ed esalti le imperiture virtù della nostra stirpe ».

L'apertura della Camera al 12 novembre

Roma, 15 sera

La maggiore notizia politica, della giornata, che risulta dal resoconto ufficiale del Consiglio dei Ministri, è la seguente:

Il Presidente propone di riaprire la Camera dei deputati il 12 novembre. Il Consiglio approva; si stabilirà ulteriormente, d'accordo col Presidente della Camera dei deputati, l'ordine delle discussioni. Seguirà a distanza di alcuni giorni l'apertura del Senato.

Questa deliberazione del Consiglio dei ministri per la riapertura della Camera era attesa, avendo l'on. Mussolini dichiarato pubblicamente che il Parlamento avrebbe ripreso i suoi lavori con o senza Opposizione. Si apprende intanto che il 21 prossimo venturo, alle ore 15, si riunirà la Sottocommissione del bilancio dei Lavori Pubblici, che esaminerà la relazione On Capitani sul bilancio dell'Economia nazionale. Successivamente, entro gli ultimi giorni di ottobre, sarà convocata la Sottocommissione competente per l'esame della relazione sul bilancio delle Colonie e quella per il bilancio della Guerra, che sono già pronte, e poi quella dell'Interno e quella dei Lavori Pubblici, che in questi giorni saranno presentate.

Fascisti che aggrediscono dei musicanti
Conflitto a rivoltellate

Catanzaro 15 notte

Si ha notizia che a Conflenti ieri alle 20,30 cinque individui non ancora identificati, ma che si ritengono musicanti fascisti, nascosti dietro un muro esplosero vari colpi di rivoltella contro otto persone appartenenti alla musica della Società operaia. Alcuni di questi risposero al fuoco. Nel conflitto vennero gravemente ferito tal Giuseppe Gazzabilli, d'anni 33; Intervenne prontamente il comandante della stazione dei carabinieri con due militi, uno dei quali, il carabiniere Giuseppe Caputo, per intimorire e far cessare il fuoco sparò in aria un colpo di moschetto a mitraglia. Sono stati operati quattro arresti.

La folla contro un municipio per l'inasprimento delle tasse

Palermo, 15 notte

Ieri a Cmisi (Palermo) in seguito all'inasprimento delle tasse focatico e sui generi alimentari si determinò nella popolazione vivo fermento che esplose in una dimostrazione contro le autorità comunali, davanti all'edificio municipale. Delle folle eccitate nella piazza furono infatti lanciate pietre contro il Municipio e furono pronunciate grida ostili. Intervennero i carabinieri che riuscirono momentaneamente a calmare gli animi eccitati. Perdurando il fermento e prevedendosi nuove dimostrazioni stamane la sede del Comune è stata occupata da carabinieri giunti di rinforzo.

L'on. Mussolini a Vercelli ed al Verbano?

Novara, 15 notte.

Secondo notizie qui pervenute, l'on. Mussolini si recherebbe alla Mostra di Vercelli non più nel giorno 25 corrente, ma invece il giorno 25, e nel giorno 26 si porterebbe sul Lago Maggiore, ospite del sen. Principe Borromeo.

Fascisti che aggrediscono dei musicanti
Conflitto a rivoltellate

Catanzaro 15 notte

Si ha notizia da Conflenti ieri alle 20,30 cinque individui non ancora identificati, ma che si ritengono musicanti fascisti, nascosti dietro un muro esplosero vari colpi di rivoltella contro otto persone appartenenti alla musica della Società operaia. Alcuni di questi risposero al fuoco. Nel conflitto vennero gravemente ferito tal Giuseppe Gazzabilli, d'anni 33; Intervenne prontamente il comandante della stazione dei carabinieri con due militi, uno dei quali, il carabiniere Giuseppe Caputo, per intimorire e far cessare il fuoco sparò in aria un colpo di moschetto a mitraglia. Sono stati operati quattro arresti.

La folla contro un municipio per l'inasprimento delle tasse

Palermo, 15 notte

Ieri a Cmisi (Palermo) in seguito all'inasprimento delle tasse focatico e sui generi alimentari si determinò nella popolazione vivo fermento che esplose in una dimostrazione contro le autorità comunali, davanti all'edificio municipale. Delle folle eccitate nella piazza furono infatti lanciate pietre contro il Municipio e furono pronunciate grida ostili. Intervennero i carabinieri che riuscirono momentaneamente a calmare gli animi eccitati. Perdurando il fermento e prevedendosi nuove dimostrazioni stamane la sede del Comune è stata occupata da carabinieri giunti di rinforzo.

L'on. Mussolini a Vercelli ed al Verbano?

Novara, 15 notte.

Secondo notizie qui pervenute, l'on. Mussolini si recherebbe alla Mostra di Vercelli non più nel giorno 25 corrente, ma invece il giorno 25, e nel giorno 26 si porterebbe sul Lago Maggiore, ospite del sen. Principe Borromeo.

Il 28 ottobre e il 4 novembre

Parlano i Mutilati

Abbiamo già rilevata la viva impressione suscitata in tutta Italia dagli ordini del giorno delle Associazioni nazionali dei Mutilati e dei Combattenti coi quali le due massime organizzazioni dei gloriosi reduci hanno deciso di non partecipare alla celebrazione fascista della marcia su Roma. Tale decisione ha riscosso il plauso nazionale, in quanto la sua ragion d'essere, il suo significato e la sua portata politica e morale non fanno che rilevare lo stato d'animo del Paese di fronte alla realtà della situazione. Ogni tentativo fascista di sminuire e snaturare lo spirito dell'importante deliberazione è destinato all'insuccesso; ma caso mai vi fosse chi nutre ancora dei dubbi, ecco che cosa ci ha dichiarato uno dei più autorevoli membri della Commissione direttiva centrale dell'« Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra »: il valoroso mutilato Amerigo Lunganani, che nella decisione di Roma abbe parte cospicua e che cortesemente ha voluto rispondere alle nostre domande: Egli ci ha detto:

« — Ho notato che non tutta la stampa italiana ha con esattezza interpretato il significato delle nostre decisioni. Molti hanno voluto vedere in esse soltanto la logica conseguenza della più rigida apoliticità. Non è precisamente così. Sopratutto perchè non è possibile che una enorme massa di cittadini, che ha partecipato alla guerra, possa completamente estraniarsi dal resto della Nazione per vivere unicamente la vita dei propri particolari interessi. La nostra Associazione è tutt'altro che agnostica ed insensibile di fronte agli avvenimenti che intorno a lei si svolgono; e, pur guardandosi bene dal servire gli interessi di alcun partito politico, pensa che sia suo dovere dire la sua parola e far sentire la sua volontà ogni qual volta la richiedano superiori contingenze della vita nazionale. Credo quindi che non tanto di apoliticità si dovrebbe discorrere in questa occasione, quanto di assoluta indipendenza del nostro Sodalizio.

— L'anno scorso, però — abbiamo osservato — l'Associazione partecipò alla celebrazione della marcia su Roma...

« — Esattissimo. L'anno scorso i Mutilati parteciparono alla cerimonia del 28 ottobre, che, per l'intervento di tutto il popolo, acquistò il carattere di vera e propria manifestazione nazionale. Non mancarono tuttavia di esprimere anche in quella occasione il loro pensiero, affermando con tutta chiarezza che la celebrazione non doveva essere il trionfo di una fazione o la fortuna di un partito, bensì il riscatto di quegli ideali che, germinati e maturati nella guerra, sono più che mai sentiti da tutto il popolo italiano. L'Associazione affermò, con assoluta lealtà, che il 28 ottobre doveva segnare un punto ben fermo al periodo di convulsioni e di travaglio del dopo guerra, per essere l'inizio di una nuova era di concordia, nella quale la Patria avrebbe finalmente ripreso la sua marcia verso un avvenire luminoso di giustizia e di feconde opere di pace. Purtroppo, oggi, i Mutilati d'Italia devono constatare, con profonda amarezza, che il loro monito non è stato raccolto. La situazione del paese è ben lontana dall'essere quale ognuno di noi aveva auspicata. La celebrazione di quest'anno viene ad avere unicamente carattere e necessità di parte: e tale carattere riesce tanto più ostico ai combattenti tutti quanto più essi constatano che nel partito che si esalta troppi sono ancora coloro che credono di poter accampare nella Nazione come in terre di conquista. Naturale, quindi, che l'Associazione, logicamente sensibile a questo stato d'animo dei Mutilati tutti, sia pervenuta alla deliberazione di questi giorni, riaffermando ancora una volta tutta intera la propria indipendenza.

— Vorrà l'Associazione dire ancora qualcosa in rapporto alla attuale situazione politica?

« — Certamente e sempre che gli eventi lo richiedano. La nostra parola, però, sarà come sempre pronunciata al di sopra ed all'infuori di ogni partito politico, nell'interesse superiore della Patria e nel nome di un sacrificio che non può e non deve essere oggetto di speculazione da parte di alcuno. Nella chiusa del nostro ordine del giorno, del resto, abbiamo espresso la certezza « che tutti i partiti riconosceranno alla nostra Associazione questa superiore missione di pura italianità e di umanità schietta, che riassuma ed esprime i voti di quel popolo e non parteggia, ma obbedisce e lavora, ansioso di giustizia e bisognoso di pace ».

— Abbiamo letto che l'Associazione Mutilati e quella dei Combattenti hanno deciso di commemorare anche quest'anno la data del 4 novembre. Ci sa dire qualche particolare?

« — Nulla ancora di concreto nei particolari è stato deciso. Le so dire soltanto che è forma intenzione delle due Associazioni di dare a questa cerimonia la massima solennità. I Combattenti sentono oggi più che mai che il 4 Novembre è la sola data che gloriosamente simbolizzi il sacrificio della Nazione ed esalti le imperiture virtù della nostra stirpe ».

Fascisti che aggrediscono dei musicanti
Conflitto a rivoltellate

Catanzaro 15 notte

Si ha notizia da Conflenti ieri alle 20,30 cinque individui non ancora identificati, ma che si ritengono musicanti fascisti, nascosti dietro un muro esplosero vari colpi di rivoltella contro otto persone appartenenti alla musica della Società operaia. Alcuni di questi risposero al fuoco. Nel conflitto vennero gravemente ferito tal Giuseppe Gazzabilli, d'anni 33; Intervenne prontamente il comandante della stazione dei carabinieri con due militi, uno dei quali, il carabiniere Giuseppe Caputo, per intimorire e far cessare il fuoco sparò in aria un colpo di moschetto a mitraglia. Sono stati operati quattro arresti.

La folla contro un municipio per l'inasprimento delle tasse

Palermo, 15 notte

Ieri a Cmisi (Palermo) in seguito all'inasprimento delle tasse focatico e sui generi alimentari si determinò nella popolazione vivo fermento che esplose in una dimostrazione contro le autorità comunali, davanti all'edificio municipale. Delle folle eccitate nella piazza furono infatti lanciate pietre contro il Municipio e furono pronunciate grida ostili. Intervennero i carabinieri che riuscirono momentaneamente a calmare gli animi eccitati. Perdurando il fermento e prevedendosi nuove dimostrazioni stamane la sede del Comune è stata occupata da carabinieri giunti di rinforzo.

L'on. Mussolini a Vercelli ed al Verbano?

Novara, 15 notte.

Secondo notizie qui pervenute, l'on. Mussolini si recherebbe alla Mostra di Vercelli non più nel giorno 25 corrente, ma invece il giorno 25, e nel giorno 26 si porterebbe sul Lago Maggiore, ospite del sen. Principe Borromeo.

Il pane caro

Provvedimenti governativi che ricordano il regime di guerra: due tipi di pane, popolare e di lusso; divieto di esportazione del granturco; aumento della percentuale di abburattamento - Costituzione di un Comitato centrale annonario

Roma, 15, notte

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10 a palazzo Viminale, presenti tutti i ministri.

Il Governo contro il carovivere

Come avevamo preannunciato, il Consiglio si è occupato del preoccupante, continuo rincaro della vita, ed ha preso i seguenti provvedimenti, previa esposizione fatta dal ministro delle Finanze della situazione generale dei mercati e del movimento dei prezzi:

1. *Costituzione presso il Ministero dell'Economia Nazionale di un Comitato centrale annonario, avente il compito di formulare e proporre le misure atte a infrenare l'aumento dei prezzi nei generi di prima necessità. Tale Comitato sarà presieduto dal presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, e composto dei rappresentanti delle principali città d'Italia, dai rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze, dell'Economia Nazionale, delle Comunicazioni, nonchè da cinque cittadini di provata competenza in materia annonaria;*

2. *Divieto di esportazione del granturco giallo fino al 31 dicembre 1924, salva la facoltà del ministro delle Finanze di consentire l'esportazione di determinate quantità mensili;*

3. *Provvedimenti circa l'aumento della percentuale di abburattamento della farina e fissazione e controllo delle caratteristiche organolettiche dei vari tipi di farina posti in commercio;*

4. *Costituzione di Commissioni provinciali presiedute dai prefetti per l'accertamento dei dati di molitura e prezzi delle farine;*

5. *Prescrizione di due tipi di pane: uno popolare, da venderti a prezzo di costo, l'altro di lusso a prezzo libero;*

6. *Facoltà data al ministro dell'Economia nazionale di esaminare i modi di integrazione tecnica e finanziaria degli Enti cooperativi ed autonomi di consumo, perchè possano intensificare la loro opera di calmiere;*

7. *Intensificazione dei trasporti con carri frigoriferi, per i quali il ministro delle Comunicazioni ha già appaltato da tempo treccnto carri e predisposto opportuni noleggi; organizzazione e distribuzione razionale dei depositi frigoriferi;*

8. *Provvedimento per il controllo delle vendite nei mercati locali e per promuovere e disciplinare l'apertura di spacci eserciti direttamente dai produttori.*

Il Consiglio ha preso atto della comunicazione fatta dal ministro delle Finanze circa i risultati avutisi in seguito all'emanazione del regio decreto 9 giugno 1923, che esonerava dal dazio doganale diversi generi di prima necessità.

Le case per gli impiegati statali

Il ministro delle Finanze riferisce intorno a provvedimenti per la risoluzione del problema dell'alloggio agli impiegati di Stato. Allo scopo di fornire nelle città capoluogo di provincia agli impiegati di Stato un alloggio a condizioni favorevoli, propone la fondazione di un Istituto nazionale per le case degli impiegati statali. Per il finanziamento occorrente, oltre alla Cassa Depositi e Prestiti, concorrerranno la Cassa di risparmio delle Province lombarde, la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, l'Istituto nazionale di assicurazioni e la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, che verranno all'uopo autorizzate a versare in conto corrente fino a 300 milioni la somma occorrente alla Cassa Depositi, la quale sarà tenuta a corrispondere sulla stessa un interesse non superiore al 5,25 per cento, colle norme che lo sono proprie. La Cassa Depositi e Prestiti accorrerà all'istituto nazionale anzidetto, fino all'importo complessivo di cinquecento milioni, con ammortamento di 50 anni, col saggio di interesse pari alla media tra il 3,50 % e gli interessi passivi dovuti sui conti correnti dovuti agli altri istituti sovventori. A garanzia dei mutui si prenderà prima ipoteca sulle aree e le costruzioni, e verrà praticata la trattenuta dello stipendio ai locatari, pari alla rata mensile di affitto. E' stabilito che la proprietà delle case spetti all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali.

Allo scopo di mitigare il canone di affitto di ciascun alloggio, costituito dalla quota di interessi, dalla quota proporzionale per manutenzione e spese generali, dalla quota occorrente per la costituzione di un fondo di garanzia per gli eventuali sfitti, è costituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo annuo di 6 milioni, di cui 5 milioni e 500 mila lire saranno a carico dell'Opera di previdenza a favore degli impiegati civili e militari dello Stato, e 500 mila dovranno essere prelevate dai contributi già concessi dallo Stato a favore di cooperative o di altri enti decaduti dalla concessione, e che lo saranno a norma di legge.

Facilitazioni per le costruzioni

Per diminuire il costo di costruzione, sono essere assegnate a titolo gratuito aree demaniali nelle città dove sia possibile destinarne a tale scopo, e in difetto è data facoltà di procedere alla espropriazione delle aree per pubblica utilità. Le case costruite con tali mezzi, dovranno essere cedute in affitto agli impiegati statali e con precedenza a quelli forniti di minori stipendi, nonchè agli impiegati non statali degli enti finanziatori, limitatamente però, per questi ultimi, ad un sesto del finanziamento rispettivo di ciascun ente. Quanto ha attinenza alla riscossione degli affitti, al versamento alla Cassa mutuante delle rate mensili di interesse e a quant'altro è necessario ad assicurare lo svolgimento del programma per la conservazione della proprietà delle case, è affidato all'Istituto nazionale, salvo per le costruzioni di Roma, per le quali provvederà l'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, che continuerà ad avere bilancio ed amministrazione propria per tutto quanto è connesso con la costruzione eseguita, in corso di costruzione o finanziata dalla Cassa depositi e prestiti.

Con questo provvedimento, i funzionari anche più modesti dello Stato potranno avere un'abitazione rispondente alle elementari necessità familiari, che non gravi per più di un quarto dello stipendio e lo Stato avrà facilitato la trasferibilità dei propri funzionari, oggi ostacolata.

La relazione - Ciò che si è già fatto

Il Consiglio dei ministri approva il disegno di decreto proposto, e stabilisce che la relazione introduttiva sia senz'altro pubblicata. La relazione, dopo aver diffusamente spiegate le ragioni dalle quali è partito il

valeva meno di oggi, avesse fatto comprare dalle sue organizzazioni di difesa all'estero un quantitativo di grano da rivendere sui mercati interni a prezzi inferiori a quelli praticati dalla speculazione. I detentori di grano — che subiscono anch'essi le impressioni del mercato — sotto la minaccia di tali partite di grano in arrivo, e nel timore di altri arrivi massicci e maggiori, avrebbero stati spinti a vendere la loro merce e di conseguenza si sarebbe prodotto un effetto ribassista sul mercato.

— Allora, niente da fare?

— No, non dico questo. Qualche cosa si può anche fare. Anzitutto sarebbe bene che il Governo per i bisogni suoi, dell'esercito, della marina, delle Case di pena, si rifornisse direttamente ed esclusivamente all'estero, evitando così che i Commissariati militari, aumentando le richieste sul mercato interno, concorressero a mantenere in agitatezza dei prezzi. Inoltre, si dovrebbe vedere di svellere e rimodernare taluni congegni burocratici troppo cascenonti alla tradizione e troppo proclivi alla routine.

— E nei rapporti coi panettieri e dei mugnai non vi è niente da dire?

— Attualmente, a quanto mi consta, i fornai non possono più fornirsi, come avveniva un tempo, con contratti di qualche mese, ciò che favoriva talune forme di speculazione in quanto potevano attendere le fluttuazioni del mercato e regolarsi in conseguenza. Adesso i mugnai vendono a pronta consegna della merce ed al massimo con un anticipo di quindici giorni. Non fa lo stato di cose, e siccome non è presumibile che i mugnai siano provvisti soltanto per quindici giorni, sarebbe opportuno che i prezzi della farina fossero stabiliti con una base fissa, come dato di mobilitazione, anziché con forti sbalzi da un mese all'altro, come è stato reso pubblico dal Comunicato relativo all'adunanza tenuta al Municipio di Torino dai rappresentanti della quattro Provincie del Piemonte, appunto a proposito del prezzo delle farine e del pane.

— Concludendo, quali previsioni si possono fare?

— Alle fiere previsioni è difficile. Tuttavia, se le buone promesse del raccolto in Argentina e nell'India si avvereranno, è lecito sperare — come è nei voti di tutti — che una mitigazione dei prezzi potrà effettuarsi.

Rilievi romani

Roma, 15, notte.

Delle deliberazioni del Consiglio dei ministri relative alla lotta contro il caro-vita si occuperà stasera i giornali.

Il Mondo rileva che il problema del carovita si ripresenta tormentoso in tutta Italia, pure sentendosi in modo più doloroso a Roma: in conclusione, oltre tutto, è destinato a soffrire più che ogni altra città le conseguenze dell'afflusso dei forestieri per l'Anno Santo.

«Noi non chiediamo miracoli — scrive l'organo dell'opposizione costituzionale — non chiediamo, come hanno alcuni giornali desiderosi di avere immediate cento pagine avidi interessanti, che non si possono non ricordare con riverenza la dura opera distruttrice che il fascismo ha compiuto contro ciò che poteva rappresentare un freno ed una forza collaboratrice, più grande della Confederazione fascista del Lavoro. Noi non crediamo alla concezione accettata che vive dell'assistenza dello Stato, ma a quella civile atta a vincere la lotta della concorrenza con gli esercenti. Non è stata la concorrenza che ha distrutto tante Cooperative italiane, ma la furia bellicosa di evidenti fascisti. Ora si parla di ridare il vessillo, di rendere in piedi gli impianti, di spendere centinaia di milioni, forse miliardi. L'istituto di Credito per la Cooperazione, amministrato come ormai tutti sanno, carico del peccato delle sue gestioni sempre crescente e dell'immobilizzato dei suoi improvvisati creditori, ha avanzato inoltre alla fascistissima Associazione dei Comuni italiani l'istanza di un Governo per avere 500 milioni di cui 300 del Tesoro italiano al saggio di interesse del 2 per cento e 100 dagli istituti di emissione, sistema preferito alla funzione di nonni di San Patrizio per tutti i bisogni degli enti scimunchiti. Il pensare ciò che è stato detto contro i metodi passatisti, che erano applicabili quando si viveva in regime di approvvigionamento e la folla sacrificava i nervi, tra che diventano con assai più democratici, secondo il gergo fascista, quando sono rimasti privi per l'anno santo».

D'Annunzio, Mussolini e il 28 Ottobre

Roma, 15, notte.

Come è noto, alcuni giornali avevano nei giorni scorsi accennato all'eventualità di un colloquio tra D'Annunzio e l'on. Mussolini. La notizia è stata smentita. Per quanto riguarda però l'atteggiamento del governo verso Gabriele D'Annunzio, è interessante quanto scrive stamane l'*Idea Nazionale*, alla quale ben inteso va ascritto tutto la responsabilità delle seguenti affermazioni:

«La notizia da noi data giorni or sono, per prima, che la commemorazione nazionale del 4 novembre sarà preceduta solennemente quest'anno dall'Assegnazione volontaria di guerra, organizzazione che il governo desidera vivere intimata a quella dei Mutilati e dei Combattenti dopo il ritiro di questi ultimi dalla Confederazione fascista del 28 ottobre, ha avuto piena conferma nell'odierno comunicato ufficioso. Non è poco. Ancora giunta alcuna risposta da Gabriele D'Annunzio, presidente onorario dell'Associazione, richiesta ufficialmente dal Governo di un messaggio di circostanza, pare certo che, in vista di questo avvenimento, si sia riflessa ieri la voce, da noi subito annotata, di un colloquio in Alta Italia tra D'Annunzio e Mussolini».

L'Agenzia afferma poi che a Roma Gabriele D'Annunzio avrebbe detto recarsi dal Re e dal Papa:

«E' stato obiettato da qualche altro che Gabriele D'Annunzio non può essere ricevuto in Vaticano perchè autore di libri condannati dalla Chiesa. Conferenziere intrisavia colla massima precisione che il poeta abbia recentemente ancora ad esprimere ad un amico intimo di Roma, che lo riferì, che egli desiderava conoscere ed ossequiare il Sommo Pontefice».

L'assemblea dell'Unione editori

Roma, 15, notte.

Ha avuto luogo a Palazzo Sciarra l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Nazionale editori di giornali, che ha discusso varie questioni relative alla stampa periodica.

L'assemblea è poi passata all'elezione delle cariche sociali. Il Comitato direttivo è risultato così composto: Unione comm. Eugenio (*Corriere della Sera*), presidente; Melegrani'uff. Ferdinando (*Messaggero*), Morelli comm. Giulio (*Il Secolo*), Cassinis rag. Mario (*Il Sole*), rag. Della (*Gazzetta di Puglia*), Bordiga dottor Carlo (*Il Lavoro*), Colli rag. Giuseppe (*La Stampa*), Dominici rag. Carlo (*Il Giornale d'Italia*), Pari grand'uff. Egisto (*La Nazione*), Locatelli avv. comm. Edoardo (*La Sera*), Mayer comm. dottor Aldo (*Il Piccolo*), Manicelli comm. Tommaso (*Il Resto del Carlino*), Mussolini comm. Arnaldo (*Il Popolo d'Italia*), Pellegrini comm. Giuseppe (*La Gazzetta del Popolo*), Scarfiotti comm. Paolo (*Il Mattino*), Scalini avv. prof. Giovanni (*La Gazzetta di Venezia*), Silvestri comm. Ettore (*Il Tribuno*), Vespignani commendatore Domenico (*L'Idea Nazionale*) consiglieri: Borsini Gaetano, Nelli comm. Massimo, Tonietti revisori; Rivoli avv. Cesare, segretario.

Le elezioni amministrative

I fascisti sconfitti a Brucnt

Brunet, 5.

Domenica 12 corrente ebbero luogo le elezioni amministrative. Fin dal giorno in cui venne concessata una lista tra consiglieri, fascisti ed associazioni locali, attribuendo a varii un'equa rappresentanza, sennonchè una volta data alle stampe locali apparve un'altra lista di cui nessuno sapeva dalla quale naturalmente erano stati tolti tutti gli elementi non fascisti che erano stati compresi nella lista concordata. Fu così che l'opposizione combattenti, d'accordo colle altre rappresentanze, lanciava una nuova lista, escludendone i fascisti. Com'era da prevedersi, la lista ribelle ebbe pieno successo fascista fu rietta.

Della lista, che comprendeva cinque consiglieri ed un mutilato, era così composta: Germano Ugo comm. Onorato, Barleti attuari, Rapetto Luigi, Lecassa avv. Pancrazio, Locatelli Angelo, Morello Francesco, Musso Antonio, Roncadino Battista, Gatto Giovanni Battista, Musso Giovanni, Gerrino Albino, Caresa Arsalino, Morello Giacomo, Raimondo Vincenzo, Morello Luigi.

La deliberazione della "destra liberale,,

Una ventina d'intervenuti, tra cui Sarrocchi e Casati - Premesse liberali e conclusione collaborazionista - Indipendenza del mandato parlamentare e intangibilità delle Istituzioni - "Confidano nell'opera del Governo per la pacificazione, la repressione delle violenze, l'assoggettamento di tutti i Partiti alle legge,, - Costituzione di un "Gruppo liberale nazionale,, in Parlamento.

Roma, 15, notte.

Sarebbe esagerazione attribuire valore assoluto alla odierna dichiarazione sostanzialmente ministeriale dei deputati di destra. Anzitutto il numero dei presenti (ciò appena una ventina fra senatori e deputati) è troppo esiguo per potersi considerare la sanatoria data oggi all'opera del ministero come il pensiero dell'intera destra liberale. Troppi erano gli assenti. Così, anche se non vi furono discussioni contrastanti, è lecito però ritenere che la corrente ministeriale di destra oggi prevalsa, non significa tutta la rappresentanza parlamentare del Partito liberale. Quella di oggi non è stato infatti che un abile accomodamento trovato in seguito al desiderio comune di evitare un fatto spiacevole, e forse pieno di conseguenze, come la temuta e prospettata scissione del gruppo parlamentare. A questa soluzione, forse imprudentemente, preferiva giungere il Ministero, ma all'ultimo momento ha trionfato ed ha prevalso la tendenza conciliativa patrocinata dall'on. Salandra. Quest'ultimo ha indubbiamente contribuito alla soluzione sostanzialmente conciliante della vertenza.

Può sembrare, infatti, a prima vista, un paradosso, ed è invece niente altro che la verità: tutti possono dire di aver vinto nella battaglia di stasera. I ministeriali possono vantarsi vincitori, perchè l'ordine del giorno votato non soltanto parla di «lealmente» del Governo nazionale, ma, anche perchè, con esso, i parlamentari presenti deliberano di continuare la loro leale adesione al Governo. Gli oppositori, interessati in così imponente manifestazione a Livorno, possono a loro volta affermare di veder rispecchiate nell'ordine del giorno votato ieri dalla destra le aspirazioni formulate dall'ordine del giorno Polverelli. Infine, nell'ordine del giorno di oggi — che si dice dovuto al pensiero dell'on. Salandra — tutte le frasi costituzionali sono salve. In esso si infatti riaffermata la piena indipendenza del mandato parlamentare, l'intangibilità delle Istituzioni, la necessità della normalizzazione e del libero esercizio del fascismo alle leggi. Nell'ordine del giorno è persino proclamata la necessità del ritorno degli Enti locali alla vita normale, facendo così cessare gli abusi che hanno accompagnato due anni di governo fascista. Gli oppositori del Ministero possono dire, pertanto, che la riunione di oggi non è stata per essi cattiva.

Che avverrà ora? Per il momento la conseguenza visibile è questa: la scissione del gruppo parlamentare di destra è evitata, il che è certamente un bene, poichè sulla sarebbe apparso più doloroso e pericoloso che la scissione del Partito liberale a beneficio del fascismo. Il Congresso di Livorno è stato di tendenze sinistre pericolose. I destri sono ogni tollerati. Non si dissimula le ripercussioni che una scissione avrebbe sul partito. Non crede che vi siano ragioni tali da far passare in seconda linea le questioni sostanziali politiche e di dignità che militano in favore della scissione. Si associa pertanto alla proposta Arlotta e propone un ordine del giorno, che è poi quello approvato, con in più una assai recisa affermazione di indipendenza del partito.

L'on. codroci Pisanelli si associa alle dichiarazioni di Riccio e alla proposta Arlotta, sostenendo contro le deliberazioni di Livorno. L'on. Mazzoni è decisamente contro la scissione. Raccomanda la calma più serena e prega i colleghi che non scambino, per ragioni ed argomentazioni politiche, i propri dissensi o le proprie delusioni personali. Egli poi così prosegue:

«I rancori non sono idee. Qualcuno ha fatto carico ai Piemontesi di aver portato al Congresso dei delegati con tendenza di sinistra. Ora bisogna ricordare che i liberali piemontesi sono sempre andati d'accordo coi democratici nella lotta contro i sovversivi, sia da quando il fascismo non era sorto. Furono i liberali democratici che impedirono la conquista socialista del Comune di Torino».

Parlano infine numerosi altri oratori, i quali si associano alla proposta Arlotta e all'ordine del giorno Riccio. Arlotta propone però che sia mitigato l'ultimo comma dell'ordine del giorno Riccio che conteneva, come abbiamo detto, l'affermazione di indipendenza in maniera troppo recisa. L'on. Salandra interviene alla richiesta Arlotta, avvertendo che il gruppo deve avere una fisionomia tutta propria. L'ordine del giorno Riccio è così messo in votazione colla variante deliberata.

Il commento dell'organo liberale

Il *Giornale d'Italia*, uscito stasera a tarda ora, in quinta edizione, rileva in grande importanza della riunione e scrive:

«Esso risponde al nostro duplice concetto di operare per la normalizzazione e di mantenere integra l'unità del Partito liberale italiano. Tale unità è del resto auspicata dal paese, il quale vuole che una forza d'ordine e di equilibrio, interposta tra le fazioni contrastanti, contribuisca potentemente ad assicurare il ritorno alla normalità. La decisione risponde inoltre all'interesse del partito liberale, che da una decisione avrebbe a soffrire nella sua efficienza tecnica la rinascita liberale è evidente nella popolazione e impone concordia di intendimenti e di opere».

L'organo liberale confida che la discussione provocata dal Congresso si chiudano e soggiunge:

«I parlamentari hanno confermato autorevolmente che in quest'ora difficile vi è un compito da assolvere: quello di operare con tutte le forze per restaurare l'imperio della legge, per la pacificazione del paese, per il ricongiungimento dell'unità nazionale. Tale compito noi siamo sicuri che i liberali assolveranno, forti del consenso di larghissimi strati del popolo italiano e dell'adesione di quelle masse non tesserate nelle quali si riassume la borghesia intellettuale e produttrice del nostro paese. I parlamentari liberali della tendenza di destra hanno creduto di riconfermare la lotta collaborazionista, ma hanno chiesto molto significativamente al Governo di affrettare l'opera di normalizzazione, mettendo tutti i partiti sotto la legge, e questo è un fatto politico di primo ordine. Essi erano liberi di condannare tale atteggiamento, del quale risponde dosso soltanto alla loro coscienza, e che è determinato da una valutazione positiva nella quale ci asteniamo di discutere per il profondo rispetto e l'antica incrollabile amicizia che abbiamo per Antonio Salandra, che nella riunione di oggi era l'uomo più rappresentativo. Il patriottismo di uomini che hanno lungamente fedelmente e lealmente servito con purezza di intendimenti il paese affida che la loro azione sarà sempre rivolta alla tutela degli interessi nazionali e orientata a tener viva la sacra fiaccola del liberalismo storico. Tutti i liberali, qualunque sia la loro valutazione della situazione, tendono allo stesso scopo: ridare pace, ordine e libertà al paese. Vi è tutto un vasto campo di azione nel quale tutte le energie liberali possono incontrarsi e cooperare cordialmente. Tale cooperazione cordiale dei liberali italiani noi auspichiamo, vivamente convinti come siamo che nella rinascita del liberalismo sia la salvezza della patria».

Il fatto significativo

Secondo il commento dell'organo liberale parecchie cose l'ordine del giorno verrebbe accenno alla direzione del Partito. Vi rileviamo però, a questo riguardo, che qualcuno dei partecipanti alla riunione di questa sera osservava:

«La deliberazione del gruppo contrasta con l'ordine del giorno Polverelli approvato a Livorno, il quale, con i principi liberali, afferma anche quello della disciplina al Partito della rappresentanza parlamentare, dicendo: «... e commette alla Direzione suddetta ed alla rappresentanza parlamentare disciplinata al Partito la realizzazione e la difesa di questi principi».

Nei circoli politici romani, inoltre si notava come particolarmente significativo il fatto che, nonostante la buona volontà di esaltare il Governo fascista, gli stessi parlamentari salandrini abbiano dovuto constatare pubblicamente che la situazione interna è tutt'altro che normalizzata.

Alla ricerca di consensi

Questa sera il Gran Consiglio ha tenuto la seconda seduta. Intanto la distinzione di ceremonia di partito che il Gran Consiglio ha fatto riguardo alla commemorazione della marcia su Roma è rilevata dal *Mondo* il quale nota:

«Lo spettacolo che dà il fascismo in questi giorni con l'evidente ricerca di consensi addomesticati, fuori dello fila del partito, dimostra assai chiaro che la sua anima totalitaria, caratterizzata dal noto programma «tutti gli italiani fascisti; tutti i non fascisti fuori della Nazione», fa di necessità virtù, allorchè si adatta a considerare il 28 ottobre come l'occasione per una commemorazione di tutto il popolo italiano».

Il giornale quindi osserva che, se fosse vero che il fascismo ha sempre voluto per il 28 ottobre una commemorazione di partito, la deliberazione di quest'anno del Gran Consiglio non ammette che una di queste due interpretazioni: o il fascismo si rinnegia quanto fece, scrisse e disse in occasione del 28 ottobre 1924, o il fascismo riconosce che l'aria è cambiata e che quanto fu imposto al paese di un anno fa non potrebbe più esserci imposto quest'anno. L'organo dell'opposizione costituzionale poi scrive:

«Certo la data che esso si prepara a solennizzare richiama il ricordo di una sconfitta dello Stato italiano e di una profonda divisione civile per cui degli italiani assumevano toni ed accenti di nemici contro altri italiani. Perciò il partito, che impernia tutte le sue cerimonie a ricordo di quella data, dimostra ulteriormente una volta di più il suo spirito di sovversione nei riguardi dello Stato e il suo spirito di divisione faziosa nei riguardi del popolo italiano e la celebrazione del 28 ottobre, cui vengono invitati a partecipare con fiero animo i cittadini, la cui cavalleresca fierezza consiste nel sentirsi armati in mezzo agli inermi e che sarà accompagnata dai consueti concentramenti di milizia e di squadristi, darà al paese l'impressione del lutto di un esercito di occupazione piuttosto che di una potente, ma normale manifestazione morale e politica di un grande partito nazionale. E' pertanto da prevedere che lo spettacolo che si prepara e le parole che l'accompagneranno dimostreranno una volta di più agli italiani quale immenso e prezioso bene abbiano perduto con la libertà politica e civile garantita dalla Costituzione calpestata dal fascismo e come nessun sacrificio debba apparire troppo grave per ricongiungerlo. In questa previsione sia benvenuto il 28 ottobre 1924».

I concentramenti aerei e i contributi

Dal canto suo il *Giornale d'Italia* osserva che la formula del giuramento delle camicie nere consiste in un semplice «Sì» e che una cerimonia di questo genere non può durare che due o tre ore al massimo. Il giornale poi nota che la coincidenza del giuramento della milizia con la commemorazione fascista della conquista del potere, conferma che milizia e partito sono una cosa sola. L'organo liberale rileva che i due avvenimenti si potrebbero compiere con molta brevità, mentre, secondo il programma, si impiegheranno diversi giorni e con la solennità di concentrazioni di masse a Roma ed a Milano. Continua:

«Un partito, lo riconosciamo subito, ha diritto di commemorare come crede meglio i propri avvenimenti gloriosi, tanto più che, come nel caso presente, il partito, confondendosi con il Governo e mingari con lo Stato, assume sopra di sè nella coscienza della propria inalienabile disciplina la responsabilità della conservazione dell'ordine. Una sola considerazione riesce non del tutto grata. La data della marcia sulla Capitale è relativamente prossima a quella della vittoria liberatrice del 4 novembre. Ora, spostamenti così numerosi che si rinnovano in tanto limitato giro di giorni, potrebbero comportare per questo la necessità di rimanere assenti dalla commemorazione di Vittorio Veneto. Ma a questa, conferiamoci, non mancheranno i combattenti che furono militi».

Come sapete, nel programma della cerimonia fascista per la commemorazione della marcia su Roma sono compresi i concentramenti aerei a Roma, a Milano, a Torino. Stasera un collaboratore della Tribuna esamina l'opportunità di questa manifestazione dal lato del rendimento e della spesa. Lo scrittore fa un bilancio sommario della manifestazione aviatoria del 28 ottobre dello scorso anno. Su 200 apparecchi effettivamente partecipanti, circa 60 vennero messi fuori uso e le spese complessive, a prescindere dai danni materiali, ammontarono a 3 milioni. Quest'anno a Roma saranno concentrati 300 velivoli, a Torino e Milano dovranno concentrarsi 150 apparecchi per ciascuna, ma lo scrittore della Tribuna non sa ancora quanto verrà a costare definitivo la triplice manifestazione.

"L'Impero,, parla di "via crucis,,

Il caso Matteotti e la costituzione dei Regazzi formano ancora la spesa delle discussioni politiche e della cronaca. L'«Impero» ha un articolo di esaltazione del «ras» melinellese. Scrive:

«Come mai il Ministro guardasigilli abbia emesso un mandato di cattura su di lui, a me non interessa. Fascista più, fascista meno, le prigioni ormai straripano di compagni nostri, e fra poco sarà tempo di gridare che se si vorrà trovare il fascismo, reso irriconoscibile nelle manifestazioni ufficiali e quasi irrepetibile sulle piazze che domina, dovrà recarsi in mesto pellegrinaggio nelle patrie galere. E' di ieri la condanna a tre anni di reclusione di uno squadrista colpevole di aver lucrato qualche immondo gigliodisfattista. Ad ogni modo, oggi non farò su queste colonne, il rassicuri l'olimpico avvocato bolognese, il processo alla cui opera di guardasigilli, che non edita ad incoppare i collegi di Gabinetto, anche se per avventura si trovi dal presidente del Consiglio Molinella? Regazzi? Sono ormai due simboli. Il fascismo vede in essi riassunta per sintesi la sua Via Crucis, la sua passione coperta di sangue nè osa abborrè nella rivolta ideale e fu il rigeneratore dell'intera nazione».

Dopo aver ricordato il periodo così detto della «baronia rossa» di Molinella, lo scrittore afferma che «il Regazzi fu l'uomo provvidenziale, che, munito di ferrea energia, in umore senza confini, collaborò alla fine della vergogna sovversiva, spodestando i cavalieri dell'industria egualitaria (tutto a me, o cittadini e fe) ed istituendo la giustizia umana del fascismo», e dice che la fucilata che uccise il sovversivo non fu che un episodio della lotta politica; si appella quindi ai diritti della rivoluzione e scrive:

«Questo indispensabile rassismo è alla periferia. La via del fascismo è seminata di morti ed è molto costante al centro di non estecchare le vie che ci conducono alla meta; e là dove l'autorità prefettizia non fa imperare, è ammazzato che la posizione e l'ambiente della vita politica e amministrativa siano permeati dalla nuova generazione».

E' evidente che l'obiettivo maggiore alla funzione degli organi dello Stato è appunto nello spirito intransigente dell'oltranzismo fascista. Il tentativo precipuo della stampa ministeriale di giustificare la scarsa efficacia dell'azione del Governo e contraddetto dalla situazione creatasi in certe provincie. Scrive a questo riguardo la «Tribuna»:

«In realtà, la situazione in certe provincie è preoccupante per lo stato d'animo che vi si nota anche contro gli sforzi del Governo per ristabilire l'impero della legge. Ciò spiega l'apparente lentezza di intervento, che è spesso, piuttosto che compiacenza, necessità di procedere per gradi. Il Governo non risparmia nello scopo che si è proposto se non a condizione di estirpare da per tutto questa mala pianta del rassismo, che non solo è offesa sanguinosa per il senso istintivo di libertà che caratterizza gli italiani, ma che si traduce in una ingiuria permanente della stessa autorità dello Stato».

Il «Giornale d'Italia» dice che il Regazzi si è costituito previo il periodo di tempo di lui ritenuto utile, come Cesare Rossi, e soggiunge:

«La somiglianza, che potrebbe sembrare metodo della casa, si ferma però alla forma esteriore, cioè, alla costituzione volontaria e diretta al carcere. C'è invece nel fondo una grandissima differenza. Il Rossi a decidersi lui impiegato 8 giorni, per il Regazzi sono occorsi non pochi mesi e la sua decisione ha assunto il carattere di un evento politico, così da coincidere, a quanto si narra, con la rinnovata antipatia fra due membri del Governo, con che, osserviamo di fuga, si chiarirebbe una anormalità di più nei tristi casi di Molinella. A proposito dei quali gli organi ministeriali dicono voi volete far ritornare Massarenti. Prima di tutto non riusciamo a persuaderci perchè reclamante che un mandato di cattura regolarmente emesso venga eseguito, debba lamentare la resurrezione del socialismo. Non si avverte che riconoscendo la fatalità di una simile coincidenza si verrebbe a questa conclusione: in Italia non può funzionare la giustizia, perchè il suo funzionamento equivarrebbe al trionfo del sovversivismo».

Il giornale rileva l'assurdità della pretesa e quindi osserva:

«Volendo sottilizzare una sola diversità riuscirebbe per trovare: Massarenti era nemico dello Stato, si proclamava tale e come tale era universalmente noto. Quindi nessun linciaggio intorno a lui. Il Regazzi invece, benchè colpito da mandato di cattura a sempre libero, vantava di essere unico, e non proprio, del governo, di agire anzi per il ristabilimento dell'ordine. Ma questa diversità fra i due, diversità sostanziale, resta apparato più grave il caso ultimo di Molinella, quello del Regazzi. Non sarebbero dunque gli oppositori a lavorare più efficacemente per il deprecato ritorno di Massarenti, ritorno del resto, che non può avvenire».

Le "missioni,, Grandi e Igliori

Il Mondo scrive che la costituzione del Regazzi illumina le ragioni ed il contenuto della missione fascista del sottosegretario on. Grandi per il suo feudo di Bologna che è confesso dall'on. Oviglio. Scrive il giornale:

«Grandi, ras di Bologna, crede spiritoso di fiutare in quanto consente, se non favorisce, l'appiccinazione di quei metodi stessi, fu investito di missione speciale per indurre, ora si vede dagli effetti, Augusto Regazzi al malinconico cammino che fu percorso già in analogue condizioni da Cesare Rossi verso la scalla del carcere capitale. Il compito dell'intimidatore è stato dunque eseguito. Ed a Piacenza? Qui fu inviato un altro inquisitore fascista, l'on. Igliori, il cui nome come il notario è stato fatto sul a Roma a proposito dell'invasione e della devastazione di casa Nitti. L'on. Igliori fu mandato ad inquisire su Barbiellini e non sappiamo se abbia volato con lui in aeroplano in una delle tante sagre ove il ras di Piacenza suole essere accolto dal vescovo, dal prefetto e dalle vecchie schiene, curve ad ogni regime, dal presidente della Deputazione provinciale e dal sindaco di Piacenza, reduci a buttarsi ecorpe dell'ultradecorato confino. Mentre il Barbiellini inveiva contro le opposizioni, la fresca tomba di Lorlon era tuttavia vigilata da guardie che impedivano il rinnovarsi eloquente degli omaggi floreali».

A proposito poi della missione Igliori, l'organo democratico si domanda che cosa egli ha riportato a casa.

«Forse che egli accertò che Barbiellini si allontanò da Piacenza ore non solo si levano contro di lui i fascisti dissidenti, ma anche qualche coscienza indipendente e pura come quella dell'eroico mutilato Minola? Probabilmente si sarà mosso a Barbiellini di allontanarsi per un po' di tempo dal suo turbolento rassato e gli si darà l'incarico di condurre, ad esempio, l'inchiesta sui fatti di casa Nitti, il che sarebbe un opportuno scambio di missione e, se non si vuole questo, su una inalienabile dell'on. Gonzales e di Rossetti a Genova, per le quali si fa, ma si sa che sono calunnie, il nome, altrechè del Regazzi del Dino Grandi».

L'organo vaticano e la normalizzazione

Roma, 15, notte.

Agli articoli dell'*Osservatore Romano* sulla necessità della normalizzazione, il *Popolo d'Italia* aveva replicato attaccando il conte Della Torre. Stasera l'*Osservatore* replica brevemente con queste parole:

«Lasciamo valutare quanto scrive il *Popolo d'Italia* a chiunque conosca appena, o appena intuisca, i doveri e le responsabilità di qualsiasi scrittore dell'*Osservatore Romano*, firmi o non questi i propri articoli, come lasciamo giudicare altresì l'uso, in cambio di argomenti, di un attacco personale, di cui a suo tempo fu fatta giustizia».

La sospensione degli sfratti a Roma per l'Anno Santo

Roma, 15, notte.

Su proposta del ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi un decreto che stabilisce che in Roma, qualora in occasione dell'Anno Santo ricorrano circostanze eccezionali, il Prefetto potrà, per ragioni gravi di ordine pubblico, ordinare con uno decreto la sospensione generale degli sfratti, per un periodo di tempo non superiore a 4 mesi, rinnovabili a scadenza, ove sussistano le stesse circostanze, ma non oltre il 31 dicembre 1925. Fino a tale data il decreto concede all'inquilino il diritto di subaffitto, anche malgrado il divieto del contratto. In tal senso il locatore potrà chiedere al pretore la risoluzione di un'equo aumento di pigione. Contro il provvedimento del pretore è ammessa l'impugnativa alla Commissione arbitrale.

NERVOSI!

Voi digerite male:

Il vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza

Unica salvezza!

la cura del "tot"

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Anemici, deperiti!

La Ditta D. GIANCRASSO e B. Milano (39), Via C. Tenca, 16, ci fa pervenire la seguente dichiarazione che noi ben volentieri pubblichiamo nell'interesse dei sofferenti:

Da circa tre anni soffrivo di una grave anemia con deperimento organico. Le prove che feci con i più svariati reagenti, a nulla valsero. Richiesi allora il vostro speciale preparato GHERLDU' *dal quale ottenni un risultato veramente sorprendente. Ed è che oggi posso dire di essere completamente guarito.*

Mi onoro quindi di inviarvi questa mia con preghiera di pubblicarla affinchè tutti coloro che soffrono di anemia e deperimento organico sappiano che lo speciale preparato GHERLDU' *è il Re di tutti i ricostituenti.*

Con stima

Cav. CARLO ZAMPI
Nervi.

In tutte le Farmacie a L. 15 la scatola. Per spedizione diretta aggiungere la spesa postali in L. 1 se pagamento anticipato e L. 3 contro assegno.

Dal 1° Ottobre al 31 dicembre 1924
Eccezionale ribasso ferroviario per Bologna dal 40 al 60 %
in occasione della MOSTRA D'ARTE SCENICA e delle rappresentazioni straordinarie del "NERONE,, di A. BOITO nella riproduzione INTEGRALE dello spettacolo dato alla "SCALA,, e sotto la Direzione del M.° TOSCANINI
Per iniziativa e sotto il patronato del "Resto del Carlino,,

TRANSATLANTICA ITALIANA
Società di Navigazione - GENOVA
Capitale Sociale Lit. 100.000.000 int. versato
Linea postale del BRASILE e del PLATA
Piroscafo «CESARE BATTISTI» il 18 ottobre da Genova, 19 da Napoli, 20 da Palermo per Santos, Montevideo, Buenos Aires.
Piroscafo «DANTE ALIGHIERI» il 31 ottobre da Genova, 1° novembre da Napoli, per Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Linea celere postale del NORD AMERICA
Piroscafo «GIUSEPPE VERDI» il 13 Novembre da Genova, 14 da Napoli, 15 da Palermo, direttamente per New York.
Piroscafo «DANTE ALIGHIERI» il 29 dicembre da Genova, 30 da Napoli, 31 da Palermo direttamente per New York.
Linea Commerciale diretta del MAR CARAIBICO e SUD PACIFICO
P.fo «CARACCIOLO» il 15 ottobre da Genova per Colon «AMSALDO S. GIORGIO III» il 29 nov. id. id.
Marsiglia, Barcellona, Alicante, Malaga, Gibilterra, Teneriffe, Para, Barbados, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curacao, Puerto Limon (Costarica) Corinto, Cortes, Balboa (Panama) Guayaquil, Payta, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.
Per informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Genova, via Balbi, 40, o sui Uffici, Agenzie e Rappresentanti Mandamentali.

È DUPLICE IL PIACERE di chi compera un impermeabile garantito di confezione accurata ed elegante ed a giusto prezzo, e del negoziante che è sicuro di conservare il cliente.

1899 1924 VILLA ROSA Castiglione 103 BOLOGNA
PER TUTTE LE MALATTIE INTERNE
Escluse le contagiose e le mentali
Trattamento per:
DIABETE con INSULINA orig. Lilly. Connaught
PARKINSONISMO ENCEFALOPATIE con Impaludazione Roentgenterapia e Radioterapia
SIFILIDE - NERVOSA CARDIOVASCOLARE con metodi moderni
RADIOLOGIA ED OSTETRICIA - CHIRURGIA
Applicazioni di Radio, orig. Si usa Curie. Radioterapia profonda. Raggi ultravioletti Lampade Kromayer (Elettrolisi)
LABORATORI per ricerche chimiche, microscopiche e sierologiche.
CASA DI RIPOSO E DI STUDIO CLINICO
Cucina specializzata Prezzi modicissimi
Lift, Auto, Tel. 116

FABBRICA
SAPONI, PROFUMERIE e PRODOTTI CHIMICI
Cedesi intera Azienda avviata. Impianto, Macchinario, Mobili Lire 150.000. Provviste L. 100.000 circa. Stabile con alloggio vendesi o affittasi lunga locazione. Scrivere Cassetta 123 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OROLOGI di CONTROLLO per operai, impiegati, guardiani
Ditta LATIDE, via Juvara, 15 TORINO

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

Le grandi truffe letterarie

Frate Vella e il suo Codice arabo

Siamo intorno al 1782 e la Deputazione degli Studi di Palermo, che con grande lena s'era accinta a rinnovare gli ordinamenti e ad accrescere le cattedre della R. Accademia (Università), pensa d'istituirvi l'insegnamento della lingua araba, che per la Sicilia avrebbe una grandissima importanza. Non tutti i componenti la Deputazione sono però d'accordo: qualcuno la osserva che sarà assai difficile, se non impossibile, trovare un maestro degno d'occupare la cattedra da istituirsi; qualche altro dice che la decisione gli sembra prematura poichè ancora troppo pochi sono gli studi fatti, specie intorno alla dominazione degli Arabi in Sicilia, per offrire quella materia necessaria all'insegnamento.

La scoperta del frate

Le cose rimane così in sospeso, quando capita a Palermo un misterioso sacerdote maltese: fra Giuseppe Vella, il quale «grave l'andare, studiati gli atti, affettata «la pronuncia, bastardamente toscana la «parula», fa presto parlare di sè. Giunto a Palermo, il Vella, dandosi delle arie e ostentando atteggiamenti da persona superiore, suscita vivo interesse e curiosità specie fra gli aristocratici, che cominciano a invitarlo nelle loro case, nei circoli e nelle conversazioni. Capita così in casa di Mons. Alfonso Airoldi, deputato agli Studi, il quale, invece della nobile mania di proteggere tutti coloro che si occupano di belle lettere, tiene «giornalieri conversari con i dotti frequentatori della sua casa». Spaziando poscia per le vie della città e fra i salotti dell'aristocrazia, che mi lo contendono come un essere raro, l'abate Vella trova un giorno il tempo di recarsi a visitare il convento dei Benedettini di S. Martino delle Scale, e quivi ha l'insperata fortuna di trovare un vecchio codice arabo importato da tempo dalla Spagna. Sapendo che in Sicilia nessuno conosce la lingua araba, l'astuto frate recatosi la sera in casa di Mons. Airoldi, gli partecipa calmo e sereno d'aver scoperto nella biblioteca dei Benedettini di S. Martino un codice arabo che «narrava della conquista musulmana dell'isola; difficilissima però ne sarebbe la lettura, nonchè la intelligenza». Sentita la cosa, mons. Airoldi si entusiasma grandemente, e prega il Vella perchè inizi immediatamente la traduzione del singolare e prezioso documento.

A poco a poco si va intanto spargendo pel mondo la notizia di tale scoperta, ed è facile immaginare quale scalpore essa produca via via negli ambienti intellettuali di tutta Europa, dove penetra subito la convinzione che si possa finalmente avere un po' di luce intorno a quell'oscuro periodo storico. L'aspettativa è intensa, febbrile, e il nome del Vella è in su tutte le bocche di tutti. Di tale momento eccezionale profitta Mons. Airoldi, il quale fa riunir d'urgenza la Deputazione degli Studi e riesce ad ottener da questa che si istituisca finalmente nell'Accademia la cattedra per l'insegnamento della lingua araba, che — manco a dirlo — fa *ipso facto* conferire al degnissimo frate.

Accintosi quasi alla traduzione del Codice trovato, comincia a poco a poco a diffondere le più sensazionali notizie intorno alla dominazione degli Arabi in Sicilia. E tutto ciò con una mirabile ricercatezza di particolari nei quali non mancano nè nomi nè date. Si tratta di «un registro di tutte le lettere che dal principio della invasione araba in Sicilia avevano scritto di mano in mano gli Emiri prima a' Mulei dell'Africa Aglabiti e poi ai Sultani di Egitto Fatimiti, colle risposte di costoro. Per le chè queste lettere portavano in sè la fede della loro autenticità, e dimostrando l'amministrazione, le imprese, i politici regolamenti degli Arabi, formavano il diritto pubblico di quei tempi, ed erano secondo l'apparenza il più prezioso monumento della storia degli Arabi in Sicilia».

Gloria ed onori

Ma, se la scoperta provoca grande scalpore in tutta Europa, pure vi son di quelli i quali accolgono la notizia con diffidenza ed incredulità. E primo fra questi è Rosario Gregorio, «uomo di forte ingegno e di larga cultura», il quale «sospetta la falsità del Codice e la impostura del Vella: e con documenti e ragioni irrefragabili dimostra quanto dal vero siasi discostato il sedicente traduttore, inventando date, fatti, luoghi, persone». L'accusa è grave e produce — in città specialmente — una certa impressione. Si commenta per qualche giorno la cosa, quando improvvisamente il Vella «si affretta a metter fuori la sorprendente notizia della scoperta dei libri smarriti di Tito Livio, in uno di questi codici; scoperta che sa circondare di tanto mistero, da lasciare inquieti i letterati». I quali non hanno il tempo di riaversi dallo stupore, che vien fuori stampato il primo foglio del famoso codice tradotto. E' Airoldi, che non potendo soffrire che vi sia della gente incredula, lancia un primo tratto della traduzione «col quale si propone di render giudici del lavoro del Vella gli Orientalisti oltramontani».

Ed eccoci nel 1787 anno in cui, a cagione della divulgazione del primo foglio del famoso codice, si iniziano le polemiche più vivaci fra partigiani ed avversari del Vella. Questi ultimi, a dire il vero, superano in numero i primi, giacchè oltre al Gregorio e al Simone Assemani, vi sono Adler, De Guignes e Bartolemy. Malgrado ciò, però, l'autorevole giudizio espresso dal prof. Tiychsen, che «contro tutti sorge paladino del Vella», vale ad annullare gli opposti pareri degli avversari, non solo, ma ad affrettare la pubblicazione del primo volume del Codice tradotto. Il Tiychsen, infatti, portando alle stelle l'esperienza linguistica dell'illustre prelato, la dichiara senz'altro «incomparabile e quasi divina».

Si ponderi il valore di questa autorevole affermazione, e si consideri inoltre l'opinione prevalente fra i partigiani del Vella, i quali credono che la guerra mossa dagli avversari sia una cattiveria bella e buona prodotta dall'invidia; si esaminino dunque questi due coefficienti, e si avrà una spiegazione della forte reazione che d'allora avvantaggia il Vella. Poco dopo infatti, vien fuori il primo volume del codice tradotto, e poi man mano gli altri: in tutto sei bei tomi — il primo dei quali è dedicato a Re Ferdinando, e il secondo a Maria Carolina — portanti riprodotto il celebre verso di Lucrezio: *E tenebris tanta tam clarum extollere lumen.*

Dire della accoglienza fatta dal mondo intellettuale alla opera grandiosa, è cosa addirittura superflua. Basta segnalare che «Tiychsen accoglie nel suo *Elementare Arabicum*, come saggio di dialetto volgare mauro-siculo, l'apocrifa profanazione; «Wahl ne prende ragione d'una storia «statistica degli Arabi in Sicilia; il vescovo irlandese Woodward la riassume in inglese, Sachard in francese. Canciani a «Venezia, Carli a Milano riportano brani del *Codice* come reliquie preziose del «Medio Evo; Rossi se ne serve a documento del suo Diritto pubblico della Sicilia, Napoli Signorelli per fissare il grado di coltura siciliana ai tempi arabi». Ed oltre a ciò, si pensa anche di tradurre l'opera in latino. Che cosa più? In mezzo a tanta rivoluzione non s'hanno però più notizie dell'accennata scoperta dei libri di Tito Livio.

Che dire intanto dell'abate Giuseppe Vella? Glorio ed onori lo inorgogliscono sempre più. In carrozza alla Marina, guardia della gente dall'alto in basso; alla passeggiata alla Villa Giulia, distribuisce sorrisi stentatamente accennati alle persone che gli s'inchinano, e nei circoli e nelle conversazioni si vanta di «una lettera del «Pontefice, che gli raccomanda di aver «cura della sua vista tanto compromessa «dalle gravi fatiche sostenute».

L'impostura smascherata

Ma se i partigiani del Vella riescono a tanto, non è a dire che gli avversari se ne stiano con le mani in mano. Rosario Gregorio, infatti, e gli altri illustri scienziati che con lui sono d'accordo, continuano, malgrado tutto, a sostenere la loro tesi, accusando senz'altro il Vella quale autore di una vergognosa impostura. L'accusa rinnovata suscita ora un chiasso maggiore, tale, nientemeno, da far intervenire nella questione Re Ferdinando in persona. Questi chiama subito a Corte l'illustre professore tedesco Giuseppe Hager, a cui dà incarico di «studiare la questione del famoso Codice Arabo e di darne parere».

Ma a questo punto (siamo già al gennaio del 1795) succedono cose a cui nessuno era preparato. Difatti:

«Hager chiede documenti all'uopo della sua missione: codice, stampe, manoscritti; ma Vella fa orecchie da mercante: e, dulcis per inferno, crede giustificare il suo silenzio. Stretto dalle domande insistenti del perito, almida un furto di carte donde la sua rovina. Finge di ammalare dalla paura, di spulare sangue per tre giorni; prende il Viatico e si raccomanda per morto a Dio. La misura è colma: il Presidente del Regno, Gravacilini, con un colpo di mano, fa nottetempo assalire la casa del Vella, sequestrare le carte di lui, assicurare alla Giustizia la sua persona, a vista di due guardie. E qui si viene a sapere, avere il Vella da alcuni giorni bruciate carte a carte: una cassa piena averne messa al sicuro nell'abitazione di sua sorella, moglie di un certo Cutrera; simulazioni tutte: il furto, la malattia, i gravi pericoli corsi: pretesto il Viatico».

Insomma: si scatena una vera ira di Dio! Com'era da prevedersi in seguito a tanta baraonda inaspettata, l'inchiesta condotta dal prof. Hager è conclusa con un verdetto confermante la volgarissima impostura accusata già dal Gregorio e dai suoi amici. Ma la cosa non finisce qui.

A Palermo, infatti, ove il colpo produce maggiore scombussolamento, per sei mesi non si fa altro che parlare dell'imbroglio e dell'imbroglione. Nei circoli e nelle conversazioni, poi, anche le signore intervengono spesso accalorandosi nella discussione su codici, lettere cufiche, manoscritti, per i quali arsaidan magari, e non risoluteza, il loro giudizio. A parte tutto ciò, le donne si dividon poco dopo in due partiti avversi, e mentre da una parte si scagliano invettive contro il Vella per avere ingannato il mondo intero, dall'altra si protegge l'impostore e si dà dell'imbroglione all'illustre prof. Hager.

Frattanto il povero mons. Airoldi, dapprima quasi istupidito per esser stato così abilmente turlupinato, non essendo ancora del tutto persuaso, finisce col dare credito anche lui a un possibile imbroglio del prof. Hager, e chiede quindi di far riesaminar tutto ad altro giudice. Accolta la proposta, la Corte chiama a manifestare il proprio giudizio un illustre prelato: Mons. Germano Adami, arcivescovo di Aleppo. Ma questa volta le speranze dell'Airoldi svaniscono inesorabilmente. L'Adami, infatti, eseguita la sua perizia, presenta a Corte la seguente relazione:

«Si rileva evidentemente essere questo codice (di S. Martino) interpolato e corrotto maliziosamente con linee e punti sopraggiunti di mano recente ed estera, specialmente nella prima pagina, e col cancellare totalmente le chiamate scritte delle pagine per renderlo illeggibile e così coprire l'impostura e la falsazione della pretesa traduzione. Da varii periodi o parole sparse in questo codice, si conosce evidentemente essere questo codice una collezione di varii autori musulmani contenente la nascita del loro profeta Maometto».

15 anni di carcere

Altro, dunque, che dominazione Araba in Sicilia! S'apprende così che il Vella, al primo allarme suscitato da Rosario Gregorio, spaventatosi che la promessa divulgazione del primo foglio del famoso codice tradotto avrebbe potuto far scoprire l'ignobile maracbella, cominciò a tempestare di punti e linzette il carattere del codice trovato, in modo da non poterci più riconoscere in qual lingua esso fosse scritto. Ma ciò non basta. Dalle indagini condotte dall'Adami si viene anche a scoprire che l'astuto prelato non conosceva dell'Arabo neanche l'alfabeto, e che, in conseguenza di ciò, egli, per arabo, aveva spacciato ai giovani dell'Accademia le prime basi della lingua maltese...

Cominciano allora le beffe di poeti e di scrittori; e mentre il Meli compone la sua lirica *La minzogna saracina* (La menzogna Saracena), il Villabianca propone di mandare il Vella dritto filato alla forca, e della quale approfitta egli medesimo il disegno».

Svantata dunque la mirabolante impostura che provoca indignazione in tutti gli ambienti intellettuali d'Europa, la Corte sottopone il Vella ad un rigoroso processo e lo condanna a quindici anni di carcere e alla confisca dei beni.

Ciò avviene il primo febbraio del 1796, e dopo che il Vella ha giocato la sua commedia per circa 14 anni.

GEROLAMO DE FONZO.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-943 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La salma di Anatole France nella bara

I funerali a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tours, 15 notte

Oggi, alle 17,30, alla Bicheterie, la spoglia mortale di Anatole France è stata rinchiusa nella bara. Alla mesta cerimonia erano presenti i famigliari e gli intimi del defunto. Il ministro degli Interni, Chautemps, recatosi appositamente a Tours, vi rappresentava il Governo. La salma venne deposta in una prima bara di piombo foderata di raso bianco, e in essa furono posti anche il cofanetto racchiudente il cervello e il fiocone il cui contenuto aveva servito per praticare l'imbalsamazione. Questa prima bara è stata a sua volta rinchiusa in una seconda cassa di quercia, con le maniglie d'argento.

Ad essa era fissata una targhetta di bronzo, con questa semplice iscrizione: «*Anatole France*, 1844-1924». Questa iscrizione ha dato luogo ad una discussione fra gli amici del defunto, che hanno regolato i particolari dei funerali. Uno di essi aveva proposto che il nome di Anatole France fosse seguito dall'indicazione: «dell'Accademia francese»: ma un altro, Michele Corday, si oppose con una certa vivacità: «Il suo nome gli basterà per passare alla posterità e non vi è bisogno di nessuna aggiunta». Fu questa l'opinione che prevalse.

Domani la bara partirà in furgone automobile per Parigi. Essa sarà esposta a Villa Said venerdì. Le esequie avranno luogo a Parigi, sabato, alle 14,30.

Da Villa Said la salma verrà trasportata nella cappella della Sorbona, ove si svolgerà la cerimonia ufficiale, alla quale assisteranno, col Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, i ministri, il Consiglio municipale, i rappresentanti di tutti i corpi costituiti, e quelli di tutte le Associazioni che in vario modo siano in relazione con le lettere e con i libri. E' alla Sorbona che saranno pronunciati i numerosi, ma brevissimi discorsi, dovendo la cerimonia essere improntata alla massima semplicità. Terminati i discorsi, si formerà il corteo che accompagnerà la salma al cimitero di Passy, dove avrà luogo la tumulazione, in attesa del trasferimento al Panthéon. Se i lavori straordinari che stanno effettuandosi attualmente sul Boulevard Saint-Michel e nella via Saint-Jacques dovessero rendere difficile lo spiegamento del corteo, la cerimonia ufficiale, anzichè alla Sorbona, si svolgerebbe sul Quai Malaquais, dinanzi alla casa dove Anatole France ebbe i natali.

Continuano a giungere intanto innumerevoli telegrammi di condoglianza. Uno di essi è stato spedito dalla Federazione delle Sezioni socialiste italiane in Francia. Eccone il testo: «La morte del Maestro è un lutto internazionale. I socialisti italiani emigrati in Francia, che conobbero le opere immortali di Anatole France, nonchè il suo grande amore verso l'umanità sofferente, salutano il grande scomparso, pregando di accettare l'espressione delle loro più sincere condoglianze». — Il segretario della Federazione delle Sezioni socialiste italiane in Francia. F.to: *Saint*».

Le condoglianze dell'Italia

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato oggi di esprimere al Governo e alla Nazione francese il cordoglio del Governo e del popolo italiani per la morte di Anatole France.

Un nuovo prestito francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

E' cosa vecchia ogni che il ministro delle Finanze aveva intenzione di lanciare sul mercato entro il mese un nuovo prestito. Informazioni assunte a fonte autorizzata permettono di affermare che il signor Clementel pensa infatti ritenendo il momento opportuno, ad emettere un nuovo prestito ammortizzabile che fruttuoserebbe nel modo seguente: verrebbero create delle obbligazioni di 500 franchi, rimborsabili a 1500 entro dieci anni, e con un interesse del 5 per cento. Si era dapprima pensato a limitare l'ammontare del prestito a tre o quattro miliardi, ma risulta dalle più recenti informazioni che l'operazione verrà realizzata senza nessuna limitazione.

La moglie dell'ex presidente Fejervary muore bruciata nel proprio letto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 15 notte.

Una orrenda fine ha fatto la baronessa Fejervary, moglie dell'ex-Presidente ungherese dei ministri, dal quale visse da lungo tempo separata. La disgraziata signora, che era già giunta alla rispettabile età di 80 anni, si era addormentata tenendo la sigaretta accesa fra le labbra, quando poco tempo dopo venne svegliata da un acre odore di fumo, si trovava avvolta nelle fiamme. A nulla valsero le sue disperate grida di aiuto: il suo cadavere venne rinvenuto completamente carbonizzato il giorno dopo.

Misteriosa epidemia in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

La misteriosa malattia chiamata il morbo di Haff scoppiata con estrema violenza circa sei settimane fa nei dintorni di Konigsberg cagionando molti casi di morte e che da quindici giorni sembrava scomparsa, subisce ora una preoccupante recrudescenza. Sono segnalati parecchi casi seguiti da morte. Sulle origini di questa malattia non si ha ancora spiegazione.

Lo scoppio di un pacco postale a Milano
Due feriti leggeri

Milano, 15, sera.

Stamane in via Tadino 1, nel magazzino di vini di Luigi Moretti è avvenuto una improvvisa esplosione, che ha destato l'allarme nel caseggiato, accompagnata da grida di dolore. Due persone, un uomo ed una donna, venivano subito accompagnate alla vicina Guardia medica, ove venivano medicate di scottature per fortuna non gravi.

Lo scoppio era avvenuto in ben strane condizioni. Un pacco postale recapitato poco prima all'indirizzo del Moretti, era caduto nell'androne, e due persone erano state investite: Pompilio Visparrio di Terenzio, di 22 anni, impiegato del Moretti e la domestica di lui, Enrichetta Gafone. Il Visparrio ha riportato delle scottature al viso, lo sfracellamento di un dito e ha avuto inoltre alcune schegge nelle occhiaie: è stato giudicato guaribile in 20 giorni. La domestica ha riportato scottature al capo, di carattere più grave. I due, dopo aver ricevuto le cure del caso Sociale, furono inviati all'ospedale.

La polizia ha aperto un'inchiesta per assodare da chi e come fu spedito il pacco che conteneva una scatola piena di polvere nera.

Il "racconto cinematografico" del viaggio di Arnaldo Cipolla in Alaska

L'Associazione della Stampa Subalpina, ha invitato il nostro Arnaldo Cipolla, reduce da pochi giorni dal suo viaggio nell'America del Nord ed in Alaska, a tenere pubblicamente, a beneficio della Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione stessa, il racconto di celeste suo ultimo grande «raid», durato quattro mesi.

Arnaldo Cipolla ha accettato ed in un giorno da destinarsi, probabilmente il 31 corrente, mostrerà nel Politeama Chiarella al pubblico torinese la documentazione cinematografica del suo viaggio in Alaska facendola precedere da una breve conferenza.

Abbiamo avuto occasione di ammirare la bellissima film fatta personalmente da Arnaldo Cipolla e non esitiamo a dire che è avvincente. Essa in una successione rapida e suggestiva di quadri illustra la traversata dell'Atlantico, le Metropoli americane e canadesi, l'interno del Canadà, le montagne Boccione, la costa del Pacifico, i grandi ghiacciai costieri dell'Alaska, la discesa dello Merminto fiume Yukkon che attraversa tutta l'Alaska, ecc. ecc. Prevediamo quindi che il nuovissimo, «racconto cinematografico» del viaggio del primo giornalista europeo che ha raggiunto l'Alaska, avrà un successo ancora maggiore, se si può dire, degli altri racconti di viaggio del nostro brillante collega, al ritorno dai suoi eccezionali servizi, fatti per il nostro Giornale, in ogni parte del mondo.

TEATRI

La tentazione, di Carlo Meré - *Isabeau*, di Paul Fort.

Parigi, 15, notte.

Nel nuovo lavoro in quattro atti di Carlo Meré, *La tentazione*, rappresentato ieri sera al Theâtre de Paris, i personaggi sono mossi da singolari sentimenti. Essi parlano con molta naturalezza, vivono la vita della ricca borghesia, non sono gente di eccezione, però hanno una coscienza estremamente complicata.

Irene De Bergue, sapendo che il marito la tradisce scandalosamente, non conserva nessun affetto per costui. Vuole però essere degna della fiducia che egli ha in lei, e gli si conserva fedele. A Giulio Lutard, che le dichiara di amarla perdutamente, essa resiste, ma fino ad un certo punto. Gli dichiara infatti che non sarà mai la sua amante, tal che lo sana e che gli appartiene con tutta l'anima. Giulio non è soddisfatto; si dispera, cerca una via d'uscita: — Perchè non chiede il divorzio?

Essa risponde che ciò non è possibile. Vi sono circostanze di famiglia che si oppongono a questa soluzione. Allora, osserva l'innamorato, non rimane che la speranza che ella rimanga vedova. Irene fa un gesto vago e, chinando il capo, ammette che se ciò avvenisse nulla più potrebbe separarli.

Poco dopo, il marito di Irene chiede a Lutard di prestargli l'automobile. Il giovane, che è geloso della propria vettura, si offre di condurlo dove vorrà. L'altro accetta a malincuore. Durante il tragitto, Lutard scende per parlare con un guardiacaccia. De Bergue, che va a trovare una sua amante, e che non desidera di essere spiato, approfitta di quel momento per mettersi al volante e lanciare la macchina a velocità eccessiva.

Dopo alcune centinaia di metri, l'automobile si capovolge, e De Bergue precipita in un burrone. Lutard reca più tardi ad Irene la notizia della morte di suo marito.

Trascorso l'anno di lutto, Irene sposerà Giulio. Essa lo ama sempre più, ed è impaziente di diventare la sua donna. Giulio, invece, via via che si avvicina il momento delle nozze, si fa cupo, preoccupato. La fidanzata lo esorta a spiegarsi. Il giovane le fa credere di avere una certa ripugnanza a dover dividere un giorno con lei la ricchezza che ha ereditata dal marito. Ma la ragione di questo suo cambiamento di carattere è ben altra. Una lettera anonima giunta ad Irene, gli la rivela. Giulio, che avrebbe potuto salvare De Bergue, lo lasciò invece agonizzare nel burrone e non si avvicinò a lui che dopo che egli era spirato. Investito di domande, sentendosi sospettato, il fidanzato confessa ad Irene la propria colpa. Si, egli non fece nulla per strappare suo marito alla morte. Quando lo vide cadere, si rammentò che, nel caso in cui essa fosse rimasta vedova, avrebbe potuto appartenere interamente a lui e quel ricordo fu per lui la tentazione terribile ed irresistibile.

Inorridita, Irene lascia Giulio in preda al suo rimorso e si allontana per sempre. Qualche mese più tardi, si sposa con Maurizio Urinon (il quale era stato in passato uno dei suoi corteggiatori) e accanto a lui spera di dimenticare l'uomo di cui fu tanto innamorata. Ma, quando Irene è Maurizio ritornano dal viaggio di nozze, Giulio ricompare. Maurizio, ascolta dalla gelosia chiede alla moglie di spiegargli il suo subitaneo turbamento. Indignata, offesa, Irene gli fa credere di essere stata l'amante di Giulio. Questi invece tranquillizza il marito infuriato: egli ama Irene, è vero, ma si rende indegno di lei, e qui Giulio confessa a Maurizio anche la sua colpa. I due uomini si separano senza rancore. A chi appartiene ora il cuore d'Irene? Essa ha già accusato se stessa di aver spinto Giulio a lasciar morire il proprio marito. Ora, per espiazione, si propone di rinunciare a colui che continua a struggersi per lei, e di rimanere fedele al secondo marito.

Allorchè Giulio, compiendo l'ultimo disperato tentativo, si reca una sera in casa di Irene per offrirle di fuggire con lui, questa donna dalla coscienza pervenuta estatica non sa nè acconsentire nè rifiutare. Poco dopo, Maurizio sopraggiunge. Egli è al corrente della visita che la moglie riceve. Credendo che Irene si prepari a lasciare il tetto coniugale per seguire l'amante, le dichiara che essa è libera di fare ciò che il cuore le ordina. Ma allora Irene si getta nelle braccia del marito e gli confessa che sta per diventare padre. Mentre la gioia ritorna in quella casa, fuori, nella notte buia, un uomo si uccide. E' Giulio Lutard.

Come in tutti i lavori di Carlo Meré, anche in questo l'azione scorre rapida e vivace. Il dialogo è efficace; ma i personaggi sono artificiosi. Il dramma ha ottenuto un grande successo.

***

Non c'è proprio rimedio: quando un letterato ha l'ambizione di diventare autore drammatico, nemmeno gli amorevoli consigli profigatigli dalla critica dopo un primo non felice tentativo, riescono a farlo desistere dal suo proposito presuntuoso. Tale è il caso di Paul Fort. Questo scrittore intelligente e geniale, che i cenacoli di Montparnasse proclamarono alcuni anni sono «principe dei poeti», non contento della popolarità che il suo nome acquistò in tale circostanza, volle un giorno darsi al teatro. Quantunque in Francia, come altrove, non si diventi autori drammatici ma si nasca, tuttavia Paul Fort perseverò nella sua idea e si dedicò al dramma storico, che è la cosa preferita di molti dei poeti che vogliono trionfare come commediografi.

Dopo aver fatto rappresentare all'Odéon con esito poco brillante un «Luigi XI» ogni nello stesso teatro, ha presentato al giudizio della Critica un nuovo lavoro intitolato «Isabeau».

Si tratta, come avverte il programma, di «una cronaca di Francia» in quattro atti, della quale sono protagonisti Carlo VI, colui che fu Re nel 1380 e colpito da follia venne rinchiuso in un convento di monaci, e la perfida Isabella di Baviera sua moglie. E' difficile stabilire, in un rapido resoconto, se gli avvenimenti ricordati da Paul Fort e la verità storica vadano d'accordo. E' certo però che l'affastellamento dei fatti che costituiscono le situazioni drammatiche più salienti del lavoro, è così enorme, che per appurarne la esattezza occorrerebbe una lunga e faticosa ricerca di biblioteca.

L'autore, anzichè raccogliere le vicende dei personaggi alla corte di Carlo VI, ha preferito di rappresentarle sotto forma di episodi staccati. I quattro atti si compongono quindi di avvenimenti frammentari, che, anzichè interessare, affaticano la mente dello spettatore. Ma ecco l'ossatura del dramma.

La Regina Isabella, dopo aver fatto torturare dai suoi arcieri il marito impazzito, diventa l'amante di Luigi d'Orléans, fratello del Re. Il duca di Borgogna soprannominato «Giovanni senza paura» s'adopera per succedere a Carlo VI, e approfittando di una rivolta popolare, fa assassinare Luigi d'Orléans. Il Re, che intanto ha ricuperato la ragione, ricompare nella reggia. Egli vorrebbe mettere al bando «Giovanni senza paura» ma questi ha le soldatesche per lui, cosicchè, quando il sovrano rinavvito crede di poter sedere di nuovo sul trono, apprende che Parigi è nelle mani del suo avversario, il duca di Borgogna. Allora, Carlo VI impazzisce nuovamente.

La ricostruzione dell'ambiente medioevale, non so se per merito di Paul Fort, o di Gémier, il direttore dell'Odéon, è riuscita mirabilmente. Il lavoro è stato però accolto assai freddamente, malgrado le molte bellezze letterarie che contiene, e le ondate di poesia che sorgono da alcune sue delicate scene.

MERAS.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Ringhiera d'opera). — Ore 21: «Mefistofele» opera di A. Boito.
ALFIERI (Compagnia drammatica Maria Melato). Ore 21: «L'adorabile nemica» commedia di Bobechi-Brivio (novità).
CARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «La casa a tre piani» commedia di L. Antonelli.
BALBO (Compagnia con Cimbini-Bonini-Pertrama). Ore 21: «La moglie innamorata» commedia di G. Cenzato.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: I soli autori del Gian» Rimarrà la prova».
BERIA (Elvista) — Ore 21: «Caterina... facciamo la prova».
VARIETA' MAFFEI — Stasera Varietà.
SALONE UMBERTO — «Dall'Italia all'Equatore» film documentaria in 4 atti — Comica in 2 atti.
CINEMA VITTORIA — «La vendetta del forzato», con Sessue Hayakawa — «Fatty balla ancora».
CINEMA STATUTO — «Assassinio corriere di Lione».

La casa a tre piani di Luigi Antonelli

(*Teatro Carignano - 15 ottobre 1924*)

Bisogna riconoscere a Luigi Antonelli un merito: che quando scrive una commedia la scrive perchè è persuaso di avere trovato, se non qualche cosa di nuovo da dire, un modo, teatralmente originale, per farlo scaturire da un insieme di elementi fantastici, da un'avventura bizzarra, da una stranezza incidentale una qualche umana, piccola verità. L'eccolo che trovata la situazione nuova o non la approfondisce o si perda.

Nella sua nuova commedia, che Emma Gramatica ha presentato ieri sera in una interpretazione personalmente finissima e nell'insieme ricca di colore, Antonelli ci chiama ad assistere ad un fatto singolare ed abbastanza curioso: il centenario di una casa. Il costruttore (gli eredi del costruttore, parecchi) per solennizzare la data, invitano a banchetto tutti gli inquilini della casa ed affidano ad un amico, un avvocato, anch'egli inquilino, l'incarico di trovare dei motivi ilari per esaltare l'avvenimento. E' una cosa modesta, a tre piani, posta nel centro di una città popolosa, fra inquilini della casa, compresa una vecchia che ha l'età del fabbricato, accettano tutti di presenziare alla festa; una sola si assenta la nipote della centenaria, una ragazza strana, che i vicini ritengono spiritata per il fatto che nei suoi vaneggiamenti fa delle profezie, predice l'avvenire e che è una di quelle creature singolari che passano sull'erba senza ripiegare gli steli.

Con l'avvocato, che deve pronunciare il discorso, si trovano riuniti a banchetto un dottore, che abita al secondo piano della casa e che avrà parte principalissima nella vicenda, un cinico, un gaudente, una beghina, una madre prodiga, una sposa timorata, una cocotte, un uomo che dovrebbe già essere morto, eccetera; un insieme di persone insomma che non sono delle individualità, ma tendono ad essere dei tipi rappresentativi di particolari forme mentali. L'allegria, diventa al momento dei brindisi, chiassosa. L'avvocato, per dare un tono lirico alle sue chiacchere, fonde, in un solo pensiero ed augurio, la casa secolare e la vecchia centenaria e ciò fa sorgere in tutti i convitati il proposito di voler presente al banchetto anche quell'unica persona che è rimasta assente: la spiritata. E la si fa cercare e la si obbliga ad abbandonare la sua terrazza, posta sui tetti, e i suoi girasoli, per prendere parte alla comune festività. Ed ella cede, ma solo perchè il dottore, pel quale sente della riconoscenza e qualche cosa di più della simpatia, la prega. Il Dottore esercita un fascino grande su lei: le fa fare tutto quello che vuole.

Esaltati dal vino e dalle chiacchere, i convitati pretendono dalla spiritata che, come già ha fatto altre volte, faccia una profezia. Servirà, dicono, a rendere più bella la festa. La spiritata, cerca di schermirsi, ma, premuta dalle insistenze e suggestionata dal dottore, che, ubbriaco anche lui, si presta alle scherzo, cede vinta da un sonno ipnotico, oracoleggia. Ma quanto alla dice, anzichè rallegrare l'adunata, la pone in scompiglio, in uno stato di pena angosciosa. La spiritata annunzia che entro otto giorni qualcuno della casa dovrà morire. Qualcuno; chi? L'uomo che dovrebbe già essere morto si rallegra perchè ritiene che finalmente sia giunta la sua ora, ma tutti gli altri, compresa la vecchia centenaria, cominciano a tremare e guardare a sè stessi con spavento e ai vicini col desiderio che ognuno di essi sia il predestinato a morire. Qualche cosa di poco diverso, ma con minore accento di verità, di quello che succede nella bellissima *Fate* di Edoardo Calandra.

Questa situazione iniziale è possibile di tanti svolgimenti. Antonelli gioca sulla paura di tutti, compresa la centenaria, non escluso neppure l'uomo che dovrebbe già essere morto; smaschera gli egoismi individuali, mettendo tutti alla prova con una disgrazia accidentale e ci dà la risoluzione colla morte, dobbiamo credere volontaria della pitonessa, di Spiritata. La ragazza, mentre gli altri inquilini guardano alla morte con terrore, all'intrusa va incontro: la chiama, le apre la porta della sua casa, dolce nella sua aspettazione, forita nel suo ideale. Essa va incontro alla morte e le prepara i fiori, dopo aver confessato al dottore che è innamorata di lui, ma di un'amore che vorrebbe essere elevazione, purezza di sentimento (il piano più alto della casa, la regione ideale che confina col cielo) mentre al dottore questa confessione altro non desta che degli ardori sensuali.

La casa a tre piani è avuto buone accoglienze, applausi replicati, di benevola attesa al primo atto; cinque o sei chiamate al secondo e altri applausi alla fine della commedia. Quanto vi è di nuovo e di comico nella vicenda liano desta la curiosità. L'interpretazione, è, come ho detto, accurata assai. Emma Gramatica, cosa non facile, riesce a dare nella sua interpretazione della Spiritata, quel senso di distacco dalla vita senza il quale non ha ragione di essere la creatura immaginata dall'Antonelli. A rendere evidente questo distacco contribuiva non poco Pilotto, che presenta la figura del dottore come meglio non si potrebbe. La commedia si ripete.

gi. mi.

La moglie innamorata Commedia di G. Cenzato

(*Teatro Balbo — 15 Ottobre 1924*)

Questo lavoro è giunto a Torino dopo un vivo successo ottenuto a Milano ed a Firenze. Il soggetto è semplice. L'avv. Fabrizio Stefani ha una giovane moglie e un'amante colla quale si permette di fare qualche scorreria, dove capita, non esita magari a presentarla come sua moglie. Ciò gli è successo una volta ad Alassio dove s'è incontrato a caso con il dott. Agno un ameno veterinario, e già suo compagno sotto le armi. Un bel giorno Agno viene a trovare Fabrizio nel suo studio, egli assente. Nell'attenderlo si addormenta, e come sopraggiunge Fabrizio, questi pressato da affari lo lascia dormire per sbrigare alcune pratiche in un altro locale dello studio. Sopraggiunge Serena, moglie di Fabrizio. I due non si sono mai visti, naturalmente, e svegliandosi Agno si mette a discorrere con la signora vantando la sua amicizia con Fabrizio e l'ammirazione per la signora. Serena che ha il per il la rivelazione della tresca del marito con Elena, sua amica, ne resta turbata, ma non svela alcuna emozione. Il suo piano è fatto. Quando sopraggiunge Elena ella gli presenta Agno fingendo di nulla sapere, ma quando Fabrizio torna rileva dall'attonito amico la *gaffe* enorme da lui commessa. Aprii cielo! Che succederà? Succede che Serena tace; tranquilla, sorridente, affettuosa, ella finisce a mettere il marito, che si aspettava il colpo di fulmine, in uno stato di paura, finisce per paralizzarlo al punto che egli, davanti al contegno di Serena dimentica Elena e, spinto alla esasperazione grida lui alla moglie di avere un'amante. Una liberazione come un'altra da un incubo terribile! E' allora che Serena con tutta la calma più immaginabile gli dice: «Caro! Io lo sapevo!...». Tutto un ragionamento inverso si forma da ora precipitoso nella mente di Fabrizio: egli pensa che l'indifferenza di Serena significasse una colpa di lei, diventa geloso, e attraverso la gelosia rinasce, naturalmente, l'amore e la pace. La quale viene dopo la confessione di Serena, che essa ha che mascherato la propria indifferenza, appunto perchè riteneva che imprecare fosse allontanare il marito, rendersi noiosa, perderne l'affetto, mentre il silenzio lo ha attanagliato, stretto in un imbarazzo che lo ha fatto capitolare. La scena finale del lavoro con cui Serena racconta il suo soffrire è d'una toccante umanità.

La commedia è tutta nel dialogo e nella acerbazione degli stati d'animo. La compagnia l'ha recitata con impegno. Beltramo è stato comicissimo. Molti applausi e numerose chiamate all'autore e agli attori confermarono il successo della nuova fatica del Cenzato. *La moglie innamorata* si replica.

ALL'ALFIERI

Stasera la Compagnia Melato dà la prima rappresentazione della commedia di E. Robecchi-Brivio *L'Adorabile nemica*, commedia prescelta dal Teatro Sperimentale di Bologna e già rappresentata in altre città.

AL GHIARELLA

La parte di «Mefistofele» verrà da stasera assunta dal basso Antonio Righetti.

Verèosna di sè stesse

Molte donne provano una certa vergogna del loro viso quando è deturpato da foruncoli, da macchie o da altre disfunzioni della pelle. Talune cercano di mascherare questi difetti coprendo

La vertenza dei metallurgici

Le condizioni degli operai torinesi

Nostra intervista con l'on. Bazzi

La lettera con la quale l'Associazione meccanici metallurgici ed affini (Amma) respingeva in blocco le proposte avanzate dal Sindacato fascista operai metallurgici, ed escludeva ogni possibilità di iniziare trattative, la risposta dell'on. Bagnasco e non solo le Corporazioni fasciste e l'ordine del giorno della Commissione interna fascista, sono state argomento di discussione da noi — dopo le dispute con sindacalisti della Lombardia — sia per sperare una fase di contrasti e di schermaglie fra industriali metallurgici e organizzazioni operaie.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno rivolgere qualche domanda «a proposito all'onor. Bazzi, il quale dapprima aveva rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma poi, fini col rispondere cortesemente alla nostra interrogazione, che suonava questo:

— Cosa può dire della lettera dell'Amma e della risposta dell'on. Bagnasco?

— Che può dire l'on. Bagnasco, la risposta dell'A.M.M.A. collegato assai più la F.I.O.M. della Federazione Sindacale Fascista, «La diversità della situazione sindacale operaia nei vari stabilimenti» di cui parla l'A.M.M.A. non esiste. La rappresentanza maggioranza delle maestranze metallurgiche e meccaniche ha fiducia nella F.I.O.M.; una piccola minoranza segue le Corporazioni, e poichè, dopo quanto è accaduto a Milano, l'A.M.M.A. non potrebbe ufficialmente stipulare un Concordato con chi rappresenta la minoranza, si rifiuta di discutere colle Corporazioni per avere il pretesto di non discutere neppure colla F.I.O.M. L'on. Bagnasco non capisce, o non vuol capire, il giuochetto e parla di eccellenti rapporti mentre cogli industriali.

— E quali sono i rapporti della F.I.O.M. coll'A.M.M.A.?

— Quel che le ho detto li spiega già in parte. Gli eccellenti rapporti di cui si parla vorrebbero essere un'illuminazione, ma fanno appena sorridere. Io potrei chiedere all'on. Bagnasco (se quali anni «eccellenti rapporti» la Lega industriale di Torino ed altre organizzazioni industriali, abbiano con largamente contribuito per la sua elezione a deputato e per quella di altri suoi amici delle Corporazioni, ma non mi vale la pena. I nostri «eccellenti rapporti» sono questi: che l'A.M.M.A. non ha mai potuto mettere in piedi per la semplice ragione che nessuno ha mai potuto contestare alla F.I.O.M. di rappresentare l'assoluta maggioranza delle maestranze. Si può aggiungere che molti industriali ci vedono come il fumo negli occhi, e che altri, pur essendo nostri decisi avversari, sia nel campo politico che in quello sindacale, ci stimano come si stimano i galantuomini e gli uomini che hanno la testa sulle spalle, e qualunque partito appartengano.

— Ella avrà visto che si dubita che la F.I.O.M. possa accontentarsi di assai meno di quanto chiedono le Corporazioni...

— Ecco, chiedere non significa ottenere e le organizzazioni si giudicano non già da quello che chiedono, ma da quello che sanno ottenere. Comunque, il sospetto è pertinente — a dirla con parola moderna — autistorico! Le Corporazioni sindacali hanno stipulato, in questi ultimi mesi, due contratti interni alla metallurgia e alla meccanica, in Liguria e in Lombardia; concordati che la F.I.O.M. ha infirmato per molteplici ragioni, e sui quali sarebbe interessante conoscere il parere dell'on. Bagnasco e dei suoi amici di Torino. Io affermo che gli industriali piemontesi possono vantare — sia pure esagerando — di fare ai loro personale un trattamento migliore di quello di altre regioni, soprattutto in causa dei sussidi concordati stipulati dalle Corporazioni. Astraendo da ciò, i critici della F.I.O.M. dovrebbero cercare di non contraddirsi tanto apertamente. Perchè: o noi siamo così ragionevoli ed amici degli industriali, ed allora non si spiega la spietata avversione fascista contro le organizzazioni rosse; o siamo i disfattisti che ci si è voluti far apparire, ed allora non c'è da temere che la F.I.O.M. firmi un concordato purchessia per farla alle Corporazioni.

— E sulle considerazioni degli industriali contrarie alla stipulazione di un concordato collettivo, cosa può dirmi?

— Poichè la lettera dell'A.M.M.A. è diretta alle Corporazioni, la confutazione spetta evidentemente a queste ultime.

— Ella però ha già ammesso che la lettera dell'A.M.M.A. colpisce anche la F.I.O.M. e quindi una sua parola non sarà certo inutile. Quanto c'è di vero, ad esempio, nell'affermazione che le condizioni economiche e morali degli operai piemontesi sono migliori di quelle di altre regioni?

— L'affermazione dell'A.M.M.A. ha un fondo di verità per alcune branche industriali, parte meccanica dell'automobile per esempio, ma non per tutte. Le condizioni degli operai delle carrozzerie di Milano — per continuare negli esempi — non hanno nulla da invidiare a quelle di Torino. I siderurgici di Torino stanno peggio di quelli di Milano e di altri paesi. La produttività degli operai piemontesi poi sta fra le più alte, anche nei confronti con gli stabilimenti meglio organizzati di qualunque paese d'Europa. Di ciò se ne ha una prova evidente nel fatto che l'industria automobilistica torinese ha sempre — anche nell'anteguerra — pagato salari superiori a quelli di ogni altro paese d'Italia senza temere alcuna concorrenza nazionale. Anzi, la industria automobilistica ha proprio avuto il suo più trionfale sviluppo a Torino, pur pagando i salari più alti. Ed io sono profondamente convinto che, seduti intorno a un tavolo, i rappresentanti dell'A.M.M.A. riuscirebbero assai difficilmente a dimostrare ai rappresentanti della F.I.O.M., che le industrie metallurgiche e meccaniche piemontesi non possono concedere miglioramenti.

— Ella avrà anche visto che l'A.M.M.A. ritiene impossibile una discussione per accordi collettivi per la grande disparità delle condizioni economiche industriali esistenti tra ditta e ditta e tra le diverse località e specialità di lavoro.

— Ho visto, ma è un argomento vecchio che mostra la corda. Le condizioni di lavoro nelle diverse branche industriali non sono mai state esattamente uguali e la F.I.O.M. non ha mai chiesto un'eguaglianza impossibile. I minimi di salario concordati in passato per Torino non sono mai stati uguali a quelli di provincia. E se l'A.M.M.A. accedesse al criterio di aumentare i salari di una data percentuale è evidente che, anche dopo concesso l'aumento generale, fra le diverse branche industriali ed i diversi paesi permarrebbero le differenze generali di trattamento esistenti. Ed anche ditte che hanno approfittato della situazione politica di questi ultimi anni per taglieggiare i salari, ma la A.M.M.A., che è una organizzazione, non vorrà — almeno lo spero — difendere tali industriali se saranno chiamati a correggere certe speculazioni assolutamente ingiustificate.

— Sicchè ella crede che le considerazioni industriali contro la stipulazione di un concordato collettivo non siano sufficienti?

— Certamente. Che direbbe gli stessi industriali se questi ci obbligassero a regolare i conti sul minimo dei loro salari e passati a commisurare se vale la pena di appartenere ad una organizzazione la quale dice ai suoi soci: «arrangiatevi coi vostri operai», l'A. M. M. A. — sono convinto che una organizzazione non può, in linea di principio, essere contraria ai concordati collettivi — chiude la sua lettera avvertendo che la sua condotta attuale è ispirata dall'esatto obbiettivo della situazione, ma l'affermazione lascia alquanto perplessi. Dopo le forti riduzioni del 1922 gli operai non hanno più chiesto aumenti di salario, e nessuno può affermare — come si affermava nel passato — che l'attuale rincaro del costo della vita sia da imputarsi alle esagerate pretese dei lavoratori. Tutti — compresi gli industriali — sono convinti che si impone un aumento generale dei salari, siamo a discutere la misura. Perciò, dire, come dice l'A. M. M. A., «quando le condizioni speciali potranno permettere le eventuali modificazioni agli accordi stessi, che potranno loro pervenire dalle rispettive maestranze», risponde l'assurdo, perchè tutte le maestranze hanno bisogno urgente di miglioramenti.

— Ella però non ignora che una delle principali considerazioni che hanno consigliato l'A. M. M. A. a deliberare come ha deliberato, è quella che F. I. O. M. e Corporazioni hanno fatto sapere che non sottoscriveranno un concordato stipulato senza il loro concorso.

— Non lo ignoro. Ma a parte il fatto che i soci che avrebbero ragione di fare una intimazione di tal genere siamo noi della F. I. O. M., io penso che l'A. M. M. A. avrebbe potuto prendere una deliberazione più coraggiosa, cioè, quella di tentare la discussione colle diverse organizzazioni operaie, riservandosi di agire diversamente solo in caso di mancanza di accordo. Comunque — conclude l'on. Bazzi — io voglio ancora sperare che gli industriali piemontesi riescano a trovare una via per superare pacificamente l'attuale situazione, la quale impone a tutti di guardare lontano, per assicurare alle industrie un lungo periodo di tranquillità, qualunque sia la bella politica che dilania il Paese».

Nel partito dei contadini

Si è tenuto nella nostra città il convegno dei presidenti e rappresentanti delle sezioni della provincia di Torino del partito dei Contadini d'Italia. Tutti i cinque circondari della provincia erano largamente rappresentati. Assistevano pure i due deputati contadini on. Prunotto e on. Scotti, della direzione del partito.

Il convegno venne presieduto da Gadino Oscar, incaricato dalla Direzione di reggere straordinariamente la Federazione provinciale torinese. Il Gadino espose in una media e concettosa relazione l'attività spiegata dalla Federazione, mettendo in evidenza il risveglio verificatosi in tutte le sezioni e il crescente consenso che il Partito dei contadini d'Italia va incontrando in ogni parte della provincia, anche in quella che, per le precedenti posizioni di altri partiti politici, sembravano irritanti all'organizzazione. La relazione del presidente venne completata da alcuni pratici rilievi del segretario generale Chiesa, il quale espose pure il lavoro che resta a compiersi per la completa messa del movimento contadino in provincia.

L'assemblea, dopo un'ampia discussione che ha visto l'unanime consenso dei convenuti sulle relazioni, le approvò completamente e passò in seguito alla votazione del nuovo Comitato che dovrà dirigere regionalmente la Federazione provinciale torinese del partito.

La riunione dei rappresentanti delle sezioni della provincia ha dato in seguito occasione ad un convegno politico ove, oltre agli esponenti del Partito dei contadini della provincia, si aggiunsero pure numerosi rappresentanti delle provincie di Alessandria e di Cuneo. Gli oratori del Pomba e Giacomo Scotti esposero la situazione politica, dando motivo ad un'ampia e vivace discussione alla quale parteciparono replicatamente il gen. Restagno di Torre Pellice, l'avv. Appendini, il sig. Sandro Scotti, il dott. Perino, ed altri. La discussione venne chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno con cui si manifesta la piena solidarietà con le deliberazioni del Comitato Nazionale, e, riaffermando l'orgoglio del nome di Alba, nel quale il Partito dei contadini d'Italia deriva di operare all'opposizione, si richiama tutti i soci, dal primo all'ultimo, al dovere della disciplina e della perfetta solidarietà con gli organi deliberativi del Partito.

Continuano le trattative per lo sciopero dei pastai

Ieri, terzo giorno di sciopero dei lavoranti pastai, la situazione è rimasta immutata. L'Autorità ha conferito, a semplice titolo informativo, con alcuni industriali, ma questi colleghi si rinnoveranno ancora. Stamattina alle 10 gli scioperanti si riuniranno a Comizio alla sede del Fascio.

Ancora sulle elezioni a Cirié

Cirié, 15 sera.

A complemento di quanto avete pubblicato stamane sui risultati delle elezioni nella nostra città vi segnalo quanto viene dichiarato dal Comitato elettorale dei Combattenti, liberali e popolari. Il Comitato ci tiene risulti chiaramente che contrariamente a quanto è stato publicato su qualche giornale, della loro lista non facevano parte dei comunisti ma solo degli elementi liberali, popolari e combattenti iscritti all'Associazione nazionale. Per quanto riguarda la lista detta di concentrazione osserva che di essa hanno fatto parte tre persone, due del centro e una della frazione Devesi, forse non tesserate dal partito socialista, ma che fecero parte della minoranza della passata amministrazione come esponenti della corrente socialcomunista. Circa i risultati non delle elezioni, afferma che la popolazione nel dare il suo suffragio ha guardato, più che alle idee alle persone, e lo dimostra il fatto che i cinque candidati eletti della lista dei combattenti fanno tutti parte della maggioranza, anche se otto soltanto degli iscritti nella lista sono riusciti eletti.

Il convegno dei segretari comunali a Cuneo

Cuneo, 15 notte.

Il Convegno dei segretari comunali della provincia ha avuto inizio stamane con una cerimonia per lo scoprimento della targa-ricordo del compianto avv. Corrado Marmeschi, ex-presidente della l'Associazione e segretario-capo del Municipio di Cuneo. L'avv. Marmeschi morì tragicamente or sono due anni in un disastro automobilistico. Rievocò l'estinto l'avv. Bongiovanni.

I lavori del Convegno proseguiranno a tutto domani.

Assemblea dei popolari genovesi

Genova, 15 notte.

Domani avrà luogo, nella sede sociale, la riunione dei soci del P. P., Sezione di Genova, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Un consorzio rialfiverà le strade del Verbanese?

Pallanza, 15 notte.

Per interessamento dei Sindaci delle regione verbanese, devastata dalle alluvioni, si è costituito un Consorzio e fu nominata una Commissione allo scopo di provvedere alla rialfivazione delle strade, le cui condizioni continuano ad ostacolare il traffico con grave danno per il traffico commerciale.

REATI E PENE

Due brutti ceffi

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 31 gennaio, la signora Cassinati Margherita, che ha abitazione e negozio in via Pallavicino di Cilié, in seguito degli strani rumori che parevano dai locali del sottostante negozio, pensò che erano senza dubbio i ladri e disse che venisse al mattino. I commessi si trovarono infatti alla presenza di due brutti ceffi, due ladri che erano stati sorpresi nell'esercizio delle loro funzioni. Uno dei due puntò immediatamente contro i consigli una rivoltella, fredo di sparare, colluttazione, intervento di alcuni vicini e di un agente municipale. I due malfattori vengono acciuffati e più tardi si scopre dalla Questura quanto osservato stato di servizio grave le loro spalle: erano condannati per omicidio. L'individuo che aveva posto mano alla rivoltella viene identificato pel pregiudicato Menozzi Pietro e Fabio — che in casa teneva un collegio e un arsenale di chiavi false e di grimaldelli — pel pregiudicato Baraglotta Giacomo. Ma ce ne volle per identificare costui, perchè diede generalità false. Aveva tutto l'interesse a mascondere il malandrino le sue vere generalità, perchè era stato condannato in contumacia dal Tribunale di Novara nientemeno che all'ergastolo per omicidio premeditato a scopo di rapina.

Si venne a sapere che i due giravano da qualche tempo i rioni popolari, penetrando nei caseggiati, chiedendo l'elemosina e inducendo poina solo col loro aspetto. I due sarebbero stati scoperti ieri davanti ai giurati. Temevo nella gabbia un contegno impassibile, da gente esperta del mestiere e delle sue gabbie. Il Menozzi ha 46 anni e una bella barba, di quelle che cadono giù senza ritegno. Si direbbe una barba da brigante classico! Il Baraglotta, che ha 35 anni, è invece tutto biondo di pelo. Veneranda canizie! Ma durante i suoi giri, quando era in libertà, portava i capelli neri. Su questa trasformazione di colore c'è stato in udienza un po' di discussione. Evidentemente, il Baraglotta si tingeva; ma per civettaria o per rendersi irriconoscibile il giorno del giudizio? Mistero.

L'imputato dichiara che non si è mai sognato di tingersi, ma è sempre stato canuto. I testi gli hanno visto invece la chioma corvina. Il P. M. osserva: «Sarà incanutito in carcere per la paura!». Ma l'imputato scrolla la bianca testa e ripete che è sempre stato canuto. «Insomma, è incanutito secondo il suo modo di vedere!», soggiunge il suo difensore, avv. Prever.

I due imputati non hanno negato di essere entrati nel negozio Cassinati, ma si sono difesi, dicendo che erano ubbriachi.

Quando il P. M., avv. Capuccio, ha fatto osservare ai giurati che il Baraglota era sotto il peso di una terribile condanna, all'ergastolo, il malandrino ha esclamato: — Sì è una roba che fa male sentire!

Effettivamente, il P. M. veniva a risvegliare a quel galantuomo dei ricordi. Costui fu difeso dagli avvocati Obert e Prover, e il suo degno compagno, dalla fluente barba, fu difeso dall'avv. Fromento.

I giurati hanno ritenuto colpevole il Menozzi di rapina a mano armata e delle contravvenzioni di porto e omnesse denuncie di armi ecc.; il Baraglotta anzichè di rapina a mano armata, di furto semplice nonchè di false generalità e contravvenzioni di porto abusivo di coltello ecc. colle attenuanti generiche per le false generalità. Il Presidente ha emanato sentenza di condanna per il Menozzi ad anni 16, mesi 4 e giorni 11 di reclusione e 2 anni di vigilanza della P. S.; il Baraglotta ad anni tre e mesi 7 di reclusione e due anni di vigilanza. Presidente Messea, P. M. cav. Capuccio.

Per falsa testimonianza

(Corte d'Appello di Torino)

Tra la Ditta Acts-Dana di Torino e il sig. Chiarva Domenico, negoziante in Saluzzo, era sorta lite per l'esecuzione di un contratto di legname che la Ditta Acts-Dana diceva di avere comperato dal sig. Chiarva e che non le sarebbe mai stato consegnato, malgrado una caparra data di lire duemila, mentre il venditore, sig. Chiarva, a sua volta affermava di avere fatta la spedizione quasi completa. La lite veniva avanti il Tribunale di Torino poichè il venditore sig. Chiarva affermava nei suoi scritti e nei suo interrogatorio di avere fatto le regolari consegne a mezzo di spedizioni ferroviarie. Il Tribunale mandò ad esso di provare tali sue asserzioni: ed il presentò, quindi, due testi a nome Fornasero Michele e Somale Pietro. Il secondo fu poco persuasivo dicendosi poco informato dei rapporti contrattuali intercorsi fra le parti; invece il primo depose che egli stesso aveva visto misurare il legname, caricarlo e spedirlo alla Ditta Acts-Dana a Torino. Ma, questa non si acquietò e querelò per falso testimonianza il teste Fornasero Michele, indicando a probabile subornatore lo stesso sig. Chiarva che lo aveva presentato. Dopo lunga istruttoria furono tutti tre mandati al giudizio del Tribunale che ritenne non sufficientemente provata la falsità delle deposizioni del teste Somale e inflisse, invece, al teste Fornasero la pena della reclusione per mesi tre, e al sig. Chiarva la stessa pena per mesi sei, quale subornatore. Appellarono ambedue, dimostrando che si era dalla Ditta Acts-Dana creato confusione, in quanto, oltre al contratto in questione vi erano state altre forniture fatte ad essa, permodochè il teste Fornasero aveva fatto confusione relativamente alle epoche. Sostenevano, quindi, di non aver consumato un delitto, ma forse commesso un perdonabile errore a causa delle reticenze della Ditta compratrice. La Corte, non ritenendo fondate tali difese, confermò la condanna inflitta dal Tribunale col maggiori danni e spese verso la Parte Civile.

Presidente: cav. Zampini; P. M.: cav. Arca; P. C.: avv. E. Mollard; Difesa: avvocati Beantonio, Pecco, Prato e on. Solerti Cancelliere: Garella.

Il cameriere simulatore assolto

(Tribunale Penale di Torino)

Narrammo giorni fa che il cameriere Saggio Gino era stato trovato a tarda notte dai RR. CC. specializzati tutto piangente e mal messo. Interrogato in Questura ai disse aggredito e rapinato... ma non avendo la P. S. accertata la pretesa rapina, ritenne il Saggio un simulatore di reato e lo mandò in carcere. Comparso ieri avanti il Tribunale, il Saggio dichiarò che trovatosi alquanto alticcio, si mise a piangere istintivamente a tradolio in Questura dirà fuori la panzana della aggressione tanto per farsi compatire... Il P. M. richiese la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione, ma i buoni giudici del Tribunale accolsero la tesi del difensore, che agì a dubbio circa la volontà criminosa di simulare un reato nel Saggio, che per gli effetti del vino trecannato, evidentemente non era in grado di comprendere l'importanza di una falsa denuncia, onde sporta genericamente e lo mandarono assolto. — Presidente: Cav. Manzone; P. M. cav. Andriano. Difensore: avv. Bercetti. Cancelliere Guzzotti.

Cambiali false in giro

(Tribunale Penale di Torino)

Ha avuto il suo epilogo ieri dinanzi al giudice della VI Sezione il processo contro Pelati Guglielmino Ferdinando, Cuneo Luciano e Ratti Umberto, imputati di corresità in falso in cambiali continuato per circa L. 30,000, e di truffa continuata. Il Pelati poi in particolare doveva rispondere di abuso di foglio in bianco e di tentata estorsione. Il fatto fu diffusamente narrato dalla *Stampa* il 3 ottobre, quando fu iniziato il processo, che dopo due giorni d'udienza si dovette rinviare a ieri per le assenze della P. C. e della Difesa. Ha parlato per il primo l'avv. Fromento, per la Parte civile Lisa, sostenendo la colpevolezza di tutti e tre gli imputati. In seguito gli avvocati Barvaglio e Gino Oberi hanno perorato a difesa dei Pelati, sostenendo la sua completa innocenza. A difesa del Cuneo ha parlato l'avv. Pavesio e per il Ratti l'avv. Santacroce.

Il Tribunale, a tarda ora, ha emanato sentenza, colla quale assolve il Pelati dalle imputazioni di falso e di tentata estorsione, per non aver commesso il fatto; da quella di truffa e di abuso di foglio in bianco, perchè i fatti non costituiscono reato. Ha ritenuto Cuneo e Ratti colpevoli di corresità in falso continuato, ed ha condannato il primo ad anni 3 e mesi 6 di reclusione; il secondo (minore d'età) ad anni 2 e mesi 11 della stessa pena. Ha mandato assolti entrambi dalla imputazione di truffa continuata, perchè il fatto non costituisce reato. Il Pelati fu immediatamente scarcerato.

La querela di Anna Fougez

Napoli, 15 notte.

In seguito ad una pubblicazione fatta alcuni mesi fa dal *Giorno*, nella quale si faceva cenno ai rapporti intervenuti fra la notissima «stella» di caffè-concerto Anna Fougez e l'on. Michelino Bianchi e si accennava al lussuoso tenore di vita dell'artista, questa presentò querela al procuratore del Re di Roma contro il direttore del *Giorno* ed all'ex-gerente dello stesso giornale.

Nella querela Anna Fougez, ossia al secolo Maria Laganà in Serrao, dichiarava di aver raggiunto la sua meta di arte senza l'aiuto di alcuno ed esclusivamente coi propri mezzi.

La querela veniva trasmessa per competenza al Tribunale di Napoli e l'istruttoria del processo è stata affidata al giudice cav. Colonna. Il quale ha emesso mandato di comparizione contro l'ex gerente del giornale ed il direttore avv. Grand'uff. Giuseppe Natale. Intrambi gli imputati non hanno subito finora alcun interrogatorio.

La condanna d'un caposquadra fascista confermata dal tribunale d'Ivrea

Ivrea, 15 notte.

E' comparso davanti il tribunale d'Ivrea il caposquadra della milizia Ernesto Cometto di Aosta, per rispondere di minaccia a mano armata e di sparo in luogo abitato, il 13 novembre 1922, a Cogne, con altri due militi fascisti, si trovava a Quart in servizio politico, quando verso le 21 videro chiamato a Brissogne dove alcuni giovani sventolavano «bandiera rossa» in una cantina del paese. Il Cometto avendo appreso che a cantare «Bandiera Rossa» era stato certo Passoulaz gli chiese spiegazione del fatto. Il Passoulaz si diede alla fuga, e il Cometto lo inseguì col mitra. Il Cometto, secondo l'accusa sparò contro il fuggente tre colpi, che il Passoulaz sentì sfiorare indenne alla sua testa. Il Cometto comparve davanti al pretore d'Aosta, che lo condannò a 3 mesi di detenzione col beneficio della condanna condizionale. Contro tale sentenza appellò l'imputato, poichè tribunale dopo la difesa dell'avv. Turrione Carlo di Aosta e la requisitoria del P. M. avv. Quinto, confermò la sentenza del pretore.

9 anni e 2 mesi all'uccisore della moglie

Alessandria, 15 notte.

E' comparso in Corte d'Assise il contadino Carlo Vallosi di anni 40 da Dernice (Tortona). E' imputato di aver ucciso il 21 dicembre 1922 con una fucilata la moglie Angela Semino. La scena non fece testimoni. Il processo quindi seriato d'ogni istruttoria escludeva testimoniale si conclude presto. L'imputato dichiarò, nell'interrogatorio, di aver sparato il fucile ritenendolo scarico, e allo scopo di intimorire la consorte, che gli pareva eccessivamente bisbetica. Il verdetto ritenne il Vallosi colpevole d'omicidio volontario col beneficio delle sette infermità per abbreviazione volontaria e delle attenuanti generiche. Il presidente cav. Ramori condannò l'uxoricida ad anni 9 e mesi 2 di reclusione.

Pubblico Ministero cav. uff. Raviola; difesa: avv. Mario Negro di Tortona; cancelliere Agosta.

Pubblicista condannato a Napoli

Napoli, 15 notte.

Alla 12.a sezione del nostro tribunale è stata oggi trattata la causa a carico del signor Emilio Angiolillo, imputato del delitto di cui all'art. 123 del Codice Penale (per avere, in un articolo comparso mesi or sono sul giornale «Il vecchio paese», di cui l'Angiolillo è direttore, fatto risalire al Re le responsabilità di alcuni atti del governo fascista. L'Angiolillo è stato strenuamente difeso dall'on. Labriola, il quale ha sostenuto in linea principale la incompetenza del tribunale a giudicare reati contro la sicurezza dello Stato, asserendo che il decreto 30 marzo 1923 — che tale competenza ha appunto stabilita — è incostituzionale, in conformità dell'art. 31 del Codice di Proc. Penale e la ottemperanza dell'art. 71 dello Statuto, la legge subcordinata poi l'on. Labriola ha chiesto l'assoluzione dell'imputato, avendo questi, nello scritto incriminato, semplicemente adempiuto un giudizio sul funzionamento della Corona. Il tribunale dopo lunga permanenza in camera di deliberazione ha ritenuto l'Angiolillo responsabile del reato di cui all'art. 123 e lo ha condannato ad 1 mese di detenzione e 300 lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Incendio in un'automobile in via Interiano il sig. Vittorio De Feo, direttore amministrativo della Società Anonima Amalelo, abitante a Serapiredarena, ha riportato ferite fortunatamente leggere. Il proprietario dell'automobile investitrice è il sig. Aldo Capelli fu Alberto residente a Stazzano (Alessandria).

DA MASSA

Una terribile rissa è scoppiata a Turano, frazione Costantino Bolli di anni 22 e Giuseppe Manfredi di anni 30, da Massa. Fintroncheria fra i rissanti una nipote del Manfredi di nome Lina, sentenne, ed il suo amasio Pietro Zanetti di anni 22. Lo Zanetti a un certo punto contendeva una rivoltella al Manfredi, che faceva inutile qualche passo sparare un colpo contro l'avversario ferendolo gravemente. Il ferito trasportato all'ospedale è morto poco dopo. Lo Zanetti è stato arrestato: Lina ed il Giuseppe Manfredi sono latitanti.

DA MONTEVARCHI

Una sedia colleiata certo Tullio Masini di anni 62, ha ucciso presso Laterina, per ragioni di interesse il proprio cognato Italo Barocci di anni 32. Il Masini costituito il delitto si è dato alla fuga, essendo poco dopo a Gelfiera solo un ramo che lo sfracellava.

DA ALBA

Il monumento ai caduti non inaugurato domenica. Alla cerimonia interverrà il duca di Bergamo. Oratore ufficiale l'on. Rossini.

DA ALESSANDRIA

Per aver ucciso un uomo in causa senza giustificato motivo, è stato condannato dal Tribunale a 20 lire di multa e alle spese certo Biaia Luigi di Novi Ligure.

40,000 lire di danni ha causato un incendio nella cascina di Antonio Balocco a Valmadonna.

Nei nostri GRANDIOSI REPARTI dei TESSUTI troverete le Novità più recenti i Migliori Prezzi

VIAGGI GRATIS per Torino e ritorno

concediamo a chi acquista nei nostri MAGAZZINI, per un importo pari 25 volte il prezzo del biglietto di andata e ritorno o di doppia corsa.

Chiedete il nostro LIBRETTO di RISPARMIO

SETERIE	VELLUTI	LANERIE
Crêpe de Chine e Georgette da L. 55 a L. 17,90	Inglesi-Chiffon neri e fantasia cm. 105 da L. 130 a L. 44,50	Velours - Réclame tutte le tinte - cm. 140 L. 24,90
GRAN MODA! Georgette Velours, cm. 100 da L. 130 a L. 79,50	Sealskin-Karakul: Astrakan: Agnellino cm. 130 da L. 125 a L. 54,50	Scozzesi e Jacquard cm. 140, da L. 94.50 a L. 34,50

VASTO ASSORTIMENTO STOFFE per UOMO Nazionali e Inglesi

LA RINASCENTE

18, Piazza Castello - TORINO - Angolo Via Roma

A EVITARE DISERE che vorrà rivolgersi sui metodi e sull'applicazione della CURA ARNALDI

La Direzione della COLONIA DELLA SALUTE IN USCIO (GENOVA) DI CHIAVARI

che è la sola che possiede le formule segrete che CARLO ARNALDI ha ultimamente modificato perfezionandole, alla nessuna concessione ad altre Case di Cura di rilasciare per l'uso della sua Cura nel Veneto, nel Trentino, nella Lombardia e, per maggior chiarire, in nessuna parte d'Italia; che non ha alcuna Succursale nè Istituto Autorizzato e che soltanto nella predetta Colonia di Uscio si pratica la vera Cura Arnaldi.

Si diffidano quindi tutti indistintamente ad usare od abusare del nome di CARLO ARNALDI per scopo di lucro o per altri commerciali infamemente.

NEVRALTEINA LEPETIT

COMPRESSE

Influenza - Reumatismi - Raffreddori Nevralgie - Malattie infettive

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO

M. BARAVALLE VENEREE - PELLE - SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15 18-20 - Fest. 10-12 Esame sangue - Iniezioni endovenose

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI Dott. Cav. BALVI Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) - Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

APPENDICE DELLA STAMPA 31

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

— Signorina!

— E senta, — aggiunse Marcella sorridendo e con quella voce grave e dolce che, la prima volta che l'aveva udita, aveva fatto ad Andrea l'effetto di una carezza, — le sacrifico, io, bretone, un poco della mia parte di paradiso. L'abate dirà la messa senza me. Sì; se ella rimane, capitano, rimango anch'io.

Andrea s'inchinò. Un momento prima egli voleva entrare in quella casa, a malgrado del signor Morin per sapere quali erano le persone che la abitavano; adesso era soltanto, gli pareva, per rimanere presso la signorina di Kermadio che accettava di restare.

— Ah! così va bene, — disse Favrol ostentando l'aria allegra e soddisfatta; — saprà almeno di quali delitti sono colpevoli le persone di cui ella sospetta.

Si scostò un poco per lasciare passare Andrea, ed il giovane cedette a sua volta il passo a Marcella, che, leggera ed elegante, s'incamminò pel viale e scomparve per la prima agli occhi del Morin stupefatti.

Andrea la seguì e, raggiuntala con un passo, le offrì il suo braccio. La signorina di Kermadio lo accettò e vi appoggiò leggermente il suo. Andrea provava una sensazione squisita, una specie d'ebbrezza primaverile sentendo il calore di quel braccio di fanciulla appoggiato sul suo. Non guardava Marcella, camminava senza rendersi ben conto dell'avventura ma felice, commosso, pieno di gioia, come un innamorato di vent'anni.

Favrol, rimasto indietro di due passi, guardava i giovani con aria strana e con una espressione di fredda gravità che non era abituale al suo viso altero.

I valletti seguivano impassibili.

Benchè si fosse di pieno giorno, come la notte precedente, tutte le imposte del palazzo erano ermeticamente chiuse. Andrea fu introdotto nel salone in cui Regina della Jarrie aveva ricevuto i congiurati, i servi di Luigi XVII. Andrea si sentì preso da una sensazione di freschezza e di benessere. Favrol aveva dato ordine ai valletti di aprire le finestre dalle quali si poteva scorgere, in lontananza, alte mura sormontate da verdi masse di alberi. Era il gran viale di un convento di giacobini, sito dall'altra parte della via San Domenico, dietro all'ex-palazzo d'Aligre e contro all'ex-palazzo di Rohan. Passando da quella parte la sera innanzi Andrea aveva osservato una porticina nella via San Domenico, in faccia appunto ai giacobini. Non c'era da dubitarne, quella porta si apriva sul giardino in mezzo al quale trovavasi il palazzo dove egli era stato introdotto; quel palazzo aveva dunque due uscite. Lo scopo per cui Andrea era venuto in via Grenelle si ripresentava ora alla sua mente, e, da vero ufficiale di stato maggiore, egli cercava di orientarsi per sapere esattamente dove era stato condotto.

Notò anche che, nel salone in cui si trovava, i mobili erano rivestiti di tela e addossati al muro come se non fossero stati mossi da parecchi anni. I mobili hanno infatti atteggiamenti loro particolari; quelli, gravi e raccolti, pareva non avessero servito da lungo tempo.

— L'alloggio — disse Favrol — è molto tranquillo; non si conosce qui che l'ombra ed il silenzio.

— In fatti, — rispose Andrea. — Ma questo palazzo è tuttavia delizioso, così incassato in mezzo a questo gran giardino.

— Oh! nascosto! — disse Favrol; — lo si vede benissimo passando per la via San Domenico.

Andrea cominciava a trovare che il luogo era davvero ben adatto per servire di convegno a cospiratori.

Favrol aveva dato ordine ai servi di avvisare la contessa della Jarrie. Egli metteva una specie di civetteria a non lasciare il suo ospite; non sarebbe stato forse molto lieto di lasciarlo solo con Marcella. Egli era troppo buon osservatore per non avere, fin dal primo momento, notato la specie di magnetismo inconscionte che attirava l'un verso l'altro i due giovani. La fiera Marcella, che s'irrigidiva quanto lui, Favrol, s'arrischiava a mormorare qualche galanteria, o sorrideva senza aver l'aria di pensare che tutto ciò poteasse essere altro che banalità, la superba figlia di Kermadio aveva invero mostrata molta premura per trattenere il capitano Lafresnaye. Il topo affettuoso che aveva adoperato con lui egli non gliele aveva mai conosciute. Qual misteriosa simpatia poteva dunque essere nata nel cuore di quella fanciulla dopo un semplice e solo incontro?

Non se ne preoccupava del resto più del bisogno; ma tuttavia avrebbe provato un senso di gelosia se avesse dovuto lasciarla, anche per poco, sola col capitano.

Dopo d'aver osservato l'ambiente, Andrea esaminava Favrol e cercava d'indovinare questa volta dove ed in quali circostanze quel viso lo aveva colpito. Aspettando la signora della Jarrie, i tre personaggi stavano silenziosi; ma ad un tratto, rivolgendosi a Favrol, Andrea gli domandò se per caso non s'erano già incontrati.

— Io e lei? — disse Favrol. — La prima volta che ebbi il piacere di vederla, capitano, fu ieri sul Ponte Nuovo.

— Non è mai stato in Italia? — domandò Andrea.

Favrol guardò bene il capitano in faccia.

— Mai, — rispose freddamente.

— Eppure mi pareva aver veduto a Torino, nelle file dei soldati piemontesi, un emigrato fatto prigioniero un giorno, evaso l'indomani, che le rassomigliava.

— Emigrato io? — disse Favrol ridendo mentre la signorina di Kermadio impallidiva. — Non ho mai emigrato, capitano; la prego di credervi. E come si chiamava il suo prigioniero?

— Quando fu arrestato fra i nemici della patria delle un nome che non era certamente il suo; disse chiamarsi barone di Porly.

— Non conosco nessun di Porly.

— Oh! credo fosse un nome di guerra. Quel nome di Porly lo ritrovai nelle carte sequestrate del conte di Entraigues, e tutto mi fa credere che sia soltanto il pseudonimo di uno di quei *commissari* reali che il re di Blankenbourg mandò spesso in Francia.

Marcella si sentì un po' offesa di quel nome di *re di Blankenbourg* che il capitano, come tutti i repubblicani d'allora, dava al conte di Provenza, al futuro Luigi XVIII, a colui che alla chiamava rispettosamente *Monsieur*; però era troppo spaventata dalla specie d'interrogatorio che Andrea faceva subire a Favrol per osare d'interromperlo.

Fu Favrol stesso che, molto calmo, sorridente, per nulla commosso in apparenza s'incaricò di rispondere al capitano.

— In fede mia, — egli disse, — commissario reale o altro, amico di d'Entraigues e del diavolo, quel Porly mi è assolutamente sconosciuto, ed aggiungerei che mi è anche perfettamente indifferente. Non sono un uomo politico, sono

Lo Zeppelin ha varcato l'Oceano

7000 chilometri in 72 ore - La vita a bordo della grandiosa aeronave - Entusiastiche accoglienze americane

(Servizio speciale della STAMPA)

NEW YORK, 15.

Il grande Zeppelin è arrivato questa mattina in America. Il primo radiogramma lanciato dalla stazione della nave, non appena avvistata la terra, comprendeva queste tre brevi parole: Terra, terra, terra!

Il dirigibile ha percorso tutto il tragitto da Friedrichshafen fino all'America, cioè settemila chilometri, in 71 ora. La traversata dell'Oceano è stata compiuta in 62 ore, cioè ad una velocità di 110 all'ora.

Senz'acqua

Nelle ultime ore di ieri il dirigibile, dopo aver navigato sopra un mare di nebbia e aver superato con la deviazione che lo ha portato verso le terre della Nuova Scozia, la corrente del Messico, che ne aveva rallentato la velocità a circa cinquanta chilometri all'ora, è riuscito ad entrare in una zona favorevole ed ha percorso le ultime miglia di chilometri ad una velocità che talvolta ha raggiunto i 150 e i 170 chilometri all'ora.

Alle 5,25 di questa mattina, tempo dell'Europa centrale, il dirigibile arrivava nelle vicinanze della Nuova Scozia, ad una distanza cioè di circa seicento miglia da New York. Alle 9,45 si trovava a 130 chilometri da Boston e a 400 chilometri da Lakehurst, che doveva essere il punto di arrivo. Alle 10,20 sorvolava sopra Boston.

Un telegramma lanciato nelle prime ore del mattino diceva: « Il morale è ottimo. E' stata esaurita però completamente l'acqua per la toeletta e quella da bere. Si suona il grammofono e si gioca alle carte. L'equipaggio scrive cartoline e si è ormai abituato a non dormire ».

Il saluto di New York

Quando lo Z. R. 3 apparve sul cielo di New York e per un'ora girò sulla città, compiendo eleganti evoluzioni attorno ai giganteschi pinnacoli di New York, migliaia e migliaia di persone salutarono con applausi e grida il dirigibile. Le sirene delle fabbriche e le sirene delle navi nel porto presero parte al saluto, lanciando lunghi ululati. Il dirigibile volò solo a qualche centinaia di metri dal suolo cosicchè erano facilmente visibili gli uomini dell'equipaggio e la grande bandiera tedesca issata a poppa.

Nelle ultime ore l'aeronave mantiene la sua velocità normale di 120 chilometri e viaggia in un cielo superbamente azzurro. I pronostici degli osservatori astronomici avvertono che se lo Zeppelin avesse ritardato di un giorno il suo viaggio, domani avrebbe dovuto lottare contro un violento uragano, che sta avanzando verso la costa dell'America del Nord a grande velocità. Il pronostico rende più cara e gradita questa serenità dell'atmosfera, sebbene è probabile che la possente nave avrebbe avuto mezzi sufficienti per resistere alla bufera, dato che essa è giunta con una riserva del 67 per cento della sua benzina.

L'arrivo a Lakehurst

Poco dopo le 12 (ora europea) dalla immensa folla che gremiva tutti i dintorni di Lakehurst, ivi affluita da Boston, da New York, da Washington, coi treni del mattino, si levò improvviso un grido formidabile: le sirene era apparsa all'orizzonte, piccolo punto luminoso sotto il sole. L'emozione degli spettatori è profonda: le acclamazioni si ripetono incessanti man mano che il dirigibile rapidamente ingrandisce.

Intorno al vasto campo di atterramento tutte le precauzioni sono state prese perchè nessun incidente si abbia a deplorare e la legge marziale è stata proclamata nella regione. Immensi avvisi enumerano le precauzioni da osservare nei pressi del luogo di atterraggio: divieto di fumare, di portare scarpe se non munite di suola di caucciù, di accendere i fari delle automobili, di servirsi del telefono e perfino della marcia in marcia elettrica delle automobili, giacchè la minima scintilla potrebbe provocare una catastrofe.

L'aeronave si abbassa, in larghi giri. Sul campo attende, per la manovra di presa, l'equipaggio del dirigibile americano Shenandoah. Sono anche presenti parecchi rappresentanti del Governo americano ed un perito dell'aeronautica tedesca.

In pochi minuti lo Zeppelin è a cento metri da terra e lancia le corde di ormeggio: 300 soldati dell'aeronautica americana le afferrano: il viaggio è finito. Dalle navicelle balzano gli ardimentosi e fortunati navigatori tedeschi salutati da hurrà festeggiantissimi. Primo a sbarcare è stato il comandante Klein, direttore della stazione navale di Lakehurst, seguito subito dopo dal capitano Eckener e dai marinai tedeschi. Le autorità strinsero cordialmente la mano agli ufficiali e ai marinai tedeschi.

Poche ore di poi un fattorino consegnava al capitano Eckener un telegramma proveniente dalla Casa Bianca. Il Presidente Coolidge congratulava il capitano e i suoi equipaggi e si rallegrava a nome di tutto il popolo americano del pieno ristabilimento delle relazioni pacifiche fra la Germania e l'America e del fatto che un dirigibile tedesco aveva iniziati i viaggi diretti fra i due paesi.

"L'ultima giornata è stata meravigliosa.."

Il comandante americano, che con due suoi compatrioti era partito da Friedrichshafen a bordo dello Zeppelin, ha dichiarato:

« Quest'ultima giornata è stata meravigliosa, per contro ieri noi siamo stati considerevolmente ostacolati dalla pioggia mentre ci dirigevamo verso la Nuova Scozia. Abbiamo traversato Long Island. Indi siamo giunti al disopra di New York nel momento in cui la folla degli impiegati e degli operai si recava al lavoro. Noi scorgevamo distintamente la gente ammassata nelle strade ed abbiamo udito tutte le sirene del porto che ci salutavano ».

Nessun ricevimento ufficiale finora ha avuto luogo. L'aeronave dovrà per alcuni giorni essere tenuta in consegna dall'equipaggio tedesco, che con l'equipaggio americano compirà viaggi di esperimento, prima che avvenga la consegna regolamentare. Il perito tedesco che aspettava sul campo l'arrivo dello « Z. R. 3 », ha dichiarato che a termini di un contratto concluso, l'industria tedesca dei dirigibili si riserva una parte del 25 per cento per la fabbricazione negli Stati Uniti di apparecchi tipo Zeppelin. Il dirigibile, era assicurato da Società tedesche per 50,000 dollari. Il premio di assicurazione era di 36,000 dollari e l'assicurazione non salirà che per il viaggio in America.

32 persone d'equipaggio
40.000 chili di carico

Le caratteristiche del gigantesco dirigibile, ora sino fornite dallo stesso comandante Flemming, l'eroico condottiero dello Z. R. 3. Il comandante Flemming, ha dichiarato, in una intervista, che il raid transatlantico dello Zeppelin non è che la somma di precedenti esperienze aeree di cui i tecnici e i costruttori germanici hanno saputo far tesoro. E quindi utile riferirsi brevemente ai viaggi aerei di lungo corso, tentati o condotti a termine dai dirigibili tedeschi durante la guerra. Un primo volo di oltre 100 ore fu compiuto dallo Zeppelin Z. L. 129 sul Baltico. Nello stesso anno, lo stesso dirigibile tentò un viaggio nell'Africa Centrale, per approvvigionare le truppe germaniche sperdute in quelle lontane regioni. Ma il più importante di questi raid tedeschi — per le rudi prove che le circostanze atmosferiche imposero — è stato quello dello Zeppelin L. 59 da Zambuk (Bulgaria) in Africa. Fra le traversate compiute da dirigibili non tedeschi il comandante Flemming ha poi citato il raid transatlantico dall'Inghilterra a New York, compiuto, con breve scalo, da un dirigibile britannico fra il luglio e l'agosto del 1914. Tutte queste esperienze sono state messe, dunque, a profitto nella costruzione dello Z. R. 3. Con questa differenza: che mentre i dirigibili di guerra erano stati costruiti « attrezzati per voli di 2 o 3 giorni a velocissime altezze per sfuggire agli attacchi, lo Zeppelin transatlantico è stato studiato in modo da garantire la durata del volo e il comfort per l'equipaggio e i passeggeri. I motori dei vecchi dirigibili, la cui forza non oltrepassava i 200 HP., hanno così ceduto il posto a nuovi potentissimi motori di 420 HP., costruiti nelle officine Urybach. I motori sono 5: uno a poppa e quattro distribuiti in altrettante navicelle laterali. Lo Z. R. 3 dispone poi, con enorme vantaggio sugli altri apparecchi, della marcia indietro, che facilita enormemente la manovra del mostro aereo. La velocità massima raggiunge i 130 Km. all'ora. Il dirigibile può portare normalmente 28 uomini d'equipaggio e 4 passeggeri. Il carico utile è di 40.000 Kg. la cui parte principale è rappresentata dalla benzina, che è collocata in quattro barilloni d'alluminio, da una parte e dell'altra del corridoio. Questi barilloni sono raccordati fra di loro da tubi che permettono di attingere l'essenza dalla parte più indicata per mantenere l'equilibrio. I barilloni contengono 38 mila chilogrammi di benzina, quantità sufficiente per un viaggio di 110 ore. Ciò significherebbe, in cifre, che lo Z. R. 3 ha la possibilità di compiere, nelle stesse condizioni, un viaggio quasi doppio di quello che ha ora felicemente compiuto, attraversando l'Atlantico.

L'orgoglio di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Il dirigibile Z. R. 3 ha attraversato felicemente l'Atlantico ed è atterrato alle 15,10, tempo dell'Europa centrale, a Lakehurst, dove si trova la baracca destinata a ricevarlo. Telegrammi dall'America segnalano grande entusiasmo e l'enorme aspettativa di quella popolazione per l'arrivo dell'aeronave. Essa, dopo avere superato nel pomeriggio di ieri un forte vento contrario in pieno Atlantico, che l'aveva costretta a ridurre la velocità ad un buon terzo del normale, ebbe in seguito un vento favorevole, che le agevolò straordinariamente la marcia. Anche la nebbia dittissima che seguì alle raffiche di vento non ha impedito il lungo viaggio. Il capitano della nave decise ad ogni modo di cercare migliori condizioni atmosferiche, abbandonando la rotta iniziale verso le Isole Bermude e dirigendosi verso nord-ovest, sicchè il cosso fu ancora una volta mutato in direzione esatta di ovest, inoltrando la prua sopra il Labrador. Poi l'aeronave cominciò a discendere, passando sopra Boston alle 19 del nostro tempo, cioè ancora in piena notte per gli americani. La aeronave ha dato notizia del suo passaggio sopra Boston con un radiotelegramma inviato al *Berliner Tageblatt*:

« Boston è in all'erta di luce. Le sirene urlano, sotto di noi. Ci dirigiamo verso New York ».

A New York il dirigibile arrivò alle 13,30 del nostro tempo, che corrisponde alle 7 e mezzo del mattino. Le strade erano piene di operai e di gente che si recavano al lavoro ed improvvisarono all'aeronave una dimostrazione frenetica. Il dirigibile continuò la sua corsa verso il sud, arrivando due ore dopo a destinazione.

L'attesa a Lakehurst era febbrile. Grandi segnali erano stati disposti sul campo per leggere ogni ostruzione. Il Comando della nave circa la manovra di atterramento. Con grandi striscie di tela si erano composte delle lettere alfabetiche. Erano stati inoltre predisposti degli enormi riflettori per un eventuale arrivo notturno. L'atterramento avvenne nel modo più semplice e più rapido che fosse possibile: ossia marinai e una vettura di ufficiali del Corpo aeronautico afferrarono le funi del dirigibile, che si è abbassato a cinquanta metri, dopo di che i motori furono spenti. Dieci minuti dopo l'aeronave poteva essere ricoverata sotto l'immensa tettoia. I navigatori apparivano freschi e bene disposti.

L'aeronave ha compiuto l'intero percorso in 72 ore, impiegando dalla costa francese alla costa americana circa 62 ore. E' durata quindi meno ore di quanti giorni aveva impiegato Colombo. Questa osservazione è falsa in da tutta la stampa, la quale non tralascia occasione di ricordare le scalcinate caravelle del genovese. Secondo altri giornali la riuscita del volo ha una importanza capitale per la politica estera della Germania e si crede di poter segnalare fin da ora i primi sintomi di un mutamento radicale dell'opinione pubblica internazionale nei suoi riguardi. Altri affermano persino che la sottoscrizione al prestito ha avuto un favorevole impulso dovuto a questa fortunata impresa della tecnica tedesca.

Inutile ricordare i commenti dei giornali nazionalisti i quali hanno considerazioni più di carattere bellicoso e sciovinistico che tecnico. La *Deutsche Zeitung*, per esempio, arriva a ricordare, con molto discutibile senso di opportunità politica, mettendolo sullo stesso piano lo impeto dei sottomarini che durante la guerra hanno attraversato l'Oceano. Altri giornali affermano che le accoglienze degli Americani all'aeronave ed il fatto che l'America riceva in deposito dalle mani tedesche questo prodotto del genio e della tecnica tedesca significa nientemeno che « una affettuosa partecipazione dell'America alla sventura tedesca » e varrà a cancellare le ultime traccie di guerra fra i due popoli.

I commenti più semplici e più misurati sono quelli della stampa democratica la quale si augura da questo nuovo avvenimento un maggiore riavvicinamento fra i popoli ed un ritorno a relazioni più pacifiche ed amichevoli le quali livellino le ultime divergenze fra i popoli.

Un confronto storico abbastanza interessante è fatto dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Ispirandosi alla nota teoria di Spengler sul decadimento dell'Occidente scrive:

« Il genovese Colombo andò a scoprire l'America per conto della Spagna che sorgeva allora come grande potenza marittima, erede delle indebolite potenze marinare predatrici quasi o distrutte dalle lotte intestine. Oggi l'aeronave tedesca viaggia al servizio dell'America. Dobbiamo trarre la conseguenza che la grande potenza americana sia già erede dell'Europa, divisa in contrasti ed inimicizie? ».

Era intenzione di Berlino di far imbandierare addirittura la città per celebrare la grande impresa. Il Comune di Berlino ha però voluto sopprassedere a questa festa per esprimere il rammarico del popolo intiero vivo per il fatto che gli hangars di Friedrichshafen devono essere distrutti a norma del Trattato di Versailles e che in avvenire non possono più essere costruiti se non dirigibili di una capacità inferiore ai 30,000 metri cubi. A questo per tutto si aggiunga un numeroso protocollo [illegible] di tecnici e studiosi per questa [illegible]one e distruzione e si invita il Governo a tenere di sfruttare il momento favorevole per fare una azione ufficiale diretta al salvataggio dei grandi hangars di Friedrichshafen. Così per esempio il dottor Schacht, direttore della Reichsbank, scrive sulla *Vossische Zeitung*:

« ... che il passaggio odierno dell'Oceano da parte dell'aeronave tedesca oltre una prova di più dello spaventoso progresso che la stupidità e la cecità mentale hanno fatto fra gli uomini ».

Allusioni anch'egli alle disposizioni del Trattato di pace che vietano di costruire per l'avvenire grandi navi dirigibili del genere di quella consegnata all'America.

SPORT

Il Gran Premio d'Italia

La prima giornata degli allenamenti ufficiali — Attività delle macchine tedesche — L'ordine di partenza — Le facilitazioni ferroviarie.

Milano, 15 notte.

Stamane, alle ore 8, si sono iniziate le prove ufficiali sotto la direzione del commissario di turno, cav. Besana ed ing. Salvetti. Le prime prove hanno iniziato per tempo la loro attività con Neubauer, che pilotava la vettura di allenamento, percorrendo il solito anello della pista interna. Dopo qualche giro, è pure lui subito ritirato.

Alle 11,30, Werner ha iniziato l'allenamento sulla sua vettura da corsa, compiendo qualche giro veloce per regolare la carburazione e provare le candele, e poco dopo mezzogiorno ha iniziato un lungo allenamento sulla distanza, facendo prove di consumo, e sulla [illegible]azione.

Poco dopo le 13, è giunto all'Autodromo Merosi con [illegible] che ha girato con regolarità fino alla chiusura del tempo consueto. Anche Werner, qualche minuto prima delle 16, ha ancora compiuto due o tre giri veloci. Nessuna Alfa Romeo invece è scesa in pista.

Verso le 17, proveniente da Chiasso, su apposito carro-merci, è giunta a Monza [illegible] della Mercedes da corsa. La macchina è destinata a Zborowski, il quale ne ha subito preso possesso, e prima del sopraggiungere della oscurità, ha compiuto qualche giro in pista per ricognizione.

L'elenco ufficiale delle « équipes » iscritte è il seguente:

Alfa Romeo (quattro macchine): Mercedes (quattro macchine); Schmidt (due macchine); Chiribiri (due macchine).

La concorrenza Fiat, che aveva inscritto quattro macchine, ha dichiarato di non approvare la data del rinvio della corsa. Tuttavia essa, essendosi regolarmente inscritta a suo tempo, ha facoltà di partecipare alla corsa.

Questa sera, alla presenza dei commissari sportivi e dei rappresentanti delle Case, ha avuto luogo l'estrazione a sorte per l'ordine di partenza. Ecco i risultati: 1.o Alfa Romeo (Ascari); 2.o Mercedes (Werner); 3.o Schmidt (Goux); 4.o Chiribiri (Marconcini); 5.o Alfa Romeo (Campari); 6.o Mercedes (Neubauer); 7.o Schmidt (Foresti); 8.o Chiribiri (Cielo); 9.o Alfa Romeo (Wagner); 10. Mercedes (Masetti); 11 Alfa Romeo (Minoia); 12. Mercedes (Zborowyski).

In questa sono arrivate altre due Mercedes all'Autodromo, mentre l'altra delle due Schmidt, si annunzia, arriverà a Monza domani da Modane.

***

In occasione del Gran Premio d'Italia, la Ferrovie dello Stato, d'accordo con la Ferrovia Monza-Molteno-Oggiona, effettueranno da Milano Centrale per la Stazione Lesmo-Circuito, numerosi treni speciali, ciascuno dei quali sarà composto di tipici vetture di terza classe, capaci di oltre mille persone.

Come è noto, la Stazione di Lesmo dista circa 500 metri dalla pista che si attraversa per un sotto-passaggio di recente costruzione, in modo da arrivare al recinto tribune in breve tempo.

I prezzi del biglietto di andata e ritorno Milano C.-Lesmo Circuito è di L. 7. A cura della SIAS e per comodità del pubblico nell'atrio della Stazione Centrale di Milano ed all'Agenzia delle Ferrovie Stato (ENIT) di via Santa Margherita, saranno posti in vendita, al prezzo ridotto di L. 13, gli speciali biglietti di ingresso all'Autodromo, valevoli per la sola Porta Lesmo. In tal modo contemporaneamente al biglietto ferroviario potrà essere acquistato quello valevole per l'Autodromo.

In vendita dei biglietti [illegible]viari e di quelli per l'Autodromo sarà iniziata venerdì, 17 corrente, con validità per il viaggio di andata, dal giorno 19. Detti biglietti sono validi per il ritorno a tutto il successivo giorno 20.

I viaggiatori provenienti da oltre Milano e provvisti di biglietti a riduzione per il Gran Premio d'Italia, o di altri biglietti per proseguire fino alla Stazione di Biassono, Lesmo, R. Parco, dovranno munirsi di nuovo biglietto, poichè quello del quale sono in possesso è valevole soltanto fino a Milano.

Le corse a Mirafiori

Il programma della riunione odierna:

Premio Aviatori, gentlemen riders, handicap discendente, L. 4000, metri 600.

Premio Caluso, a vendere, L. 7000, m. 1500.

Premio Chabrières, a vendere, L. 5000, metri 1200.

Premio Castelvecchio, steeple-chase, handicap ascendente, L. 7000, metri 3800.

Premio Valpicosta, handicap ascendente, a vendere, L. 4000, metri 1000.

Premio Ovada, L. 5000, metri 1200.

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio Versailles, L. 5000, metri 1000: 1.o Tatu; 2.o Geraldina; 3.o Giorgina; una lunghezza e mezza, due lunghezze — Totalizzatore: 11, 6, 5.50.

Premio Brisa, L. 15.000, metri 2000: 1.o Fiumana; 2.o Stadecondelle De Del Air; 3.o Pupetta; tre lunghezze, 15 lunghezze — Totalizzatore: L. 7.

Premio Corriano, L. 6000, metri 1200: 1.o Frenata; 2.o Clivio; 3.o Sinzia; mezza lunghezza, cinque lunghezze — Totalizzatore: 16.50, 8, 5.50.

Premio Arcore, L. 4000, metri 1200: 1.o Accursio; 2.o Alfonso; 3.o Bess Thea; mezza lunghezza, quattro lunghezze — Totalizzatore: 21.50, 9.50, 8.

Premio Figino, L. 5000, metri 1500: 1.o Fiziano; 2.o Nius; 3.o Gonnoc; una lunghezza e mezza, due lunghezze — Totalizzatore: 21.50, 9.50, 15, 10.

Premio Chiasso, L. 6000, metri 1100: 1.o Cloncalta; 2.o Ortensia; 3.o Vincenia Vela; cortissima testa, quattro lunghezze — Totalizzatore: 12, 6.50, 7, 8.

Premio Cinisello, L. 7000, metri 3000: 1.o Danehig; 2.o Ermista; 3.o Aethiber; due lunghezze e mezza, sette lunghezze — Totalizzatore: 5.50, 6, 8.

Chi sono le vittime dell'idroplano precipitato a Rovigno

Trieste, 15 notte.

Circa la catastrofe dell'idroplano, precipitato su una casa di Rovigno, si hanno i seguenti particolari. L'apparecchio, che volava su Rovigno a bassa quota, improvvisamente si capovolgeva precipitando su di una casa di via Nazario Sauro. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto. Per l'incendio tosto sviluppatosi uno degli aviatori il motorista Caselli è rimasto carbonizzato: l'altro il pilota maresciallo Perin ha riportato la frattura del cranio. Il fuoco si è poi rapidamente appiccato alla casa propagandosi ad altre due case vicine, che sono rimaste gravemente danneggiate. Fra gli inquilini delle case si contano tre feriti: due signore hanno riportato delle ustioni ed un'altra signora è ferita non gravemente. I pompieri sono riusciti dopo un'ora di lavoro a domare l'incendio. L'aviatore ferito è stato ricoverato all'Ospedale Marino.

I funerali di un valente aviatore

Stamane alle 8 giungerà da Roma la salma dell'aviatore caduto nel tragico accidente avvenuto sul campo di Centocelle, il giorno 11 ottobre. L'aviatore, che rimase ucciso sul colpo cadendo da cento metri, è, come si ricorda, il sergente maggiore Placido Garelli di 27 anni, nativo di Pamparato. Il sergente Garelli aveva un magnifico passato di volo sia in tempo di guerra, alla fronte ed in colonia, sia in tempo di pace. Era considerato fra i più esperti e valorosi piloti. Attualmente aveva la carica di istruttore. I funerali del disgraziato aviatore saranno fatti oggi alle 18, partendo da Porta Nuova.

Il suicidio di un senatore americano

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 15 notte.

Il senatore Brandegee è stato trovato morto nella sua sala da bagno. Egli era appoggiato su uno dei cuscini e aveva in bocca la estremità di un tubo del gas. Egli aveva lasciato nella sua camera da letto una nota per i suoi domestici con alcuni biglietti di banca. Nella nota avvertiva che egli si trovava nella sala da bagno ed avvertiva di fare attenzione al gas nell'entrare. Il Segretario di Stato per la Guerra, Weeks, ha dichiarato che il senatore Brandegee si era suicidato in seguito allo stato cattivo dei suoi affari partito da cattive operazioni su terreni.

Un pazzo spara rivoltellate in una via di Genova

Come un impiegato sfuggì alla morte

Genova, 15 notte.

Oggi l'impiegato municipale Giuseppe Cristaldi, di 61 anni, transitava per via Cassaregis, quando scorse sbucare dietro di sè una rivoltellata. Volgendosi vide dall'altra parte della via un omone con una barbetta mefistofelica che puntando una grossa rivoltella lo teneva in mira. Un'altra detonazione infatti echeggiò; ma fortunatamente il pericolo non colpì il cristaldi, che si diede alla fuga, rifugiandosi in un vicino negozio. Intanto l'individuo scaricava in aria tutti i colpi che gli erano rimasti nell'arma, indi tranquillamente la ripose in tasca, allontanandosi per piazza Tommaseo, senza che nessuno dei passanti terrorizzati pensasse di fermarlo. Ma due vigili urbani lo rincorsero e lo arrestarono, traducendolo in Questura, dove la rivoltella, completamente scarica, gli venne sequestrata. L'arrestato non oppose alcuna resistenza. Si è [illegible] Tommaso Albertazzi, nativo di New York, interrogato dichiarò che aveva avuto, evidentemente, il presentimento esatto che qualcuno lo aspettava per ucciderlo. Si era perciò procurata una rivoltella ed era uscito di casa... deciso a farla finita con tutti i suoi nemici. Interrogato il Cristaldi, che non conosceva, mise in esecuzione il [illegible] proposito. « Poi visto che scappava — concluse lo sparatore — lo lasciai perdendo così per questa volta la [illegible] avversi fatto punire ».

E dopo questa dichiarazione il commissario di polizia fece trasportare l'Albertazzi all'infermeria delle carceri di Marassi.

L'assassinio di due carabinieri a Capodistria

Trieste, 15, notte.

A San Sergio, nel Comune di Capodistria, la scorsa notte due carabinieri di ritorno dal servizio scorsero un individuo che si aggirava intorno al paese con fare sospetto e lo altrontarono. L'individuo, estratta la rivoltella, esplose primo un colpo contro il brigadiere Ligarini, d'anni 42, da Caltanissetta, che rimase fredduto; rivolse quindi l'arma contro il carabiniere Bua, di anni 24, da Montalbano, provincia di Messina, ed anche questi cadde a terra morto. Accorse dalla vicina stazione un altro carabiniere che, non potendo arrestare l'assassino in fuga, gli sparò dietro alcuni colpi di moschetto; il fuggitivo riuscì a perdersi dileguarsi. Nella giornata d'oggi nei pressi di San Sergio il [illegible] all'arresto di sette zingari, che furono passati alle carceri di Capodistria, [illegible] su di loro dei gravi sospetti.

Bollettino Meteorico

15 ottobre 1926

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	10	sereno	
Milano	19	12	1/4 coperto	
Genova	21	18	sereno	leg. m.
Venezia	19	10	sereno	mosso
Firenze	23	4	sereno	
Ancona	17	12	sereno	mosso
Bologna	19	10	sereno	
Napoli	21	12	sereno	
Taranto	21	13	sereno	leg. m.
Palermo	24	14	sereno	calmo
Cagliari	27	16	1/4 coperto	mosso
Trapani	26	17	1/4 coperto	leg. m.
Messina	25	16	1/4 coperto	calmo
Trieste	21	13	sereno	leg. m.
Venezia	18	8	sereno	
Fiume	23	4	sereno	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 19
Minima . . . . . + 7

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Sordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temperatura massima del giorno 14 + 18,7
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 9

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 6 al 12 ottobre 1926

Specie, categoria e quantità del bestiame venduto — Sanati 193 — Vitelli 906 — Manzi in 4 denti 47 — Maggia annata 32 — Tori 9 — Vacche 8 — Suini 294 — Totale 1489.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, incroci — Suini nostrali — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezze degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio) — Sanati da L. 80 a 95 — Vitelli (1.a qualità da L. 60 a 64 — 2.a 2.a qualità da L. 50 a 56 — Buoi e manzi da L. 50 a 54 — Tori da L. 44 a 50 — Mucche o manze, vitelli da L. 46 a 58 — Vacche e scrlani in genere da L. 30 a 42 — Suini da L. 77 a 83 — Montoni, pecore e capre da L. 30 a 40.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 6 al 12 nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 228 — Vitelli 688 — Manze e manzi 1 — Tori 5 — Vacche 21 — Suini 233 — Capre 45 — Montoni e pecore 270 — Agnelli 184 — Capretti 3 — Equini 20 — Totale capi 1525.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 1 — Tori 7 — Vacche 42 — Vitelli e manzi 3 — Sanati 97 — Vitelli 2722 — Suini 1222 — Montoni, capre e pecore 1103 — Agnelli e capretti 225 — Equini 61 — Totale capi 6456. — Nel mese di settembre 1925 si macellarono capi 6393.

Animali macellati nel mattatoio nel mese di settembre — Sanati 79 — Vitelli 4 — Suini 10 — Ovini 2 — Totale 95 — Nel mese di settembre 1925 si macellarono capi 106.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

15 ottobre

ASTI. — Barbere Mg. 200, da L. 16 a 19 al Mg. — Grignolino Mg. 1000, da L. 12 a 15,50 al Mg.

ASTI. — Barbere Mg. 700, da L. 16 a 19 al Mg. — Grignolino Mg. 1000, da L. 12 a 15,50 al Mg.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 300, da L. 14 a 16 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 1500, da L. 12 a 12,50 al Mg.

Collettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 14. — Uvaggio: compreso il dazio di L. 2,00 il Mg., Mg. 3500, da L. 13 a 21 al Mg.

ALBA, 14. — Barbere Mg. 9630, da L. 15 a 19,25 al Mg. — Nebbiolo Mg. 30, a Lire 13,50 al Mg. — Nebbioli, Mg. 5640, da L. 17,50 a 22. — Uvaggio Mg. 6000 da L. 12,50 a 15,25 al Mg. — Moscatello.

ASTI, 12-13. — Mg. 7500: Barbera da L. 14 a 19,25 al Mg. — Uve comuni da L. 13,50 a 15 al Mg.

CUNEO, 11. — Uvaggi, Mg. 600, da L. 14 a 16 al Mg.

CUNEO, 12. — Uvaggi Mg. 4000, da L. 15 a 17 al Mg.

CUNEO, 13. — Uvaggi Mg. 720 da L. 11,50 a 14,50 al Mg.

FOSSANO, 12. — Uvaggio, Mg. 3000, da L. 14 a 16,50 al Mg.

MONCALIERI, 5. — Uvaggio, Mg. 1900, da L. 11 a 12,50 al Mg.

MONCALIERI, 7. — Uvaggio, Mg. 1200, da L. 11,50 a 12 al Mg.

MONCALIERI, 10. — Uvaggio, Mg. 1100, da L. 11 a 12 al Mg.

MONTEROSSO D'ASTI, 11. — Barbera Mg. 3000, da L. 15,25 a 18,85 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 13. — Mg. 13.000: Barbere da L. 15,50 a 18 al Mg. — Uvaggio da L. 12,50 a 15 al Mg.

MERCATI

GRANARI

Casale Monferrato, 15. — Frumento nuovo al Q.le da L. 130 a 132 — Segala da L. 100 a 105 — Avena da L. 95 a 100 — Granoturco da L. 180 a 185 — Fagiuoli secchi da L. 300 a 350 — Riso nuovo da L. 124 a 130 — Fave da L. 130 a 140 — Fieno da foraggio da L. 24 a 26 — Paglia da foraggio da L. 20 a 22 — Crusca da L. 84 a 86 — Tritello da L. 86 a 88 — Farina gialla non crusca da L. 110 a 116 — Farina gialla con crusca da L. 104 a 110 — Farina bianca da L. 94 a 100 — Avena rossa da L. 98 a 100 — Segala da L. 110 a 115 — Farina da L. 110 a 120 — Fagiuoli colorati rustici e rotondi da L. 120 a 130.

Mondovì, 13. — Frumento nuovo al Q.le da Lire 113 a 114 — Granoturco nazionale da L. 108 a 109 — Avena da L. 92 a 100 — Orzo da L. 100 a 120.

Nizza Monferrato, 15. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 130. — Grano estero di forza L. 120 — Meliga nostrana da giarra L. 100 — Meliga nostrana da farina L. 110 — Segala L. 110 — Avena L. 90 — Farina 8 al Q.le L. 160 — Farina 0 superiore L. 152 — Farina marca A L. 140 — Farina 00 L. 130 — Fornaciolo L. 102 — Crusca L. 90 — Cruschello L. 92.

Saluzzo, 15. — Frumento al Q.le da L. 125 a 128 — Granoturco giallo vecchio da L. 99 a 100 — Id. bianco da L. 99 a 99 — Granoturco bianco vecchio da L. 99 a 100 — Id. nuovo da L. 92 a 98 — Cinquantino a L. 95 — Segala da L. 100 a 110 — Canapone da L. 95 a 98 — Avena da L. 100 a 115 — Orzo da pilare da L. 100 a 110.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 15. — Farina di grano nazionale e grano estero al Q.le da L. 175 a 180 per Q.le al consumatore — Semola del precedente mercato L. 12 per Q.le — Pane di prima piccola al Kg. L. 2,50. — Id. farina grossa con farina al Kg. L. 1,80.

FORAGGIO

Ferrara, 15. — Foraggi: Fieno maggengo sciolto posto in carro sul luogo di produzione al Q.le da L. 19 a 21. — Fieno maggengo pressato (ragione normale) da L. 25 a 27. — Fieno medio sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 19 a 21. — Fieno secondo sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 13 a 16. — Fieno agostano pressato (ragione normale) da L. 21 a 23. — Erba medica sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 17 a 19. — Erba medica pressata (ragione normale) da L. 23 a 25. — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione da L. 8 a 10. — Paglia pressata (ragione normale) da Lire 12 a 14.

Udine, 15. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità, al Q.le, da L. 22 a 23. — Id. di 2.a qualità a L. 19 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 19 a 20 — Id. di 2.a qualità a L. 17 — Erba Spagna da L. 21 a 22 — Paglia a L. 13 — Stramo a L. 11.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

PROFUMATA-INODORA-AL RHUM OD AL PETROLIO

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati meravigliati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

FORMA DELLA CURA

FORMA E.L. CURA

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale

LA CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI e PROFUMIERI - DROGHIERI PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc. — Si spedisce il « prezzo corrente » ai soli rivenditori i quali, nella richiesta, devono indicare la professione e le loro referenze su Milano.

Pro-phy-lac-tic

Il migliore spazzolino da denti del mondo.
Consumo annuale più di dodici milioni.
3 GRANDEZZE
per adulti, per giovinetti e per bambini
3 DUREZZE. In vendita
nelle migliori farmacie e profumerie.
Depositari generali per l'Italia:
FARMACIA INGLESE ROBERTS & C°
FIRENZE

Autentico solo se la questa scatola gialla.

SOCIETA ELETTROTECNICA VENETA - PADOVA

UFFICI: Via Carlo Botteri, 5 A
OFFICINE: Vicolo dei Conti, 5

COSTRUZION

Cronaca Cittadina

Il nuovo impianto di telefonia a grande distanza

Torino-Genova-Milano

Da alcuni giorni è entrato in funzionamento il nuovo impianto di telefonia interurbana che collega fra loro le città di Torino, Milano e Genova e che il giorno 28 verrà solennemente inaugurato a Milano. Questo impianto è da segnalare oltre che per il vantaggio che arrecherà alle tre popolose città, stabilendo tra esse comunicazioni telefoniche buone, pronte e sicure, perchè costituisce una importante affermazione tecnica del nostro paese ed inizia in Italia la vera telefonia interurbana.

Invero la telefonia interurbana, cioè quel sistema telefonico per il quale ogni abbonato può avere rapidamente la comunicazione con ogni altro abbonato di un'altra città, è stata fino ad ora un mito nel nostro paese si che la telefonia fra città diverse è ancora nel nostro paese limitatissima perchè difficile e costosissima. Mentre ad esempio nella Scandinavia il numero delle comunicazioni telefoniche interurbane è di circa 10 all'anno per abbonato, questa cifra è per l'Italia solo 0,2 e le comunicazioni richieste da ogni abbonato di 474 all'anno per la Danimarca e di 312 per la Germania, scese solo mediamente di 92 per l'Italia. Negli Stati Uniti di America lo sviluppo della telefonia interurbana è fantasticamente superiore al nostro, basti il rammentare che si può telefonare da New York a S. Francisco a 3900 chilometri di distanza, e che le Compagnie telefoniche fanno una forte pubblicità perchè questo sistema di comunicazione soppianti ogni altro. Rammento d'avere visto in una città americana di fronte ad una stazione ferroviaria un grande cartellone diceva: « Perchè partire perdendo tempo e denaro? qui vi è un posto telefonico interurbano mediante il quale potrete combinare egualmente i vostri affari ».

La mancanza di impianto adeguato

La ragione dello scarso traffico telefonico in Italia consiste essenzialmente nella mancanza di impianti adeguati, coscchè la telefonia fra città e città non è entrata nella consuetudine, non potendosi avere le comunicazioni con prontezza e con buona audizione. Quando volle si arrivò la comunicazione voluta più prontamente coi premiare il treno, che non servendosi della elettricità, la cui velocità dovrebbe essere di 300.000 chilometri al minuto! Tutte le volte che si hanno intemperie le linee telefoniche si interrompono e perchè questo avviene con una eccessiva frequenza e danno particolarmente dei giornali, anche sotto questo punto di vista i nostri impianti telefonici sono difettosi.

Fino dal 1913 il Governo italiano, recatosi conto della necessità e dell'improrogabilità di avere una rete telefonica nazionale sotterranea, aveva presentato al Parlamento un disegno di legge che, approvato, costituisce ancora oggi il nucleo attorno al quale si costruiscono gli attuali impianti. Era allora Ministro Tenbaldo Calissano che fra tutti i parlamentari che si sono succeduti in quel Dicastero è certamente quello che vi ha portato un'opera più tecnica ed efficace. Il Calissano colla sua relazione del 20 febbraio 1913 chiedeva ed ottenne dal Parlamento lo stanziamento di 60 milioni circa per la costruzione della arteria sotterranea centrale, comprendendovi ancora i cavi attraverso l'isola di Messina e per collegare l'isola di Elba. Questa arteria consisteva nella posa di un cavo sotterraneo Napoli-Roma-Firenze Bologna che da una parte proseguiva per Venezia e dall'altra per Milano con diramazioni per Genova e per Torino ed aveva una diramazione Firenze-Livorno.

A dimostrare quanto fosse organico e completo il progetto Calissano basti segnalare che soltanto per i collegamenti colla capitale e fra i capoluoghi di regioni si prevedevano un minimo di 120 circuiti principali mentre attualmente ve ne sono appena 24. Mediante questa rete sotterranea ed i suoi allacciamenti della zona circostante ai centri direttamente collegati col cavo, si venivano praticamente ad assicurare le comunicazioni telefoniche per tutta Italia. La relazione ministeriale si esprimeva in riguardo coi seguenti termini:

L'arteria sotterranea

« I vantaggi che assicurerà l'arteria sotterranea progettata possono essere illustrati ragionevolmente seguendone il percorso. Partendo da Torino verso Alessandria e Genova, riuscirà molto agevole procurare comunicazioni dirette fra Torino ed Alessandria e fra Alessandria ed Asti; così pure riuscirà meno difficile la comunicazione di Alessandria con Tortona, Voghera e Genova. Tutte le relazioni, cioè, fra il Piemonte e la Liguria troveranno vantaggio; mentre d'altra parte i fili di grosso diametro assicureranno a tutte le città del Piemonte una buona corrispondenza con Roma e con Napoli. La medesima cosa si può dire per le città della Liguria, perchè una parte dei fili ora esistenti fra la Capitale e l'Alta Italia, con modificazioni opportune, renderanno più sollecite le relazioni delle città della Riviera col rimanente della penisola.

« Il tratto di linea sotterranea che da Tortona va a Milano varrà a facilitare le comunicazioni locali per mezzo di linee dirette fra Milano e Pavia, Milano e Voghera, Milano e Tortona; tutte queste città comunicheranno poi più speditamente con Abbiategrasso, Vigevano e Mortara, mentre questi medesimi centri vedranno pure rese sollecite le loro corrispondenze con la capitale perchè troveranno in Alessandria numerose linee verso l'Italia centrale.

« Da Voghera la linea sotterranea proseguirà verso Bologna trovando sul suo percorso città importanti come Piacenza, Salsomaggiore, Parma, Reggio e Modena; queste città per i fili di piccolo diametro corrispondenze fra loro, mentre attraverso i conduttori di maggior diametro si stabiliranno comunicazioni facili con la capitale e con le provincie venete, lombarde e piemontesi.

« Da Bologna una diramazione della linea sotterranea arriverà a Venezia passando per Ferrara, Rovigo e Padova; Venezia sarà così collegata in modo sicuramente idoneo con la capitale e col sud dell'Italia, nonchè con l'Emilia, con Milano, con Torino e con la Liguria, mentre, applicando le pupinizzazioni ai alcuni circuiti aerei esistenti, non sarà difficile assicurare la corrispondenza fra Venezia e la Sicilia.

« Altre modificazioni delle linee esistenti saranno possibili. Così, ad esempio, le comunicazioni di Venezia con Milano e con Torino, stabilite mediante la linea sotterranea, renderanno disponibile l'attuale linea diretta aerea, e questa varrà a facilitare le comunicazioni di Verona con il capoluogo, interessandosi a Padova sul cavo; similmente un'altra via con la capitale stessa potrà essere procurata a Brescia; infine una delle linee dirette Milano-Torino potrebbe favorire l'allacciamento alla rete nazionale di tutta la Valle dell'Oglio.

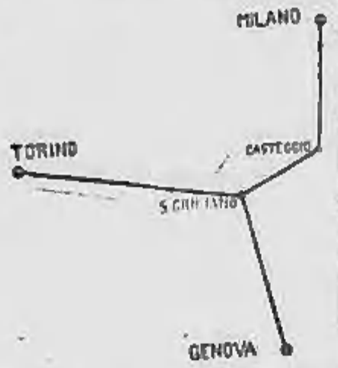
« In Bologna la linea sotterranea proseguirà per Firenze e Roma, per Pistoia, Arezzo, Chiusi, Orvieto. Da Firenze una diramazione andrà, per Pisa, sino a Livorno, e renderà facili non soltanto le comunicazioni tra la Riviera e la capitale (come già si è detto), ma altresì quelle dirette fra le città dell'Arno inferiore, e quelle di Firenze con la marina di Livorno, Viareggio e Carrara, nonchè quelle di Montecatini, Pistoia, Pescia e Prato con tutta la rete nazionale; basterà che le linee esistenti si innestino sul cavo a Pistoia. Ed ancora, il cavo che da Firenze prosegue per Arezzo e Roma, mediante i suoi fili sottili metterà Firenze in relazione con Valdarno Superiore, onde Incisa, Figline, Rignano, S. Giovanni Valdarno, Montevarchi, Arezzo, Valdambrosa, Pontassieve avranno facili comunicazioni con Firenze ed Arezzo, e potranno corrispondere con la capitale a mezzo dei fili di grosso diametro.

« L'ultimo tratto di linea sotterranea si prolungherà a Napoli per Caserta. I fili di piccolo diametro assicureranno ottime comunicazioni locali dirette, mentre quelli di grosso diametro, che in quest'ultimo tratto si prevedono appunto numerosi, metteranno Napoli in comunicazione con l'Alta Italia

Il triangolo Milano-Genova Torino

Approvato il progetto di legge venne subito iniziato, per parte della Commissione reale dei Telefoni e dell'Ufficio competente, lo studio per la realizzazione di questa rete telefonica sotterranea e vennero avviate le trattative colle Case costruttrici.

Frattanto scoppiò il conflitto mondiale e disgraziatamente venne sospeso l'esecuzione di questa opera particolarmente per il fatto che gran parte del materiale necessario do-



veva pervenire dall'estero. Cessata la guerra europea vocali energicamente necessario il collegare in modo telefonicamente sicuro i centri più importanti della nazione, venne ripresa in considerazione la esecuzione del progetto Calissano che sopravvisse agli stanziamenti allora destinati e sufficienti per eseguire la intera rete nazionale, non bastando più ad eseguire che una piccola parte, vennero scelti i tronchi costituenti il collegamento Milano-Genova-Torino, come quelli che allacciavano fra loro le città fra le quali si svolge più intenso il traffico telefonico e dove maggiormente necessario appariva d'mantenere il numero delle comunicazioni e di renderle più sicure, mentre il risultato economico sarebbe stato certamente superiore a quello corrispondente ad ogni altra combinazione.

Decisi questo impianto nel 1920, appaltatine i lavori nel 1922, dopo accurati studi compiuti sul tracciato, e su impianti analoghi in America, e dopo avere attrezzate le fabbriche italiane di cavi, questi e ora ultimati, corrispondendo pienamente, non solo ai termini di consegna, ma pure alle prescrizioni tecniche che realizzano mezzo di più perfezionati si abbia ora in materia di telefonia a grande distanza.

La rete è tutta sotterranea in cavo e partendo dalle tre città si riunisce in un punto comune a S. Giuliano presso Alessandria, costituendo così un gigantesco Y. Le gambe di questo Y hanno rispettivamente la lunghezza Torino-S. Giuliano 112 chilometri — Milano-S. Giuliano 100 Km. — e Genova-S. Giuliano 78 Km. complessivamente circa 300 chilometri di cavo, disposti sotterraneamente lungo le strade provinciali, ed entro condotti nell'attraversamento di città e luoghi abitati. Il cavo è isolato con carta, è protetto con un tubo di piombo, e comprende fino ad un massimo di 200 fili di rame del diametro di 0,9 e 1,3 millimetri. La costruzione di questo cavo ha dimostrato le potenzialità e la diligenza delle case costruttrici italiane, che hanno vinto gravi difficoltà di impianto, di studi, e di esecuzione, meravigliando gli stessi tecnici americani per la perfezione ottenuta nel realizzare le delicatissime condizioni che si richiedono per il loro uso. Il cavo partente da Torino venne costruito dalla Ditta Tedeschi della nostra città.

Sono occorse circa duemila bobine di cavi ed il loro peso complessivo è stato di mille e cinquecento tonnellate. Gravi difficoltà si sono incontrate nella posa, particolarmente sul tratto del valico dei Giovi, per trasportare i pesanti rulli e scavare la trincea dei cavi, nè ha potuto servire la sede ferroviaria perchè la corrente elettrica ad alta tensione usata per la elettrificazione produrrebbe gravi disturbi alla trasmissione telefonica. Nella campagna circostante Milano la maggiore difficoltà consistette nella abbondanza acqua che si ha nel sottosuolo, mentre per accedere a Torino fu necessario salire per Chieri sulla collina valicandola presso l'Eremo onde evitare i disturbi delle linee elettriche ad alta tensione che si addensano nei dintorni della nostra città.

La trasmissione telefonica nei cavi non subisce nessi alcuna possibile senza l'impiego di speciali aiutanti ed apparecchi atti a rinforzare gradatamente la corrente e ad amplificarla, questi perfezionamenti sono quelli che hanno dato luogo al recente sviluppo della telefonia a grande distanza. Nell'impianto che entra ora in funzione tutti questi sistemi hanno avuto ricca applicazione ed anche sotto tale rimarchi questa installazione è considerata con molto interesse dai tecnici. Accluso è stato applicato il sistema Pupin, consistente nel disporre lungo la linea a intervalli di circa due chilometri delle bobine magnetiche collocate in cassette sotterranee con gli incastri nei vari circuiti telefonici. Con l'uso di queste bobine si ottiene un discorso più chiaro e forte.

Gli amplificatori

Altra applicazione è quella degli amplificatori, meravigliosi apparecchi che rinforzano grandemente la corrente elettrica e quindi la audizione telefonica. Questi amplificatori hanno la loro applicazione principale nella radiotelefonia in quanto che sono capaci di rinforzare le debolissime onde radioelettriche che portano per lo spazio la modulazione del discorso, sì da renderle chiaramente udibili al telefono. Le cosidette valvole termiche sono collocate nel punto di unione dei tre tronchi di cavi a S. Giuliano, in uno speciale edificio che è una vera centrale elettrica con macchinario produttore di energia elettrica, trasformatori ed accumulatori.

Alle estremità dei cavi nei palazzi dei Telefoni delle tre città, si hanno gli impianti dei permutatori dove le telefoniste inseriscono nei diversi circuiti gli abbonati urbani, e per maggiore utilizzazione dei cavi si provvede con speciali apparecchi al telefonia multipla a sovrapporre sulle stesse linee diverse conversazioni telefoniche simultanee. Mediante questo nuovo impianto Torino disporrà di circa 27 comunicazioni su Milano, 15 su Genova, 9 su Alessandria e 20 verso il Mezzogiorno.

Per stabilire la opportunità del nuovo impianto e determinarne la potenzialità si sono dovute fare delle previsioni sul traffico telefonico creato dalle nuove linee, con riferimento all'interessante raggiunto all'estero, non potendosi certamente avere base sulle condizioni attuali della telefonia interurbana fra noi. Mentre attualmente le comunicazioni telefoniche tra le tre città sono circa di 2 milioni all'anno, si è previsto di raggiungere 65 milioni di telefonate in un periodo di trent'anni. Essendo allora esaurito il cavo se ne dovrebbe posare un secondo. Nel primo anno si prevede un incremento del conto per cento e nei sei successivi anni un incremento relativo meno rapido. Siccome il traffico previsto è ancora inferiore a quello che si ha in altre regioni di Europa, meno industriali della parte d'Italia servita dal presente impianto, così è da ritenere che la sistemazione del cavo venga rapidamente prima del termine previsto, particolarmente se col passaggio dei Telefoni all'industria privata si avrà quello sviluppo telefonico che è facile attendere ove il servizio venga non solo migliorato, ma venga diffuso largamente col promuovere, pletisio che ed incitare, come avviene ora, l'uso dell'apparecchio telefonico. Quando si consideri che negli S. U. di America l'incremento annuo degli abbonati al telefono è di circa 500/00, mentre in Italia tutta la rete dello Stato ha solo 120.000 utenti, e che città di importanza poco superiore a Torino hanno tanti apparecchi telefonici quanti se ne hanno in tutta Italia, si comprende quale grande sviluppo possa ancora avere il telefono in Italia.

MARIO SOLERI

Nuovo aumento nel prezzo del pane

A distanza di quindici giorni dall'aumento del prezzo del pane viene annunziato ora un nuovo rincaro che va in vigore da oggi. Infatti il Municipio — Cervina Annona — comunica che: « in conformità del concordato cogli industriali panificatori ed in relazione al costo delle farine durante il mese in corso il prezzo di vendita del pane confezionato con farina tipo marca II superiore viene, a partire dal 16 ottobre, determinato in lire 2,15 per le forme da 30 a 200 grammi ed in lire 1,90 per le forme di peso superiore ».

L'allestimento della mostra dei cimelli Albertini

Nella grande aula della Mole Antonelliana e nelle sale adiacenti fervono febbrilmente i lavori per l'allestimento della Mostra dei cimeli Albertini e di quelli della Sezione della guerra, Sezione che farà parte del nostro Museo del Risorgimento. Tali Mostre verranno inaugurate, come è noto, in occasione dell'apertura del Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e della commemorazione del Magnanimo Re, venerdì, 17. Sono giunte proprio ieri nel pomeriggio da Firenze le ultime grandi casse, rivestite di zinco, di cimeli, memorie, pubblicazioni, ecc., coscchè si è lavorato sino a tarda ora sotto la direzione del Presidente on. Frola e del direttore prof. Colombo, affinchè venerdì l'Esposizione sia completa. Oggi verranno compiuti gli ultimi preparativi.

Si tratterà di una Mostra eccezionale, interessantissima, alla quale hanno concorso il Municipio, Enti pubblici, privati, cospicue personalità e la stessa Casa Reale.

L'Archivio Civico ha mandato parecchi documenti dell'epoca di varia genere. C'è il manifesto di Re Carlo Alberto notificante la larghezza dello Statuto, il manifesto dei Sindaci della città in occasione di detta larghezza colla notifica di una pubblica illuminazione, un altro manifesto per i festeggiamenti deliberati e uno di polizia del Vicario della Città. L'Archivio suddetto ha inviato pure un progetto approvato da Re Carlo Alberto pel campanile di un disaldo scomparso in quei tempi tra i fornai della città, nonchè l'approvazione del piano regolatore per l'ingrandimento di Borgo San Salvario e altri documenti di carattere edilizio.

Dall'Armeria Reale sono stati prelevati e ornavano la grande aula i seguenti vessilli: Bandiera di velluto e raso, dono dell'Arciduchessa d'Austria Maria Luigia; Bandiera di velluto, dono del « Commercio di Torino »; Bandiera di seta e velluto, dono della « Agricoltura »; Bandiera dell'Isola di Sardegna coll'iscrizione: « I Sardi ai Piemontesi »; Bandiera di velluto azzurro, dono dei « Valdesi »; Bandiera tricolore in seta con banda orizzontale e trofeo d'armi dipinto sul bianco, dono delle « Dame Lombarde »; Bandiera di raso a tre colori, dono delle « Donne Milanesi all'Esercito Sardo ». L'Armeria ha pure inviato la spada che Carlo Alberto portava nella campagna del 1848. La spada che Carlo Alberto diresse giuocosa nella giornata di Novara; un'altra spada con lama a due fili e la Cassetta da campo per il corredo personale del Re.

Voluminosa è la corrispondenza del Re Carlo Alberto quasi scritta, carte private, memorie, ecc. Singolare è un grosso fascicolo di conti relativi al viaggio del Re Carlo Alberto da Novara, dopo la disfatta, ad Oporto e riflettenti pure il suo soggiorno. Si ha così cognizione di quel che è costato il viaggio e l'esilio del Re profugo, una spesa cospicua — a quel che appare — in limiti modestissimi. Gli Eredi Riberi hanno inviato alcuni doni fatti dal Re al senatore dottor Alessandro Riberi, che fu suo medico di fiducia, e cioè un orologio e due bracciali. Nella Mostra figureranno epistole e proclami di speciale valore storico, come la lettera di C. Alberto al Villamarina contro l'Austria in data 1843, lo Statuto fondamentale del Regno (gli originali in italiano e francese) e il proclama sempre negli originali italiano e francese con cui concedeva al Piemonte le riforme costituzionali e prometteva uno Statuto. Sarà pure visibile una lettera di Carlo Alberto al Villamarina del tenore di una sua prossima morte. E' in data 19 ottobre 1845. Fra i fondi decreti ministeriali del tempo, ve n'è uno circa la limitazione dei privilegi accordati al Cottolengo, decreto però che non venne firmato dal Re, mentre ch'è dello stesso Cottolengo una supplica autografata e alcuni decreti del Re in di lui favore. Ci siamo limitati ad una elencazione di parte dei documenti che in via eccezionale saranno visibili alla cittadinanza. Ci riserviamo per ciò di parlare più diffusamente di questa importante Mostra, che costituisce una delle migliori iniziative colle « patriottiche ».

I ricordi dei martiri dello " Spielberg "

La Lega Italo-Cecoslovacca, per iniziativa del suo vice presidente Enrico Scodnik, si è fatta promotrice di un Comitato nazionale di studi sui prigionieri politici italiani dello Spielberg; le lugubre prigioni tristamente celebri nella storia del martirologio italiano. L'iniziativa trae la sua origine dal grande pellegrinaggio nazionale allo « Spielberg », effettuatosi nel maggio 1923 ed ha lo scopo di coltivare gli studi e di favorire la raccolta di memorie e di documenti relativi ai nostri prigionieri politici; opportunamente coordinando la sua attività con l'iniziativa sorta in Brno (Brunn di Moravia) per una degna sistemazione delle carte del Pellico, del Maroncelli e dell'Oroboni. Coloro che si interessano dell'argomento possono inviare notizioni, indicazioni e proposte, indirizzandosi al Comitato, presso la Sede Centrale della Lega Italo-Cecoslovacca, Roma (26), via Calamatta n. 2, oppure al Delegato in Torino, comm. avv. Oscar Boggio, via Cernaia 7.

La presenza di spirito di un tranviere

Una grave disgrazia fu evitata dalla presenza di spirito del manovratore Domenico Valiera. Poco dopo le ore 15 il fattorino Leone Iacomini di anni 21, abitante in via Vinti, 9, percorreva in bicicletta la via Berola tenendosi affiancato al tram N. 5. Nei pressi del corso Siccardi il ciclista volle passare dinanzi alla vettura ma accidentalmente cadde proprio sui binari del tram. I passeggeri, che avevano seguito le fasi della corsa incitarono un grido di terrore perchè l'investimento appariva inevitabile tanto era breve lo spazio che separava il tram dal corpo del caduto sulle rotaie. Ma il manovratore Valiera, con pronta manovra, fece agire i freni, i quali fortunatamente risposero all'appello, e la vettura rimase inchiodata sul posto, in tal modo il fattorino Iacomini sfuggì alla ritenuta inevitabile disgrazia alla quale lo aveva esposto la sua imprudenza. La guardia municipale Dente, aiutata dai passeggeri immediatamente scesi dopo il tremendo shallottamento subito si accinse all'identificazione ed improvvisa formata, raccolse il caduto ed accidentato su di una vettura lo accompagnò al San Giovanni dove fu medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni per contusioni varie.

Onorificenza

Il noto Odontoiatra Cav. Martinetto Albino con recente decreto è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia da S. M. il Re. Al professionista, che con la sua non comune abilità professionale seppe crearsi una posizione ammirata, le più vive congratulazioni degli ammiratori.

Seguendo la Cronaca

La Ditta G. F. NITTO
via Carlo Alberto, 32, è una Casa di fiducia e vivamente raccomandabile, dove la signora troveranno il più vario assortimento di pelli in natura, sintetiche confezionate secondo gli ultimi modelli — prezzi molto miti.

UNA NUOVA CAPPELLERIA ELEGANTE
nel centro di Torino

Si è aperta in questi giorni in uno delle località più centrali di Torino (via Arcivescovado, 2, quasi all'angolo di via Roma) una nuova Cappelleria, che senza essere di gran lusso, risponde a quella sobria eleganza signorile che è istintiva nei torinesi.

Il nuovo locale si intitola:

CAPPELLERIA ITALO-INGLESE

e metterà in commercio i migliori cappelli di produzione italiana e di produzione britannica. Di marca italiana essa si è assicurata due splendidi cappelli di eccezionale valore: il *Princeps* e il *Cervo*.

Il " Princeps ..

è il cappello italiano di maggior costo, è la marca di « gran lusso » che gareggia direttamente coi più celebri prodotti inglesi.

Diffusissimo e apprezzatissimo tra gli eleganti di Francia e d'Inghilterra, esso fa parte del guardaroba dello stesso Principe di Galles, erede della Corona inglese.

Il " principe ..

dal bel nome latino, è dunque il « principe dei cappelli » il cappello dei principi ». Chi adotta il *Princeps* adotta il cappello più signorile e di buon gusto, prodotto raffinato della migliore industria italiana.

Anche il " Cervo ..

è un cappello di lusso, che, senza elevarsi al costo del *Princeps*, non teme confronti con nessuna marca. A parità di prodotto coi cappelli concorrenti, il *Cervo* costa sempre di meno e dura sempre di più.

Principe e Cervo

sono i due cappelli che devete assolutamente vedere prima di decidervi un acquisto. Ve ne innamorerete: li preferirete.

La " CAPPELLERIA ITALO-INGLESE „

tiene anche l'articolo più modesto

di minor spesa, ma di ottimo feltro, di moda recente e di lungo durata. Anche di questi articoli più a buon mercato la *Cappelleria Italo-Inglese* è rifornitissima e il pubblico può scegliere in un vasto assortimento.

Berretto inglese

è « marinaro » in feltro e in pelle, per bambini, completano infine la ricca dotazione del nuovo elegante negozio, i cui prezzi permettono di realizzare delle forti economie.

Visitate oggi stesso

la *Cappelleria Italo-Inglese*. Troverete prodotti di vostro gusto e prezzi di assoluta convenienza, tanto per l'articolo eccezionale, quanto per quelli di maggior consumo. Una visita riesce graditissima e non impegna.

Cambiamento di Direzione
al RISTORANTE ALFIERI

Si annuncia al pubblico torinese che questo signorile ristorante, il migliore della nostra città, ha assunto direzione.

L'elegante locale continuerà tuttavia a mantenere quella linea di distinzione e di superiorità in ogni servizio, che gli valsero il favore del miglior pubblico torinese.

Lo parK Ballet

che gode tante simpatie, continua quindi nelle sue danze serali ammirate ed acclamate.

Sabato, Grande Serata di Gala
CINZANO

con esclusiva vendita dei prodotti di questa marca. Ricco *cotillon*.

1500 Tappeti Persiani all'Asta

appartenuti all'importatore e collezionista Signor Max Brill, Charlottemburg, Berlino, saranno venduti, a qualunque prezzo, nella Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po, 4 (piano nobile), Torino. L'esposizione della prima serie di vendita avrà luogo domani, venerdì, 17, sabato, 18; domenica, 19 ottobre, dalle ore 10 alle 20. Le vendite all'asta s'inizieranno lunedì, 20, e giorni seguenti, alle ore 14.

Cataloghi *gratis* sul luogo.

Impermeabili e Gabardine

La *Ditta Succ. Magnelli* rammenta alla sua distinta clientela di essersi da sempre trasferita, per ingrandimento, da via Cavour, 12, in via *Arsenale*, 12.

Essa possiede una scelta maestranza per la confezione su misura dei modelli speciali per uomo, signora e per *ufficiali*.

Prezzi di concorrenza

Vendemmia 1924

Per torchi, pigiatrici, filtri, pompe, tubi gomma ed ogni articolo per cantina.

E. BARBERO

via Urbano Rattazzi, 5, Torino. Catalogo *gratis*.

BUONGUSTAI

Nelle *Pescherie* di via Madama Cristina, 5 (Telefono 43-919), e via Villafranca, 27, troverete un assortimento di pesci freschissimi a prezzi convenienti.

Oggi e domani esposizione e vendita di un grossissimo Tonno, a L. 8 il Kg.

PALAZZO DELLA VITTORIA - TORINO
Appartamenti signorili ultimi disponibili

Abitabili subito, esonero imposte 15 anni.

Comperate il vostro bellissimo alloggio di 15-6-8 ambienti. Scrivete a G. B. Carrera, Corso Francia, 23, Torino.

La più grande Pescheria

Lucia Crivello, via A. Doria, 2 (quasi angolo via Roma), dispone di ricchi assortimenti di pesci freschissimi di mare, branzini, sogliole, triglie, calamaretti, trote, aragoste vive, a prezzi di concorrenza (Tel. 46-274).

Diffidate dei " FONDHI DI YOGHURT „,

tramiti d'infezioni e contagi gravi! (Vedere quanto in proposito fu pubblicato ieri su queste colonne). Gli unici prodotti genuini, razionali e perfetti sono l'*yoghurt ed il kefir Dott. Stepanian*.

Un tonno colossale

di 510 Kg., con la testa, esposto alle *Pescherie di Guascogna* (5, via Palazzo di Città), sarà venduto al prezzo di lire 0,80 all'etto. Assortimento completo a prezzi imbattibili.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

POGGIO - Via Garibaldi, 13

La signora troverannoe i più nuovi e ricchi tessuti di gran moda, prezzi specialissimi.

RISTORANTE CUCCO al Valentino

Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

I divertimenti

Domani all' " AMBROSIO „
UNA SPOSINA MODERNA
brillantissima commedia con *Viola Dana*.

" Venti anni... prima „
parodia dei « Tre Moschettieri », con *Max Linder*, il Re dell'allegria.

Ultimo giorno della terza serie de
" L'assassinio dei corrieri di Lione „
Lunedì, la mirabile visione del capolavoro
LA BATTAGLIA
il più grande successo di *Sessue Hayakawa*.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA
SESSUE HAYAKAWA
presenta una violenta e crudele figura di sposo, nella film « *La vendetta del torero* ».
FATTY balla asciutto
chiude allegramente lo spettacolo.
In preparazione: *La figlia dei cacciatori*, grandioso dramma della *Casa Garamont*.

AL CINEMA STATUTO - via Cibrario 16-18
da oggi si inizieno le prime rappresentazioni dell'attesissimo superfilm « *L'assassinio del Corriere di Lione* », che ottenne lusinghiero successo in questi giorni al *Cinema Lindbergh*.

I telefoni

E il personale?

Se la progettata concessione dei telefoni dello stato all'industria privata ha messo in allarme i rappresentanti piemontesi delle due Camere per la singolare ubicazione della zona piemontese e di quella lombarda in un appalto solo, non meno giustificate preoccupazioni ha destato nel personale impiegato di tutta l'azienda telefonica. Si sa che il personale suddetto da qualche anno per l'aumentato lavoro dei telefoni e il deficiente e insufficiente stato degli impianti, si era sobbarcato a sacrifici notevoli, a orari straordinari estenuanti, in attesa di una definitiva e logica sistemazione. La concessione dei telefoni all'industria privata getta in alto mare tutte queste speranze e questi illusioni! Anche il personale del nostro Compartimento, come è avvenuto in altre città, si è riunito in numerose assemblee ed ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale telefonico di Torino, riunito in assemblea, associandosi ai colleghi delle altre città, protesta contro la cessione dei servizi telefonici all'industria privata in base alle norme stabilite dal recente Decreto il quale, mentre non salvaguarda in linea di massima gli interessi ed i diritti acquisiti di nessuna categoria, non garantendo il riconoscimento della carriera già percorsa, nè la continuità dell'impiego, sia presso la Società rivelatrice che alle dipendenze dello Stato, minaccia addirittura i vitali interessi di quei gruppi di dipendenti (che formano la maggioranza) i quali per il non raggiungimento o per il mancato riconoscimento dell'anzianità di carriera di quindici anni, non sono neppure beneficiati dal diritto ad un minimo di pensione e vengono a trovarsi sotto l'incubo del possibile licenziamento con *trattamento negativo di quello usato all'epoca dell'esproprio del personale, agli esonerati per cattiva condotta e scarso rendimento*.

« Il personale tutto fa pertanto voti che il Governo, ispirandosi a criteri di equanimità e giustizia, dalla considerazione dei danni irreparabili cui espone i propri dipendenti, voglia trarre argomento per una mitigazione del Decreto che dia garanzia di un migliore trattamento e delibera di presentare a S. E. il Ministro un memoriale esplicativo delle condizioni dei singoli gruppi ».

Una retata di pregiudicati

La squadra mobile della Questura centrale ha operato una fortunata retata di pregiudicati. Un pattuglione, comandato dal maresciallo Pezzi ha sorpreso nel pomeriggio di ier l'altro, in un'osteria di corso Principe Oddone all'angolo di via Casale, numerosi individui sospetti che stavano confabulando fra loro. Gli agenti della forza pubblica li trassero in arresto. Fra i fermati si trovavano ceri Michelangelo Brunero di Giuseppe di anni 32, abitante in via Passalacqua 4, contravventore alla vigilanza, Stefano Dentis fu Andrea di anni 51, da Bra, (costui è il notissimo vecchio che recita la parte di vecchio possidente in quasi tutte le truffe all'americana che vengono perpetrate in città e provincia), Domenico Bellezzo fu Bernardo di anni 35, da Chieri e Giovanni Bruno di Giacomo di anni 41, da Cortemilia, entrambi famosi borsaioli, ed infine Stefano Barbera fu Giovanni di anni 18, trovato in possesso di un coltellaccio nuovo e arrugginito che si ritiene compendio di furto.

I loschi individui riuniti in quell'osteria non potevano compiottare nulla di buono. Certamente si erano dato appuntamento in quel luogo per combinare qualche malefatta che l'intervento della polizia ha sventato.

La stessa pattuglia perlustrando le deserte vie cittadine durante la notte ha potuto eseguire altri arresti non meno interessanti. Fra gli arrestati si trova certo Giovanni Cravera di Giovanni di anni 33, il quale venne trovato in possesso di undici chiavi adulterate e di due pezzi di mastice recenti l'impronta di due diverse serrature. In un portafoglio furono pure trovati segnati alcuni indirizzi. Indubbiamente il Cravero si era preparato il necessario per entrare tranquillamente in alloggi disabitati a compiervi furti. Le due impronte e gli indirizzi segnati potranno servire a stabilire in modo indubbio, quali appartamenti erano stati presi di mira. Nel gruppo di arrestati si trova anche certo Carlo Genta di Massimo di anni 32, da Ivrea, senza fissa dimora, Giuseppe Marca di Giovanni di anni 24, abitante in corso Vittorio Emanuele 63, Andrea Plasiani di Giuseppe, di anni 23, da Catania, gelatiere, abitante in via Maxini 29, ed anche Giovanni Bosco di Francesco di anni 36, da Torino, soprannominato il « corazziere ». Quest'ultimo ha iniziato la sua carriera di carcerato in modo brillante. Vestiva la bella divisa dei corazzieri del Re, quando venne per la prima volta tratto in arresto poichè faceva parte di un'associazione a delinquere. La divisa la svestì subito per rivestire un'altra vesta quella del carcerato, ma negli ambienti della mala vita egli seguitò sempre ad essere conosciuto sotto il nome di « corazziere ».

Di quale utilità, pel servizio di prevenzione, riescano questi pattuglioni è superfluo il dire: i fatti lo provano in modo irrefutabile. Ma perchè essi siano realmente efficaci bisogna che siano continuativi in modo da poter giornalmente rastrellare tutti quegli elementi sospetti i quali, se sorvegliati e disturbati continuamente dalla polizia, non possano riuscire a combinare e porre in atto la maggior parte dei furti e delle truffe che si lamentano. Inoltre fra questi stessi individui che vivono al margine della società vi sono pure quei temibili ripetitori le cui audaci gesta hanno impressionato non poco i rioni cittadini. Un arresto per misure può occasionalmente far riconoscere quei ripetitori che furono ravvisate cercati in altri momenti. Se ai pattuglioni della Questura centrale si uniranno alla notte, come sembra che avvenga ora, quelli delle sezioni, il servizio di prevenzione sarà completo, ritornerà cioè quello che era alcuni anni addietro.

Mille lire di marche da bollo perdute e ritrovate

La signora Francesca Ferrero abitante in via Vicenza 29, passando in corso Quarto Risorgimento a terra un rotolo di marche da bollo per un valore di oltre mille lire, e si affrettò a consegnarle alla sezione di P. S. di Borgo San Donato, la seguita si potè appurare che le marche erano state smarrite da un modesto fattorino di commercio certo Giacinto Arligno che ne potè rientrare in possesso grazie all'atto onesto della signora Ferrero che non volle accettare alcuna ricompensa.

NOTE SPICCIOLE

I membri esteri residenti a Torino sono convocati per domani sera venerdì, alle ore 21 nella sede dell'Associazione lombarda « A. Manzoni », in via Principe Amedeo 20, allo scopo di intendersi sul miglior modo di contribuire alla sottoscrizione che Mantova ha aperto per la restaurazione dell'antica artistica chiesa di S. Sebastiano, che deve diventare monumento ai caduti in guerra.

Riunione tecnica sociale e impiegati metallurgici. — Tutti i membri del Direttorio sono convocati per questa sera in corr., alle ore 21, in via Destra.

Società escursioni ostili. — Stasera giovedì, ore 21, seduta del Consiglio.

Cantoria « Sonatori ». — Domani, alla 21, assemblea generale in cantoria abito civile.

Soc. Alpinistica « L'Alpe ». — Domenica 19 corr. Gran Cardata a S. Francesco Moriera (Giaveno), con un magnifico e variato programma di festeggiamenti. Per le iscrizioni termine massimo la sera di venerdì 17 in sede, (caffè Piazza, via Cassemetro angolo corso Duca di Genova), dalle ore 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1924.

NASCITE (3): maschi 1, femmine 2.

MATRIMONI: Cognetti Pierino, con Malgarini Maria — Calandra geom. Mario, con Barberis Jeannette — Gabbiati Francesco, con Michelini Elisabetta — Godino Enrico, con Arghinenti Teresa — Mentini Pietro, con Cavadore Giuseppina — Ricardi Felice con Galvan Noventa — De Lieto Casimiro, con Pomati Irene — Giacopini Eligio, con Monaca Delfina — Vagnone nob. Giuseppe,

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni inglesi

Il lavorio per una coalizione antilaburista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Alla grande «ouverture» elettorale di Asquith e di Lloyd George avvenuta ieri, ha fatto seguito oggi, nello stesso anfiteatro del «Guildhall» l'«ouverture» baldwiniana. Tutti i «leaders» conservatori erano presenti insieme con le 2 mila persone che rappresentano il contenuto massimo dell'aula. Baldwin ha pronunciato un discorso di pura illustrazione del suo manifesto programmatico già noto. I suoi attacchi al Governo di MacDonald sono stati singolarmente privi di veleno, benchè risoluti e quadrati. Il «leader» conservatore è riuscito ad ottenere una fornitura gratuita di veleno contro il Governo dai «leaders» liberali, che sotto questo aspetto si sono effettivamente posti al suo servizio. Essi fanno la particella a beneficio della causa conservatrice. Baldwin si può così permettere il lusso del discorso anche verso l'avversario. Nel suo discorso egli non accennò neanche lontanamente per alcun verso alla esistenza dei liberali storici, ad onta dei servigi che questi stanno rendendogli, in parte volenti ed in parte non volenti.

Anche il manifesto programmatico del partito conservatore ignora senz'altro il partito liberale, come se questo non significasse più niente. Baldwin qualche mese addietro, in una pubblica concione, dichiarava per una volta tanto: «Il partito liberale non conta». Ed in base a tale criterio egli continua ad ignorarlo. Il manifesto asquithiano e lloydgeorgiano non tralasciava invece di ricordarsi del partito conservatore. Esso appioppiava al partito un vituperio, qualificandolo nemico del progresso. Il partito vituperato non prestò la menoma attenzione al vituperio, limitandosi a mettere in moto i suoi galoppini per pescare quanti più liberali storici potessero e indurli ad intese locali, vantaggiose per il 70 per cento al partito conservatore e per il 30 per cento alla candidatura asquithiana.

Il «Manchester Guardian» fino all'altro ieri distribuiva in dosi ufficiali ai «leaders» liberali ed a quelli laburisti del momento la colpa della naufragata collaborazione fra i due partiti affini. Esso continuava ad affermare che il pericolo della reazione rimane assai maggiore di qualunque rischio connesso con un regime laburista.

Il «Daily News» dal canto proprio fino all'altro ieri metteva il veto a qualsiasi contatto coi conservatori ed invitava tutti gli elettori liberali a votare piuttosto per un candidato laburista che per uno baldwiniano. In ogni collegio dove mancasse una candidatura liberale, a nessun prezzo ed in nessun caso bisognava dare il voto al conservatorismo. Insomma ogni sodalizio locale fra liberale e conservatore doveva essere fuggito come la lebbra, giacchè il peggiore disastro che potesse capitare al partito liberale storico consisteva in una identificazione diretta o indiretta, temporanea o permanente, con il partito conservatore. Questo era il supremo pericolo dal quale occorreva guardarsi, perchè dietro di esso stava lo sfacelo e la morte del liberalismo storico come partito politico. Disgraziatamente 48 ore dopo Asquith e Lloyd George, nei rispettivi collegi, forse sollecitavano e certamente accettavano le nozze col conservatori locali e se i fiori di arancio non esistono nel secondo caso, essi non mancarono nel caso di Asquith a celebrare la verginità di tutto il suo passato. Oggi quindi, forse a malincuore, il «Manchester Guardian» ed il «Daily News» sono costretti ad assecondare questa aura di nozze più o meno forzosa.

Anche i due maggiori organi liberali, insieme ai confratelli importanti come la «Westminster Gazette», circondano il loro nuovo atteggiamento di una quantità di restrizioni mentali, che dimostrano quanto giuliva sia la festa. L'intera colpa dello scisma e della conseguente punta a destra, adesso si è naturalmente rovesciata sulle spalle di MacDonald. Questi fogli si affrettano a soggiungere che non deve esserci ombra di coalizione coi conservatori e che quei particolari candidati liberali che torneranno alla Camera grazie agli aiuti del conservatorismo, dovranno rimanere a mani perfettamente libere in Parlamento.

«Sta di fatto che in un certo numero dei 70 collegi (in cui i candidati laburisti delle elezioni del dicembre scorso riuscirono eletti con voti minori di quelli ottenuti dai due competitori conservatore e liberale sommati insieme), sono già avvenute e stanno crescendo fra liberali e conservatori locali intese di mutuo soccorso, sulla base di una lotta anti-laburista pura e semplice. Le candidature antisiche tre, saranno, in questi collegi, due sole. Ciò coinvolge il ritiro di candidati liberali e di candidati conservatori. Finora i conservatori hanno convinto alla ritirata molti più liberali che non viceversa. La combinazione per altro non è generale. Gli organi centrali dei due partiti formalmente declinano ogni responsabilità e lasciano credere che sia esclusa ogni conseguenza parlamentare. E lasciano anche credere che sia esclusa ogni conseguenza parlamentare di questi regolamenti, deceriti come opera di associazioni locali che agiscono per conto proprio. Abbiamo motivo di osservare che alcuni di essi stanno veramente agendo alla chetichella per conto di Lloyd George, ma dell'importanza e del significato complessivo di questo movimento si potrà giudicare soltanto sabato prossimo, quando avverranno le iscrizioni ufficiali di tutte le candidature. Per adesso, dopo tutto, è possibile che il fenomeno soggiaccia alle esagerazioni e ai travisamenti della propaganda di quei fogli conservatori, che sotto una forma o l'altra vorrebbero vedere assorbiti dal loro partito e debitamente svirati tutti quei liberali storici che hanno paura degli elettori.

M. P.

Il successo del prestito Dawes

Straordinaria ressa agli sportelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

All'una pomeridiana di oggi si è chiusa la sottoscrizione al prestito Dawes. La somma di 12 milioni di sterline era stata raggiunta e sorpassata. I più ottimisti non avevano preconizzato una così inverosimile ressa di sottoscrittori come quella che si è manifestata oggi dinanzi agli sportelli della Banca d'Inghilterra. Alle 6 di stamane oltre cinquecento persone attendevano in coda l'apertura degli sportelli. Alle 9 di mattina duemila persone erano già accalcate sui marciapiedi e all'ora del pomeriggio un funzionario della Banca d'Inghilterra annunziava ai ritardatari che le sottoscrizioni erano terminate, poichè i 12 milioni di sterline erano raggiunti e sorpassati.

DA TRIESTE

Si è uccisa in una casa di piacere un giovanotto che venne identificato per certo Corrado Zeli, da Padova.

Barbiellini liquidato

"Sospeso da qualsiasi attività politica,,

Roma, 15, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista diramò un comunicato, in cui, a proposito della situazione di Piacenza, è detto quanto segue:

«Il Direttorio del P. N. F. esaminate le prime risultanze dell'inchiesta eseguita a Piacenza dall'on. Igliori, medaglia d'oro, ha riaffermato a questo i pieni poteri per la sistemazione di tutte le organizzazioni fasciste della provincia, d'accordo anche colla presidenza delle Corporazioni, che ha provveduto per la riorganizzazione sindacale, e ha conclusa perchè l'on. Barbiellini sia sospeso da qualsiasi attività politica, sia di partito che sindacale. Il Direttorio ordina a tutti i fascisti della città di Piacenza di tenersi assolutamente disciplinati alle disposizioni emanate, le quali mirano a mantenere in obbediente efficenza le forze del fascismo piacentino».

A Molinella, come prima

Violenze e minacce - Gli altri latitanti

Bologna, 15 notte.

(Grifun). — Colle «spontanee» costituzione ad un anno di distanza dal mandato di cattura, dell'«irreperibile» Augusto Regazzi, e coll'arresto già avvenuto, nella forma drammatica riferita, del suo conterraneo Buschi, non si può dire che quella che fu definita «La gran Via» bolognese, abbia perduto la sua attualità: il prefetto si è altrettanto a dare comunicazione al Governo del sacrificio della «rossa» Molinella, i fascisti e la loro stampa hanno voluto far apparire quali gesti del Regazzi come prove di «alta disciplina» fascista agli ordini dell'autorità, ma il già segretario del fascio di Molinella, Forlani, implicato nell'omicidio dei Merani, Oreste Curti, imputato dell'omicidio Galanti, e Giuseppe Carlotti, imputato dell'altro assassinio Franzoni, al rendono ancora irreperibili e non hanno seguito l'esempio dei Regazzi.

Anche stamane il *Popolo* ricordava che costoro sono tuttora fra i catturandi, unitamente ad Amedeo Trippa, di Budrio, Filippo Tincalli e Carlo Randi di Bologna, nonostante che contro di essi penda da tempo mandato di cattura, secondo anche il «Bollettino ricerche», diramato dal Ministero degli Interni. Subito dopo la fuga dei Regazzi si disse che soltanto per lui e per il Forlani le ricerche erano rimaste «interne», cioè, la lingua povera, non si facevano. Ma come va che anche gli altri sono fuggiti e stanno ancora alla Questura? Eppure c'è chi afferma che nessuno di costoro si sia allontanato mai da Bologna, e che anzi taluno di essi si mostri anche nelle vie suburbane, ove la pressione contro gli operai non iscritti alle Corporazioni non è meno oppressiva di quella che si esercita a Molinella.

A Molinella, intanto, a comprovar quanto dicevamo ieri a proposito della costituzione dei Regazzi, la pace è ben lontana dall'essere tornata. Nuove violenze si sono verificate e continuano a verificarsi in danno dei confederali, sempre bloccati ed impediti persino di compiere quegli atti che sono di indispensabile necessità. Così il giorno 13, mentre l'operaio Sisti Amleto si trovava a Molinella, fu avvicinato da un gruppo di fascisti che, avendo sospettato in una persona che lo accompagnava un giornalista, ingiuriarono e bastonarono il Sisti, e poichè l'altro che lo accompagnava volle intervenire, i fascisti gli imposero di tacere se non voleva essere bastonato pure lui!

Il commissario di P. S. non ignora questi fatti, dei quali lo stesso Billi, segretario del sindacato di Molinella, si sarebbe interessato nello stesso giorno, ottenendone una risposta... assai poco legalitaria, e cioè se gli operai di Molinella non si inscriveranno nelle Corporazioni, moriranno tutti in prigione! Pure contro una donna i fascisti lanciavano frasi insultose. Essa è la moglie di Sarti Giovanni, un vecchio amico di Giuseppe Massarenti, che per isole solo fatto ha dovuto abbandonare da due anni Molinella per Bologna, il che del resto non lo salvò da tre aggressioni. A loro volta gli ultimi confederati scherzati, che ieri ritornavano a Molinella, incontrati dai fascisti alla stazione, furono salutati da grida minacciose come questa: «O entrate nelle Corporazioni, oppure falori mettere nuovamente in carcere se volete salvare la pelle!».

Dall'insieme di questi fatti si rileva, adunque che obiettivamente la situazione è veramente grave nel Bolognese in generale, e che a Molinella in particolare, malgrado la costituzione in carcere dei Regazzi e il famoso dissidio Oviglio-Grandi con relativa pacificazione, non è affatto cambiata e tanto meno accenna a mutare, in modo che la legge sia fatta osservare da tutti e che i diritti dei lavoratori non inscritti alle Corporazioni, il diritto al lavoro, il diritto alla libera convivenza, il diritto alla pace, siano finalmente rispettati.

I fascisti molinellesi "fieri,, di Regazzi

Bologna, 15 notte

Stasera si è adunato a Molinella il Fascio di quella città. Erano presenti anche i membri della Federazione provinciale, dott. Cucchi e cav. Pescatori. Il Fascio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«I fascisti molinellesi, adunati in assemblea straordinaria, fieri del gesto generoso e dell'esempio di disciplina compiuto dal loro capo Augusto Regazzi, nell'intento di giovare al partito e nell'interesse superiore del Paese, mentre protestano contro la calunniosa opera diffamatoria della stampa di opposizione, vendutasi ai nemici di dentro e di fuori, riaffermano la loro fede fascista e la fiducia in Benito Mussolini; offrono la loro affettuosa ed incorruttibile solidarietà ad Augusto Regazzi, vittima politica di una feroce persecuzione e di una sciolta accusa, di cui sarà provata luminosamente l'infondatezza».

Venne poi approvato l'invio del seguente telegramma all'on. Mussolini:

«Fascisti Molinella, riuniti imponente assemblea, comprimendo umano sdegno volgari calunnie nemici Italia, intendono assicurare fratellevole fede devozione capo fascismo, forti nel loro muto dolore, fermi nella disciplina che non defiette. - Per il Direttorio: Dottor Cucchi».

La Commissione di difesa nazionale

"importanti decisioni,,

Roma, 15, notte.

La Commissione suprema di Difesa nazionale ha tenuto oggi a Palazzo Chigi una terza importante riunione sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti: Di Giorgio, Ciano, Thaon de Revel, l'amm. Ducci, Federzoni, il gen. Bonzini, il gen. Bellolio, il gen. Ferrari, il gen. Garrone. Sono state prese importanti decisioni. (Rt.).

Il Congresso fascista in maggio 1925

Roma, 15, notte.

Questa sera alle 21 ha avuto luogo la seconda seduta del Gran Consiglio fascista. Si è deciso di convocare per il 24 maggio 1925 in Firenze il IV Congresso nazionale del Partito fascista, con incarico al Direttorio di provvedere senza indugio ai necessari preparativi.

Il pane rincara

Firenze, 15 notte

Con ordinanza odierna, il sindaco ha deciso, in seguito alle richieste dei proprietari fornai, di consentire che venga aumentato ancora il prezzo del due tipi di pane popolare e di lusso, di 10 centesimi al chilo.

Caluso terrorizzata dalle belve

fuggite da un carro ferroviario

Un accidente di manovra — Un domatore gravemente ferito — Un orso ucciso — La iena ferita.

Chivasso, 15 notte.

Dopo alcuni giorni di permanenza a Caluso il circo-serraglio Gallingani si accingeva stasera a ripartire, quando è avvenuto un fatto che ha gettato il panico nella popolazione. Ecco lo svolgersi dei fatti. Verso le 16,30 il figlio del proprietario stava sistemando un furgone di belve feroci, già posto su di un carro ferroviario. Ma nel momento in cui veniva agganciato a un treno merci, per l'eccessiva spinta della locomotiva, il carro andava ad urtare contro le pareti della feritoia che copre il binario di carico. Nell'urto il furgone si sfasciò ferendo gravemente il povero Gallingani. Il peggio fu che nel trambusto una iena, un leone e 3 orsi riuscirono a prendere il largo, gettando ruggiti spaventosi. Passato il primo momento di confusione, la compagnia una battuta fra domatori, carabinieri e soldati del 6.o Genio, di servizio in stazione, la notizia di questa impressionante fuga di belve rapidamente diffusasi tra la popolazione, provocò un fuggi fuggi generale. Tutto tutti provvidero ad asserragliarsi nelle case. Ma la battuta era fortunatamente riuscita a catturare gli orsi e i leoni, che vennero avviati verso le gabbie. Soltanto la iena era riuscita a sfuggire, nascondendosi nella prossima galleria ferroviaria. Affrontata coraggiosamente da un soldato del Genio la iena reagì scagliandosi ferocemente contro di lui. Ma il bravo soldato era riuscito a ritirarsi d'un balzo e ad imbracciare il moschetto, sparando un colpo che colpì la fiera in bocca, e ne permise la cattura. Tutte le belve furono così ammassate e rinchiuse in una stanzona della stazione, davanti al quale fu disposto un valido nerbo di carabinieri e di soldati. E' una vera fortuna che nell'incidente di manovra il successivo carro-furgone contenente 3 giovani leoncasse abbia resistito, impedendo alle belve di stregnersi.

I tramvieri ex-combattenti di Milano

contro la cessione dei trams

Milano, 15, notte.

Continuando le polemiche, che si fanno sempre più vivaci, sulla cessione del servizio tramviario ad aziende private, anche i tramvieri combattenti, riunitisi stasera, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del gruppo tramvieri ex-combattenti dell'Associazione nazionale, Sezione di Milano, riunito il 15 ottobre 1924, in relazione alla prossima discussione sulla cessione o meno dell'Azienda tramviaria a Società private, che avrà luogo in seno al Consiglio comunale; ritenendo che ogni Azienda di pubblico servizio debba ubbidire esclusivamente al bene della collettività, senza però recare pregiudizio a quello delle persone addette all'Azienda stessa, rileva come l'iniziativa privata sia in aperto contrasto con il concetto informatore del principio in questione, mentre l'Ente municipale per sua natura e per i suoi scopi vi corrisponde pienamente; constata in ordine pratico come l'esperimento fatto dall'Azienda municipale di Milano in questi ultimi anni abbia dato ottimi risultati, e come in materia di gestione di tramvie quella municipale sia oggi la preferita in tutti i paesi del mondo civile; convinto infine che nessuna considerazione di qualsiasi genere può infermare la bontà del principio affermato; fa voti perchè il Consiglio comunale, ispirandosi al pubblico interesse, decida di rifiutare ogni proposta di cessione dell'Azienda tramviaria, e provveda per il funzionamento del servizio, onde risultano beneficio la cittadinanza ed il Comune stesso».

Il processo pei fatti di Folano della Chiana

Arezzo, 15 notte.

Stamane alla Corte d'Assise è continuato il processo per i fatti di Folano della Chiana. Dell'aula erano molti fascisti. Si è iniziato l'interrogatorio degli imputati. Bertaldo Melacci, primo interrogato, dopo aver parlato della situazione di Folano della Chiana e sull'azione dei fascisti, ha concluso dicendo di essere innocente ed ha soggiunto anzi che i fascisti si recarono a casa sua ore compiuto il furto. A questa dichiarazione il pubblico fascista ha incominciato a rumoreggiare. Gli imputati Augusto Scopini e Folanesi Pietro hanno affermato di non aver preso parte alla tragica battaglia. Del Dalla Bruno si è dichiarato innocente ed ha aggiunto che la confessione resa in istruttoria, nella quale ammise la sua partecipazione ai fatti ed accusò altri compagni, gli fu estorta. Bruno Bini conferma di aver partecipato ai fatti ed accusò altri compagni, gli fu estorta. Bruno Bini conferma di aver partecipato ai fatti, ma esclude che vi siano implicati altri camerati dei quali nel periodo istruttorio fece i nomi. L'udienza è stata tolta alle 18.

I Wahabiti alla Mecca

Londra, 15 notte.

Mandano all'*Agenzia Reuter*, che i wahabiti sono entrati nella Città Santa della Mecca. I wahabiti hanno informato il corpo consolare di Gedda che la sicurezza degli stranieri nella Mecca non è in pericolo e che essi non attaccheranno Gedda.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15 — Consolidato 3.50 % netto 1906, 82.01 — id. 3.50 % netto 1902, 76.75 — id. 3 % lordo 54.35 — id. 5 % netto 91.01 — Oblig. Venezie 3.50 % 99.07.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 15 — Cambio su Francia 119.65 — Londra 102.46 — Svizzera 466.10 — Spagna 358.11 — New York 22.70 — Berna 96.15 — Belgio 110.30 — Argentina carta 8.41 oro 19.35 — Olanda 893 — Romania 12.37.5 — Canada 22.80 — Oro 412.25.

BORSE ESTERE

Londra, 15 — Prestito francese 5 % 15-48, 93.3/4 — id. id. 4 % 17 — id. id. nuovo 12.1/2 — Consolidati 57.1/2 — Rendita Spagnuola esterna 64 — id. italiana 3.50 % 59 — id. Giapponese 4 % 1899, 68.1/2 — id. Turca 16.3/8 — Uruguay 3.50 % 59 — Venezuela 23 — Argento contanti 29.3/16 — Rame contanti 62.15.0.

Parigi, 15 — Cambio su Londra 95.55 — New York 19.92.75 — Argentina 44.50 — Svizzera 20.49.5 — Berlino 18.800 — Atene 257.50 — Germania 825.50 — Spagna 93.45 — Belgio 93.55 — Praga 151 — Costantinopoli 850 — Madrid 1.19.50.

Varsavia, 15 — Cambio su Londra 3000.

Buenos Aires, 15 — Cambio su Londra 45.

Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino 58.58.

Vienna, 15 — Cambio su Berlino 200.000 — New York 20.000 — Parigi 272.20 — Romania 36.500 — Bulgaria 51.600 — Italia 209.000 — Berlino 1695 — Svizzera 1.366.000 — Amsterdam 2.281.000 — Praga 211.500 — Budapest 21.850 — Varsavia 136.000 — Londra 268.500 — Belgio 241.500.

Berlino, 15 — Cambio su Italia (in miliardi) 18.782 — Francia 22.686 — Svizzera 89.550 — Vienna 3950 — Cecoslovacchia 54.35 — Londra 19.866 — Amsterdam 168.850 — New York 4200 — Praga 16.510.

Vittorio Sanzatti, direttore responsabile.

Stamane, giovedì 16, giungerà a Torino la Salma del valoroso pilota, Sergente-Maggiore

PLACIDO GARELLI

d'anni 27

Volontario di guerra

Decorato più volte al valore

caduto a Centocelle (Roma), in un volo di collaudo.

La moglie BALBO SECONDINA, le famiglie GARELLI e BALBO e parenti tutti, ringraziano tutti coloro che, in questa triste circostanza hanno condiviso il loro immenso dolore e quanti vorranno partecipare all'accompagnamento funebre, che avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo dalla Stazione di P. N., via Sacchi, 3.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Gli impiegati e Operai della CARROZZERIA BALBO hanno il dolore di partecipare la perdita del Signor

PLACIDO GARELLI

Pilota Aviatore Sergente Maggiore

Volontario di guerra

già loro Caro Collega di lavoro, deceduto tragicamente l'11 corr. sul Campo di Centocelle, mentre eseguiva voli di collaudo.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il giorno 14 alle ore 20, munito dei conforti che offre la religione, mancava all'affetto dei suoi cari il Chimico-Farmacista

Grella Giacomo

d'anni 63

Ne annunziano la dolorosa perdita la moglie BONAZZI LUCIA, il figlio AMLETO, la nipotina, il fratello cav. GIUSEPPE Chimico-Farmacista e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Piscina giovedì 16 corrente alle ore 16, quindi la salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Villanovo ove l'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15. Non si accettano fiori.

Piscina, 15 ottobre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Ieri mattina alle ore 9.30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Melica Bartolomeo

Pensionato F. F. S.S.

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie CECILIA GARBONATTO, le figlie GUGLIELMA col marito MARIO FALETTI e bimba, TERESA col marito GASPARE QUARANTA, la sorella TERESA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 16 corr., alle ore 14.30, partendo da via S. Antonino 18 (Tesoriera). Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La moglie BIANCA SCAVIA, i figli GENNINO e CESARE, i fratelli CLEMENTINA, ENRICO, CESCO e PAOLO, i cognati, la suocera ed i parenti tutti stimati dal dolore partecipano l'immatura perdita del loro caro

Geom. ANTONIO MONTI

d'anni 48

I funerali seguiranno in Moriana giovedì 16 corrente alle ore 16,30. 26521

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti di N. S. Religione e della benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Norese Enrico

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie VALERIA ABBATE, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali giovedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Pio Quinto 7.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Sabato 18, nella Chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa, dalle ore 7 alle 11, saranno recitate messe in suffragio dell'anima cara di

Leopoldo Viarengo

La vedova e fratelli ringraziano parenti, amici e quanti si uniranno alle loro preghiere. (a

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA

L'Officina carte-valori trasferita a Roma

Da Roma ci telefonano che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che trasferisce nella capitale l'Officina di carte-valori di Torino. La notizia sarà appresa con vivo rammarico dalla cittadinanza torinese. Il trasferimento era minacciato da tempo, e la minaccia sollevò proteste ed iniziative per indurre il Governo a mantenere a Torino l'antico Stabilimento statale. Ma ogni pratica è resultata vana. Ecco il decreto, che ha vigore immediato:

«L'Officina governativa per la fabbricazione delle carte-valori, stabilita in «Torino, viene trasferita a Roma e passa «alla dipendenza della direzione generale «del Tesoro, alla diretta dipendenza del «provveditorato generale dello Stato. Per «effetto di tale provvedimento tutti i ser«vizi amministrativi, tecnici e contabili, «attinenti al funzionamento e alla gestio«ne dell'officina, sono attribuiti al prov«veditorato generale e passa altresì al«la sua dipendenza tutto il personale ad«detto al servizio medesimo.

«Restano affidati alla direzione gene«rale del Tesoro i servizi di controllo sul«la fabbricazione dei biglietti di Stato e «dei titoli a debito dello Stato. E' ripri«stinato il Sindacato della Corte dei Con«ti sull'Officina Carte-valori, restando in «conseguenza abrogato il decreto-legge «luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 125.

«Con decreto reale saranno prescritte «le norme per l'esercizio del predetto Sin«dacato. E' data facoltà al ministro del«le Finanze di provvedere alle modifican«zioni da apportare al vigente regolamen«to delle Officine carte-valori per coordi«narlo al presente decreto e assicurare il «regolare funzionamento dei servizi dei«l'officina».

L'Agenzia Stefani comunica poi le seguenti note ad illustrazione dell'odierno provvedimento.

«L'Officina, impiantata a Torino verso la fine del 1865 nei locali del Ministero delle Finanze, fu originariamente creata per la fabbricazione delle marche da bollo e dei francobolli postali; ma in seguito, per riconosciuti bisogni dello Stato, le sue attribuzioni venivano estese anche alla fabbricazione delle cartelle e dei certificati del debito pubblico, dei buoni del tesoro e dei biglietti a debito dello Stato. Trasportata la capitale da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, venne sentita la necessità del trasferimento nella capitale dell'officina carte valori; ma tale trasferimento rimase allo stato permanente di progetto. D'altra parte il continuo e progressivo incremento delle lavorazioni affidate all'officina aveva già da tempo messo in evidenza l'insufficienza e l'inadattabilità dei locali medesimi; ed aveva fatto considerare la necessità di assicurare l'officina in una sede più acconcia, che consentisse di procedere ad una migliore e più efficace organizzazione degli attrezzamenti tecnici dei vari laboratori; e facilitasse nel tempo stesso lo sviluppo dei servizi di controllo e di vigilanza.

Ad ottenere tale intento si pensò in un primo tempo di procedere, in Torino stessa, alla costruzione di un nuovo stabilimento: ma la necessità di eliminare gli inconvenienti che si verificano a causa della lontananza dell'officina dagli uffici delle amministrazioni centrali dello Stato, colle quali esso ha continui rapporti di servizio, ha fatto abbandonare tale idea ed ha invece consigliato il suo trasferimento nella capitale, di conformità a quanto più volte era stato proposto in precedenza e che solamente peculiari contingenze non avevano fatto attuare. Riuscirà così possibile procedere ad una completa riorganizzazione della officina, fornendola di più perfetti e moderni mezzi di produzione in armonia al suo attuale sviluppo industriale ed integrare i servizi di vigilanza e di controllo in modo che siano efficacemente garentite tutte le fasi delle importanti e delicate lavorazioni. Sarà poi particolare cura del Governo adottare speciali provvedimenti per sistemare adeguatamente nella nuova sede le sue maestranze, in modo che esse non abbiano ad essere danneggiate dall'attuazione di questo indilazionabile provvedimento».

La premiazione del Concorso Nazionale

per un carburante a base di alcool

Oggi, giovedì, alle ore 17, presso la Camera di Commercio, avrà luogo la premiazione del Concorso Nazionale per un Carburante a base di alcool che, bandito dal Circolo Enofilo Subalpino ha dato risultati soddisfacenti, confermando che la benzina può almeno in parte essere surrogata nei motori a scoppio da prodotti della nostra agricoltura. I premi ammontano alla cospicua cifra di Lire cinquantamila ed alla funzione presieduta dal sen. Teofilo Rossi, presidente del Circolo Enofilo Subalpino, interverranno le Autorità cittadine, oltre ai rappresentanti dei Ministeri dell'Economia Nazionale, della Guerra e della Marina, che contribuirono con altri Enti e Società Industriali mediante cospicui concorsi, alla buona riuscita della patriottica manifestazione.

La circolazione degli automobili

Il Commissario Prefettizio in ordine al «Memoriale» di cui abbiamo dato ampio cenno ai nostri lettori, dirigeva al senatore Teofilo Rossi, presidente dell'A. C. d'Italia, la lettera seguente: «Ho ricevuto il memoriale presentatomi sulle norme della circolazione automobilistica. Tale memoriale è stato in esame presso gli Uffici municipali competenti e mi pregio assicurare la S. V. che l'Amministrazione civica, rendendosi conto della doverosa opportunità di agevolare ed appoggiare, specialmente in Torino, l'industria automobilistica, prenderà nella maggiore benevola considerazione le richieste formulate dall'Automobile Club d'Italia, dalla S. V. autorevolmente presieduto».

Riunione di lavoranti barbieri

Presso l'ufficio confederale si sono riuniti i lavoranti parrucchieri ed hanno votato un ordine del giorno col quale: 1.o chiedono la soppressione della tassa di vecchezza mobile nei loro salari, come nelle altre città d'Italia; 2.o la stipulazione di un concordato di lavoro d'accordo fra le parti liberamente contraenti; 3.o la miglior sistemazione dell'ufficio di collocamento, per rimediare all'attuale stato di cose dannoso e controproducente e per eliminare in modo radicale e definitivo la trista piaga del mediatorato.

Morte improvvisa

Il pensionato di guerra Giovanni Rubatto di anni 40, abitante in via Borgo D, mentre giuva mangiando alla trattoria toscana in piazza Madama Cristina 5, venne colto da improvviso malore. Un medico, che occasionalmente passava in quell'ora davanti alla trattoria, fu chiamato d'urgenza, ed egli, dopo aver esaminato il Rubatto gli praticò due iniezioni corrispondendone l'immediato trasporto all'Ospedale. Le guardie municipali Alessio e Sclavarano, a mezzo di vettura pubblica, accompagnarono il sofferente al San Giovanni dove però il poveretto giunse cadavere. Il medico di guardia constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Gli insegnanti delle scuole primarie

L'on. Vittorio Buratti ha inviato al ministro della P. I. la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro dell'istruzione Pubblica se ha preso provvedimenti perchè non siano ripetuti i dolorosi umilianti ed illogici trasferimenti di membri del Corpo insegnante primario che nello stesso anno scolastico vennero ripetutamente cambiati di sede con disagio loro personale e delle proprie famiglie e con conseguenze disastrose per le scuole e per i Comuni. Domando ancora se non ritiene di disporre che siano annullati con altri criteri tali trasferimenti che furono già effettuati come atti di persecuzione. Chiedo risposta scritta».

L'Educatorio della Provvidenza ha ottenuto dal superiore Ministero della P. I. l'autorizzazione di aprire e far funzionare in Torino una delle poche scuole di metodo istituite col R. D. 3106 del 31 dicembre 1923. Tale scuola media superiore sarà aperta il 16 ottobre corrente. Ad essa si accede colla licenza complementare o tecnica, o colla promozione dalla 3.a alla 4.a ginnasiale o dalla 4.a classe magistrale o di Istituto Tecnico; e di tre anni e non ha insegnamento del latino. Al terzino del corso infanti, la nuova scuola rilascia un diploma professionale per maestre elementari del grado preparatorio, reso obbligatorio dal suddetto R. D. 3106 per l'istituzione all'insegnamento dalla direzione degli Asili d'infanzia. Per assicurazioni ministeriali, la nuova scuola sarà pareggiata alle governative nel corso dell'anno scolastico 1924-25.

L'Amministrazione dell'Educatorio della Provvidenza avverte che per soddisfare ai bisogni scolastici ed alle richieste della cittadinanza, è aperta la inscrizione, oltrechè alla scuola magistrale completa, ed alla scuola complementare pareggiata, anche ad un corso completo di Istituto Tecnico Inferiore maschile ed alle cinque classi del ginnasio classico femminile, secondo le norme che governano le scuole di Stato quanto alla abilitazione degli insegnanti alla divisione delle classi, alla materia di insegnamento, agli orari ed al calendario scolastico.

La madre di Dumini a Farinacci

Roma, 15 notte.

Il «Popolo d'Italia» pubblica una lettera della madre di Amerigo Dumini, inviata da Firenze all'on. Farinacci, e del seguente tenore:

«On. Farinacci, ieri abbiamo letto sulla «Nazione» un articolo che mi riguarda, si dice che io abbia fatto confessioni ad una amica di casa. Ora io posso assicurare che amiche non ne ho, perchè dopo il fatto di mio figlio, nessuno più frequenta la mia casa, all'infuori di una sfruttrice. Spero che ella sia così gentile di inviare una smentita al più presto, perchè, credo, che con queste chiacchiere sarebbe ora di finirla. Credo che lei non vorrà rifiutarmi questo piacere. Non può immaginare come queste storie non vere diano ogni a commenti e a malignità sul conto nostro. Ringraziandola tanto, voglia gradire i miei distinti saluti. — Jessie Dumini».

†

Oggi, alle 14, munito dei Conforti Religiosi, si riposava serenamente nel Signore l'anima eletta di

CARLO BRINATTI

Chimico Farmacista

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

la moglie ANNETTA CHIARA;
il figlio LORENZO GIORGIO;
le sorelle CLARA BURELLI col figli CARLO PRADE e Rag. GIOVANNI MARIO e rispettive famiglie;
VITTORIA col marito Cav. ENRICO AVALLE e figlio Tenente SECONDO e famiglia;
la cognata GIUSEPPINA CHIARA;
il cognato FERDINANDO TEISA, Chimico Farmacista;
i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corrente, alle ore 16,50 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via San Quintino, 58.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 ottobre 1924.

Genta - Telef. 40-018 Primo Stab. Pompe Funebri

I figli e la famiglia dell'adorata

LAGARD CLOTILDE ved. ALLOATI

ringraziano le Autorità e tutte le gentili persone che con fiori, di presenza o per iscritto si sono associate al loro dolore. La Messa funebre verrà celebrata lunedì, 20 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agostino.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Onorate i vostri morti!

tutti lo possono anche con minima spesa.

La Ditta CASTIGLIONI

con grandiosa esposizione sotto i portici di Via Pietro Micca, 2, e nei suoi rifornitissimi magazzini mette a disposizione dell'affezionata clientela e del pubblico il più ricco e vasto assortimento di corone mortuarie in bronzo fuso e cesellato nonchè d'ogni altro genere per cimitero.

ANTICELTICO Depurativo TORRESI

INDISPENSABILE specifico antiluetico, a base di Arsenico organico, Merc. Joduro, di azione rapida ed energica, viene tollerato anche dagli organismi più delicati in ogni stagione, evita le dolorose iniezioni, ipodermiche. Infonde nuovo vigore e benessere, prescritto da medici e specialisti come la più razionale e pratica cura della

SIFILIDE

in sostituzione delle iniezioni, e per completarne il trattamento.

Premiato con Medaglia d'oro Esposizione Igiene Roma 1912 - Parigi 1906 - Un flacone L. 11, per posta aggiungere L. 3.50. Quattro flaconi cura completa L. 40, se in plico L. 32 franco. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. Dott. E. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 31, Roma (21).

In Torino: Schiapparelli, Mirina e primarie Farmacie.

M. CHALLIER

Via Cavour, 1 - TORINO - Via Cavour, 1

Telefoni: 42778 - 42779

Coke Gas inglese . . . L. 36 x
" metallurgico . . . L. 32
Antracite prim. inglese cobbles L. 48
" " " noce L. 53

— FRANCO DOMICILIO —

DIFFIDA

La sig. MARIA BOLOGNINI Ved. BACHER, residente in piazza Carlo Felice 8 Torino, dichiara di non riconoscere i debiti contratti e che fossero per contrarsi da suo figlio PAOLO fu RICCARDO.

DIFFIDA

NEGRO IGNAZIO di Pesaretto, fuori Mezzenile, diffida pubblicamente che non riconoscerà alcun debito che avesse contratto o potesse contrarre il proprio figlio NEGRO VERGILIO, Distaz. 26227

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIAMO macchina meccanica Dubied 3, 7, 8, 10, per maglierie, ancora pochi mesi garanzia. Via Cavour, 23. 96xx

A vendere seminuova macchina per impuntire e rifinire fondi di cappelli feltro. Fare offerte [illegible] Walter, via Lazzaretto. 96xx

ABBONATIVI [illegible] 25. Prezzo domicilio, Corso Vittorio, 23. 96109

A [illegible] 30 ogni conferenza dettero [illegible] dal pianista Berselli, via Maria Vittoria, 12. 912 T.

A [illegible] abiti smessi, pellicce ed altro [illegible] Società Romana, Galleria Nazionale.

ARTICOLI [illegible] carta quaderni. Ingrosso, dettaglio [illegible] Angelo, 14. 96xx

ARRANGIATI a [illegible] usato [illegible] cinta, via [illegible] 20, primo piano destra. 96xx

ABBIGLIAMENTI [illegible] [illegible] cercasi se vera occasione [illegible] Nizza, Alessandria. 96xx

A [illegible] grande fisarmonica, piatti, [illegibleri] [illegible] con tasti, doma ciarabà cassetta [illegible] [illegible], sola, accompagnami jazz, [illegible] cinese, Corso Vercelli, 2, Darsa.

CERCASI [illegible] pianista; vendesi pianelli poco [illegible] via Cavalcanti, 24. 96250

CUOIE [illegible] di [illegible] fallimento, [illegible] [illegible] Cittadella, 66 (Carmine). Via Avigliana, 27, [illegible]. 96229

DECALCOMANIE garantite per macchie di inchiostro, ed inalterabili, prezzi ridotti. Scrivere via Madama, 11, Torino. 96xx

DINAMO [illegible] 30 Ampères, voltaggio [illegible] corrente, vendo a L. Chiari, 21. 95xx

DIVANI disco letto vitello inchiaz acquistansi [illegible] Cavalli, 4, Moncalieri. 96xx

EMOTIPIE [illegible] [illegible] Alessandria.

ESCHINE, macchine [illegible] affittansi, vendonsi [illegible] Cantù, Via Vittorio, 24, Alessandria.

FAGLIERIA [illegible] [illegible] Prezzi [illegible] Moffet Rina, Porta Palazzo, 14. 96xx

FOTORI elettrici d'occasione [illegible] potenza, prezzi [illegible] Bixio, Borgo Nuovo, 36. 96xx

GRADAZIONE vendesi macchina pigiatrice. Rivolgersi [illegible] Nicola Lanzo, 102. 96xx

GRADUATORE [illegible] [illegible] scalella, prezzo [illegible] Gallo, Milano, 96. 96xx

GRADUATORE [illegible] Nazionali new, come nuovo, vendesi [illegible] Via Della Rocca, 16. 96xx

GYRO [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Via Avigliana, 13. 96xx

GETTATORI [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]